

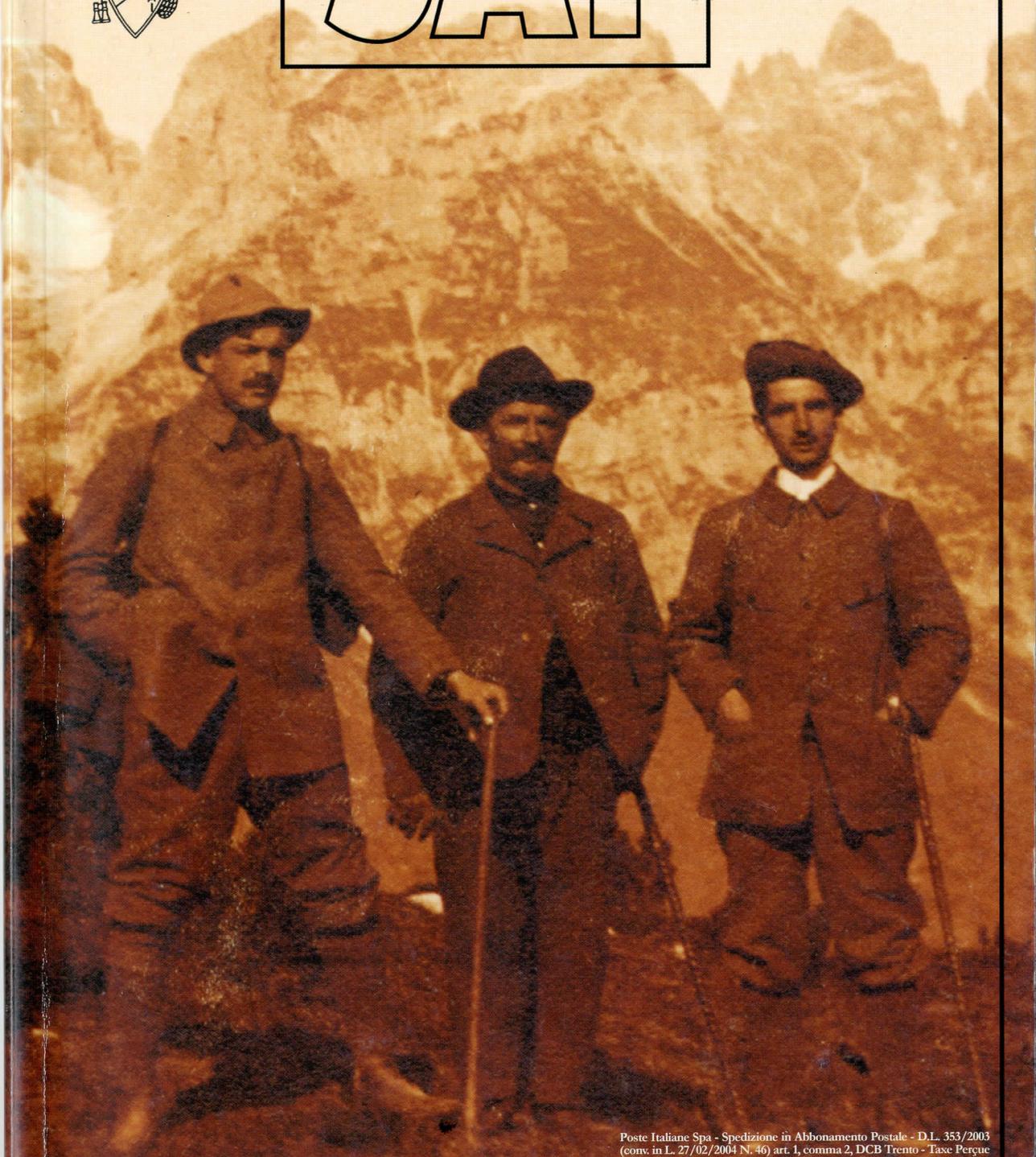
SOCIETÀ
ALPINISTI
TRIDENTINI



BOLLETTINO

ANNO LXVIII
N. 1 - 2005
I TRIMESTRE

SAT



SAT

Società degli Alpinisti Tridentini

Sezione del CAI - Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino".

Sezioni: 78 - **Gruppi:** 8

Soci: 22.067 (31.12.2004)

Patrimonio rifugi: possiede 34 rifugi alpini, 5 capanne sociali, 12 bivacchi e altri punti di appoggio per un totale di 3.000 posti letto.

Sentieri: cura la segnaletica e la manutenzione di 832 sentieri per un totale di 4.787 km e 155 sentieri attrezzati per un totale di 21,6 km.

Attività editoriale: 26 Annuari, oltre quattrocento pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche. Dal 1904 pubblica il "Bollettino" sociale.

Sede: a Trento nel Palazzo Saracini - Cresseri (XVI sec.) che accoglie oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo della SAT, l'Archivio storico, la Biblioteca della montagna-SAT, la Sezione SAT di Trento, la Sezione universitaria (SUSAT), il Coro della SAT, la Scuola di Alpinismo e Sci alpinismo "Giorgio Graffer", il Gruppo Rocciatori SAT, la Direzione Provinciale del Soccorso alpino del Trentino e il Collegio Provinciale delle Guide Alpine.

Indirizzo: Casa della SAT - Via Mancini, 57 - 38100 Trento; Tel. 0461.981871 - Fax 0461.986462 - e-mail: sat@sat.tn.it - web: www.sat.tn.it

Orario segreteria: 8 - 12 e 15 - 19 dal lunedì al venerdì.

Museo: illustra con documenti originali la nascita della SAT e la prima attività organizzativa - editoriale, la storia dei rifugi con i progetti originali, le guide alpine, le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta, la storia delle Associazioni collaterali alla SAT, le pubblicazioni scientifiche, il Soccorso alpino, i primi sentieri, la SAT e l'irredentismo. L'esposizione è corredata da vecchie foto e da vecchie attrezzature alpinistiche.

Orario: 15 - 19 dal martedì al sabato; visite guidate sono possibili su prenotazione contattando la Biblioteca della montagna-SAT.

Biblioteca della montagna-SAT: inaugurata nel 1992 al secondo piano della Casa della SAT raccoglie oltre 31.000 volumi. La biblioteca è inserita nel Catalogo Bibliografico Trentino, un catalogo che collega in rete tutte le biblioteche del Trentino. Dispone di un servizio periodici, una sezione carte topografiche, di cataloghi cartacei e repertori bibliografici delle principali biblioteche di alpinismo. Parte integrante della Biblioteca è il "Fondo Giovanni Pedrotti". Tra i servizi offerti, oltre alla consultazione in sede, la compilazione di bibliografie la visione di videocassette e altro ancora. Bibliotecari: Claudio Ambrosi e Riccardo Decarli.

Tel. 0461.980211 - Fax 0461.986462 - e-mail: sat@biblio.infotn.it

Orario: 10 - 12 e 16 - 19 dal lunedì al venerdì.

Montagna SAT informA: ufficio informazioni dedicato alla montagna.

Tel. 0461.982804 - e-mail: montagnasatinforma@sat.tn.it

Orario: da maggio a ottobre: 9 - 12 e 15 - 19; da novembre ad aprile: 15 - 19

Soccorso alpino: costituito, primo in Italia, nel 1952 con il nome di Corpo Soccorso Alpino SAT dal 2002 è parte della Protezione civile della Provincia di Trento con il nome di Soccorso alpino del Trentino.

web: www.soccorsoalpinotrentino.it - Per chiamate di soccorso: 118

IL CONSIGLIO
DIRETTIVO SAT
IN CARICA PER
IL TRIENNIO 2003 - 2005

Presidente

Franco Giacomoni

Vicepresidenti

Roberto Caliori

Paolo Scoz

Segretario

Giuseppe Pedrotti

Direttore

Bruno Angelini

Consiglieri

Fausto Andrighettoni

Mario Benassi

Claudio Colpo

Tullio Dellagiacomina

Livio Gecele

Mario Magnago

Cinzia Marchi

Piergiorgio Motter

Angelino Pontalti

Ferruccio Salvaterra

Claudio Verza

Renzo Zambaldi

Carlo Zanon

Revisori

Luciano Dossi

Guido Toller

Antonio Zinelli

Supplenti

Franco Baroni

Mario Chisté

Proibiviri

Carlo Ancona

Elio Caola

Delio Pace

Supplenti

Tullio Buffa

Luigi Zobe

Sito internet SAT

www.sat.tn.it

Ufficio tecnico

rifugi@sat.tn.it

Elenco e-mail SAT

Presidenza

presidenza@sat.tn.it

Montagna SAT informA

montagnasatinforma@sat.tn.it

Direzione

direzione@sat.tn.it

Biblioteca della montagna

sat@biblio.infotn.it

Segreteria

sat@sat.tn.it

Responsabile sito internet

web@sat.tn.it

Tesseramento Soci

soci@sat.tn.it

Redazione Bollettino SAT

bollettino@sat.tn.it

Amministrazione

amministrazione@sat.tn.it

Commissione Sentieri

sentieri@sat.tn.it

Commissione Scientifica

scientific@sat.tn.it

Commissione TAM

tam@sat.tn.it



Direttore responsabile:

Marco Benedetti

E-mail: mabe2159@libero.it

Redazione:

Claudio Ambrosi

Biblioteca della montagna-SAT

Trento - Via Mancini, 57

Tel. 0461.980211

E-mail: bollettino@sat.tn.it

Comitato di redazione:

Bruno Angelini

Giorgio Balducci

Franco de Battaglia

Franco Gioppi

Ugo Merlo

Piergiorgio Motter

Enzo Zambaldi

Direzione Amministrazione:

SAT - Trento - Via Mancini, 57

Abbonamenti:

Annuo Euro 10,50

Un numero Euro 3,00

Rivista trimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954.

Stampa: Tipolitografia TEMI, Trento - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue.

In copertina:

“Panorama dal Gruppo di Brenta preso dal passo di S. Giovanni, 18 settembre 1910”

Foto: *Arturo Losco*

Sommario

I cognomi dei 22.067 satini <i>Roberto Calzari</i>	2
Aumentano gli iscritti, cresce l'impegno <i>Franco Giacomoni</i>	3
Gran Sasso, placche mediterranee <i>Matteo Campolongo</i>	5
Fotografi dilettanti della SAT: 1872 - 1920 <i>Sonia Pinato</i>	9
El Camino de Santiago de Compostela <i>Gian Paolo Margonari</i>	12
È scomparsa Annetta Dalsass Stenico <i>Riccardo Decarli</i>	17
I Decani della SAT <i>Bruno Angelini</i>	22
Il taccuino di Ulisse: Butterloch, un canyon ricco di fascino <i>Michele Azzali e Mirco Elena</i>	25
La fauna delle Alpi <i>Marco Gaddo</i>	29
Solidarietà fra genti di montagna <i>Laura Zanette</i>	31
Rubriche	
<i>Alpinismo</i>	32
<i>Sentieri - Escursionismo</i>	36
<i>Dalle Sezioni</i>	45
<i>Lutti</i>	46
<i>Lettere</i>	47
<i>Notizie</i>	49
<i>Libri</i>	63

MONDO SOTTERRANEO

Notiziario di Speleologia del Trentino-Alto Adige

64

I cognomi dei 22.067 satini

Il Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento ha festeggiato lo scorso novembre il 40° dalla sua fondazione; in quest'ambito il Museo ha voluto festeggiare i 70 anni di un suo famoso collaboratore, il prof. Franco Pedrotti, docente universitario di fama mondiale, nonché uno dei continuatori della grande tradizione trentina degli studi naturalistici e della tutela della natura.

La SAT era stata invitata a presenziare a questo importante momento ed io ero stato incaricato dal Presidente Franco Giacomoni a rappresentare il nostro Sodalizio. Nel pensare a cosa avrei dovuto dire, nel portare i saluti ed i complimenti della SAT al Museo ed al prof. Pedrotti, il pensiero era corso ai molti Pedrotti che tanto hanno contribuito a rendere grande e famosa la SAT:

- Pietro Pedrotti, Presidente del nostro sodalizio dal 1912 al 1914.
- Giovanni Pedrotti Presidente dal 1925 al 1928, di cui va ricordato, tra l'altro, l'acquisto dagli eredi nel 1954, a prezzo di favore, di quella che è ora la nostra prestigiosa sede sociale.
- I fratelli Mario, Silvio, Aldo ed Enrico fondatori del Coro, inizialmente chiamato della SOSAT e poi, dalla fine degli anni trenta, della SAT, nonché grandi fotografi, il cui laboratorio fotografico ha avuto, per molti anni, sede al piano terra della sede della SAT di via Mancini.
- Antonio, figlio del Presidente Giovanni, musicista e direttore d'orchestra di fama in-

ternazionale, autore di una quarantina di armonizzazioni per il Coro della SAT.

- Franco, il professore, che spesso ha collaborato con la SAT, ad esempio con importanti relazioni sulla protezione della natura che compaiono sulle due pubblicazioni commemorative edite in occasione dei 100 e dei 130 anni della SAT.
- Claudio e Mauro, figli di Mario, rispettivamente Presidente della Sezione Coro della SAT e Direttore del Coro.
- Giuseppe detto Beppo, il nostro attuale segretario.

Tutti questi Pedrotti mi avevano indotto a pensare che questo fosse il cognome più diffuso tra i satini. Al fine di verificarlo ho chiesto a Barbara, una delle segretarie del nostro Sodalizio, di effettuare una breve indagine statistica.

Ecco i risultati.

I Pedrotti non sono al primo posto di questa insolita graduatoria, ma la terzo; al primo troviamo infatti i Martinelli, seguiti dai Ferrari, dai Pedrotti e così via, come si può leggere nella tabella a fianco dove sono riportati i primi 20 cognomi più rappresentati.

Complessivamente i 22.067 satini portano 5.306 cognomi, una media di un cognome ogni 4,4 soci. I cognomi rappresentati da una sola persona sono ben 2.669, da due sono 1.534, da tre sono 1.314 e così via a scalare.

Per chi volesse saperne di più può consultare il sito Internet della SAT (www.sat.tn.it) dove troverà

l'elenco completo di tutti i cognomi.

Roberto Caliani

Martinelli	127
Ferrari	123
Pedrotti	118
Sartori	114
Zeni	100
Tomasi	95
Bertoldi	87
Tamanini	74
Rossi	73
Bertolini	68
Leonardi	67
Degasperi	64
Gottardi	64
Zanella	62
Giovannini	61
Valentini	59
Martini	58
Fedrizzi	57
Lorenzi	55
Battisti	55
Giacomelli	55

Aumentano gli iscritti, cresce l'impegno

di Franco Giacomoni

La SAT, nel 2004, ha raggiunto i 22.060 iscritti; è la cifra più alta in assoluto nella sua storia centenaria e la conferma di un aumento dei soci che persiste negli anni.

Un dato positivo che premia il lavoro di tutte le componenti in cui è articolato il sodalizio e di cui possiamo essere fieri.

Sarebbe interessante analizzare in profondità i motivi che hanno portato a questo risultato ma siamo consapevoli che potremo correre il rischio, in questo momento, di una retorica autocelebrazione.

Non vi è però dubbio che un così consistente risultato sia il frutto di un'attività straordinaria di tutta la SAT.

Il solo rammentare il numero di iniziative contenute nelle annuali pubblicazioni "Escursioni con la SAT" e "Attività delle Sezioni" può già dare un'idea di quanto la SAT, nel suo complesso, offra ai suoi soci e a chi voglia frequentare, in modo intelligente, la montagna. Siamo però consapevoli che questa è solo una minima parte del lavoro che, ogni giorno, interessa e impegna la SAT a tutti i livelli.

Punti di forza del nostro successo vanno individuati nella qualità di quanto andiamo realizzando; dalla Biblioteca SAT a MontagnaSATinformA, dalle Scuole di Alpinismo all'organizzazione delle serate, dai Congressi all'attività scientifica, alle pubblicazioni, tutto si caratterizza per il rigore e la serietà dei contenuti.

Un così alto numero di soci pone quindi noi tutti, la Presidenza e il Consiglio Centrale, le Sezioni, le Commissioni, di fronte



Franco Giacomoni

ad un impegno altrettanto forte: mantenere alta la qualità della nostra proposta ed assicurare la nostra vicinanza a tutti i soci.

Un'attenta osservazione dell'attività delle Sezioni ci fa rilevare attività di ottimo livello in tutti i campi; fare esempi rischierebbe di privilegiare qualcuno e dimenticare altri, sia sufficiente osservare che tali iniziative spaziano in ogni campo del-

l'attività sociale, dall'alpinismo ai giovani, dalla solidarietà alla cultura alla sentieristica. È necessario che questo stile vada mantenuto dove esiste e tendenzialmente raggiunto da tutto il nostro sodalizio. Favorire la

conoscenza delle nostre montagne, incontrare alpinisti magari poco noti che, proprio per questo, possono portare nuove idee e far conoscere nuove culture, promuovere la sicurezza, coinvolgere la scuola e le famiglie.

Gli esempi a cui fare riferimento, come detto, non mancano; la Sede Centrale è pronta a sostenere e supportare le Sezioni che vogliono impegnarsi con energia su questo percorso.

Un altro impegno, indispensabile per mantenere il buon risultato raggiunto, è quello di operare per dar modo a tutti gli



aderenti alla SAT di “sentirsi soci”.

L'iscrizione alla Società degli Alpinisti Tridentini implica motivazioni che vanno oltre la passione per la montagna; può significare apprezzamento per l'attività

culturale, sintonia con il nostro impegno a difesa dell'ambiente, senso di appartenenza ad una Società fortemente radicata sul territorio, apprezzamento per la nostra autonomia. Soci che magari non utilizzano i rifugi, non partecipano alle escursioni, non frequentano la sede **ma che vogliono essere, e sono, soci SAT.**

Anche verso questi associati dobbiamo porre attenzione, informandoli, rendendoli partecipi, gratificandoli con qualche iniziativa. Perché le Sezioni, ad esempio, non offrono a questi soci, assieme a tutti gli altri naturalmente, un ingresso al Filmfestival (magari abbinato ad una visita alla nostra Casa, alla nostra Biblioteca, al nostro Museo)?

Sarebbe occasione per far conoscere una manifestazione dentro la quale la SAT svolge un ruolo importante, allargare la cerchia degli spettatori, dire grazie a questi soci, silenziosi e preziosi.

Le occasioni per approfondire questi argomenti non mancheranno; già affrontate nelle riunioni di zona delle Sezioni, l'Assemblea dei Delegati potrà essere un'ottima occasione non solo per un'analisi di quanto abbiamo fatto in questo eccellente 2004 ma anche per un confronto sul che fare nel 2005 per mantenere, e rafforzare, il nostro

Excelsior!



Il primo stemma della SAT

Gran Sasso, placche mediterranee

di Matteo Campolongo (Sezione SAT di Mori)

Calcare. Calcare dei migliori, che sulle placche del Corno Piccolo ricorda quello del nord, quello della Marmolada. Siamo molto vicini a Roma, circa 100 km in linea d'aria e questa è la montagna simbolo dell'Appennino centrale. Sembra quasi che, per chissà quale magia geologica, uno dei più blasonati gruppi montuosi delle Alpi sia stato posato qui, a centinaia di chilometri di distanza. In Appennino non mancano certo le montagne alte e selvagge ma il Gran Sasso è un universo unico di rocce e guglie svettanti, "madri" di una scuola alpinistica ricca di protagonisti prestigiosi e realizzazioni importanti, equamente distribuiti tra Roma, Teramo e l'Aquila. La morfologia del Gran Sasso è molto complessa.

Accanto ad un nucleo centrale formato dal Corno Grande 2.912 m e dal Corno Piccolo 2.655 m si protende in direzione est-ovest una catena che annovera cime di tutto rispetto, come il Monte Camicia con la sua leggendaria parete nord.

Il magnifico altipiano di Campo Imperatore, ricco di storia moderna, da solo merita una visi-

ta e, pur essendo parte integrante di questo gruppo, riporta a visioni e atmosfere da altopiani dell'Asia centrale. Vi si girò infatti il film "Il deserto dei tartari" dal romanzo di Dino Buzzati. Per questa sua caratteristica diventò anche il set ideale per altri film famosi come "Francesco", "Lady Hawke" e i vari "Trinità".

La salita alla vetta occidentale del corno Grande offre la straordinaria visione del ghiacciaio del Calderone, l'unico di tutto l'Appennino e il più meridionale d'Europa. Le attuali condizioni climatiche lo hanno ridotto a una vedretta composta soprattutto da ghiaccio fossile, ricoperto da vario detrito roccioso.

Sotto il ghiacciaio degrada il Vallone



Da sinistra: il Corno Grande con la vetta orientale (2.903 m), la vetta centrale (2.875 m) nelle nebbie e a destra il Corno Piccolo (2.655 m)

delle Cornacchie che ospita il più alpino dei rifugi del gruppo, il “Franchetti” del CAI di Roma, a 2.433 m di quota, tappa quasi obbligata per le salite al Corno Grande e le arrampicate sulle impressionanti lavagne del Monolito, alla parete sud del Corno Piccolo. La bella e selvaggia Val Maone separa i verticali pilastri del Pizzo Intermesoli dalle solari placche del Corno Piccolo. Le placche poggiano su tre Spalle dalla complessa morfologia, dove salgono alcune delle più belle vie d’aderenza che l’alpinista–arrampicatore possa trovare avendo anche la possibilità di concatenare più itinerari con estrema soddisfazione. Queste strutture infatti si susseguono e completano fino a sorreggere la cima vera

e propria del Corno Piccolo.

La nostra prima volta in zona è da collocare nell’agosto del ’93 quando il nostro gruppone di allievi forestali, tutti della Provincia di Trento, frequentava il corso di quattro mesi presso la caserma del CFS a Cittaducale. La posizione centrale della cittadina rispetto a tutte le cime note dell’Appennino fece sì che spesso usassimo le licenze per salire vette a noi sconosciute, con risvolti anche assai comici e goliardici come sul Monte Vettore, nei Sibillini. In quell’occasione quattro giovani, rappresentativi di quattro angoli diversi del Trentino, salirono a passo di corsa fino in cima coprendo come forsennati i 1.000 m di dislivello. Giunti poi al rifugio ai piedi del



Arrampicata sulle placche della 2° spalla al Corno Piccolo. In basso prati di Tivo e i suoi bei boschi di faggio

Vettore e riempite le pance all'inverosimile con abbondanti libagioni e vinelli locali, per una scommessa in cui andava di mezzo l'onore della Vallagarina, salimmo barcollanti di nuovo sulla cima nell'arco di tre ore incassando gli sguardi tra lo stupito ed il compassionevole dei camminatori locali. Una settimana dopo eravamo all'attacco di una via sulla Punta Livia al Corno Piccolo del G. Sasso; il senso di sufficienza ingiustificata di chi arrampica in dolomiti si scontrò con la dura realtà. Io e Severino Viviani dovemmo "sudare" parecchio per aver ragione dei primi tiri, in ombra e con le prese ghiacciate, di questa bella guglia appenninica.

Quest'estate Giorgio, Massimo ed io, dopo un decennio di nostra sporadica frequentazione, per la prima volta udiamo un dialetto familiare tra gli arrampicatori, intenti a sistemare il materiale prima della salita. Sono dei ragazzi di Ala a cui consigliamo la via "Il Vecchiaccio": da non perdere, ideale per acquisire confidenza con questa stupenda roccia. Le spalle offrono vie aperte con diverse concezioni di chiodatura e protezioni. Abbiamo ripetuto vie come la sopraccitata "Il Vecchiaccio" alla



Fringuello alpino (Montifringilla nivalis) dell'Appennino



Sulla via "Il vecchiaccio", seconda spalla Corno Piccolo

seconda Spalla (220 m, difficoltà massima 5°) sulla quale alle soste troviamo anelli cementati; la via "Delle Clessidre" alla prima Spalla (210 m, difficoltà 4°+) e la via dei "Triestini" al Campanile Livia proseguendo sullo spigolo della Punta dei Due (250 m, difficoltà 5°) a radi chiodi classici; la via "Sua Mollosa Grassezza" alla seconda Spalla (230 m, 6b) interamente protetta a spit. Queste sono solo alcune delle innumerevoli salite possibili in zona e comunque è opportuno integrare queste informazioni con le ottime pubblicazioni disponibili su questo gruppo montuoso così affascinante. Oppure contattare il mio amico romano Edoardo Falcioni, da poco residente in Trentino e cresciuto alpinisticamente sul Gran Sasso; probabilmente l'unico romano ad aver disceso tutti i canalini



Parete est del Corno Piccolo (2.655 m) e Rifugio Franchetti (2.433 m), del CAI di Roma

delle Piccole Dolomiti del Carega con gli sci, pur non essendo più un “giovincello”.



Vetta principale del Gran Sasso con ghiacciaio del calderone (sotto la neve l'ultimo ghiaccio fossile dell'Appennino!)

Anche questi sono scambi culturali! Come ci ricorda sempre Edo, ogni arrampicatore che voglia cimentarsi con il Gran Sasso deve sapere che, soprattutto in estate, è imperativo uscire dalle vie nel primo pomeriggio poiché già a quell'ora si è avvolti dalle nubi. Questo è lo scotto da pagare nell'esclusiva situazione di arrampicare tra due mari. Pensate però alla fortuita possibilità di vederli entrambi dai quasi 3.000 m della vetta del Gran Sasso.

Fotografi dilettanti della SAT: 1872 - 1920

Risultati di una tesi di laurea svolta sui materiali dell'Archivio storico della SAT

di Sonia Pinato

L'illustrazione fotografica rivestì, sin dalla sua invenzione una rilevante importanza per la rappresentazione della montagna. La nuova tecnologia divenne, quasi da subito, un modo nuovo di ritrarre l'elemento "montagna", più immediato ed oggettivo. Le prime fotografie in quota sono quelle scattate da Friederich von Martens con Auguste Bravais durante una spedizione scientifica nel 1844,

seguite di lì a pochi anni, nel 1849, dai dagherrotipi di John Ruskin (1819-1900), esteta e pittore.

La prima fotografia apparsa su una pubblicazione alpina fu quella di Ernest Edwards, sull'Alpine Journal (la storica rivista del Club alpino inglese), nel 1865: si trattava di una tavola fuori testo incollata su di un cartoncino, poiché la riproduzione tipografica delle fotografie non era stata ancora perfezionata. Sempre sull'Alpine Journal apparve la prima immagine da matrice tipografica, nel 1887, che rappresentò una svolta: sino a quel momento, infatti, l'unica soluzione per poter riprodurre fotografie in pubblicazioni era quella di ricorrere alle fototipie od alle eliogra-



Salita alla Cima Brenta d'inizio secolo.

Foto di Virgilio Tomasi (13.04.1889 - 26.12.1951)

fie, tramite incisioni. Il nome che più spicca tra i fotografi di montagna italiani a cavallo tra l'800 ed il '900 è quello di Vittorio Sella (1859-1943), socio del CAI: la sua opera instancabile fu per molti uno stimolo per iniziare a realizzare riprese delle montagne italiane, sino a quel momento campo quasi esclusivo di stranieri. In ambito trentino, tra i primi professionisti che si cimentarono nell'illustrazione del trentino, includendo anche la montagna, fu G. B. Unterveger (1833-1912), "capostipite" della fotografia in regione e socio della SAT. Il posto di primo fotografo ufficiale dell'associazione fu tuttavia di Vincenzo Craveri: sue sono le due fotografie pubblicate sul primo Annuario del 1874.

Tra i numerosi soci della SAT, moltissimi furono i cultori della fotografia, che collaborarono pubblicando sia le relazioni delle loro escursioni che le immagini legate alle stesse. Il primo tra questi dilettanti documentato nelle pubblicazioni satine è Antonio Tambosi (1852-1921), presidente della SAT e podestà di Trento, con alcune fototipie pubblicate sull'Annuario 1885-1886. Le file dei dilettanti negli anni tra il 1885 e gli inizi del Novecento annoverano figure di soci di spicco all'interno della società, come i fratelli Carlo (1869-1937) e Giuseppe Garbari (1863-1937), Vittorio Stenico (1865-1941) e Giovanni Pedrotti (1867-1938), impegnati nella documentazione di numerosi aspetti del Trentino. L'interessamento per il mezzo fotografico è evidente sia nei numerosi appelli per la documentazione fotografica del Trentino, apparsi su varie pubblicazioni ad opera di Giovanni Battista Trener, sia nella partecipazione massiccia alle mo-

stre ed ai concorsi fotografici, come la Mostra Fotografica svoltasi a Trento nel 1905. Importante fu soprattutto il Concorso Fotografico della SUSAT, che si svolse per due anni, nel 1911 e nel 1912. La manifestazione nasceva dal proposito dei giovani susatini di proseguire attivamente il lavoro svolto sino a quel momento dai soci più anziani, continuando la tradizione, ormai consolidata, di dare ampio spazio alla conoscenza del territorio trentino.

Al concorso parteciparono in numerosi, che s'impegnarono nel riprodurre la regione in tutti i suoi aspetti. Allo scoppio della Guerra andò disperso quasi totalmente il notevole Archivio fotografico della SUSAT, arrivato in due anni a contenere più di tremila immagini.

Nell'ambito della tesi di laurea da me svolta e dedicata ai fotografi dilettanti della SAT ho ritenuto opportuno cercare di delineare alcune biografie di dilettanti in



seno alla società partendo dal nucleo di immagini tutt'ora appartenenti alla SAT: l'attenzione si è quindi concentrata all'interno dell'Archivio storico della SAT. La ricerca ha portato alla luce fotografie ascrivibili ad alcuni partecipanti alla Mostra Fotografica del 1905 che si svolse a Trento sia al già citato Concorso Fotografico SUSAT. Si sono potute attribuire, dopo un approfondimento delle fonti scritte coeve agli avvenimenti fotografici le immagini di Italo Scotoni (1876-1930), Tullio Monauni (1875-1927) e Guido Petri (1895-1916), interessanti soprattutto per la loro diversità d'impostazione: in Scotoni prevalgono le scene di vita quotidiana in vari paesi del Trentino, in Monauni immagini di numerosi laghi della regione e di luoghi montani, in Guido Petri scene di genere contadine. Sempre all'interno dell'archivio sono presenti 17 riproduzioni in albumina, incollate su cartoncino derivanti da lastra, riguardanti la Valle di Fassa, attribuibili alla

mano di Antonio Tambosi, risalenti agli anni ottanta dell'Ottocento. In questo specifico caso si è potuto risalire alla paternità delle fotografie grazie alle indicazioni circostanziate dello stesso Tambosi, che negli Annuari della SAT recensì scrupolosamente le escursioni effettuate in quegli stessi luoghi indicati dalla didascalia vergata a mano, presenti in calce alla fotografia stessa. Un'altra importante testimonianza dell'attività dei soci è il Fondo Vittorio Stenico (1865-1941), che raccoglie ben 574 diapositive in lastra di vetro, contenute in tredici raccoglitori di legno, donate dal figlio Scipio alla società. Le diapositive, databili tra il 1890 ed il 1920-23, appartengono, oltre a Vittorio Stenico, ad altri appassionati cultori della montagna e della fotografia che accompagnarono lo stesso Stenico nelle sue escursioni. Si è così cercato di rendere nota almeno una minima parte del lavoro dei numerosi fotografi dilettanti in seno alla Società che, soprattutto

negli anni immediatamente precedenti la Prima Guerra Mondiale, cercarono di dare visibilità alla "loro" regione, in quegli anni riprodotta soprattutto da "stranieri" per riviste "straniere", facendola conoscere (e ri-conoscere) agli stessi Trentini.



*Passo Falzarego (1904 ca.)
Foto di Tullio Monauni
(26.06.1875 - 14.12.1927)*

El Camino de Santiago de Compostela

Un trekking di Gian Paolo Margonari (A.E. CAI-SAT Sezione di Trento)

Ho portato a termine *el Camino* in **22 giorni**; da venerdì 27.08.2004 a venerdì 17.09.2004. Si dice che quello che inizia di venerdì avrà compimento; ...e quello che finisce di venerdì? Cosa succede?

Ho peregrinato *El Camino Francés*, quello che da **Saint Jean Pied de Port** (Francia) raggiunge **Santiago de Compostela** (Galicia- Spagna) passando per una miriade di paesi, borgate, casali e città o centri famosi come **Roncesvalles, Pamplona, Logroño, Burgos, Leon, Astorga**.

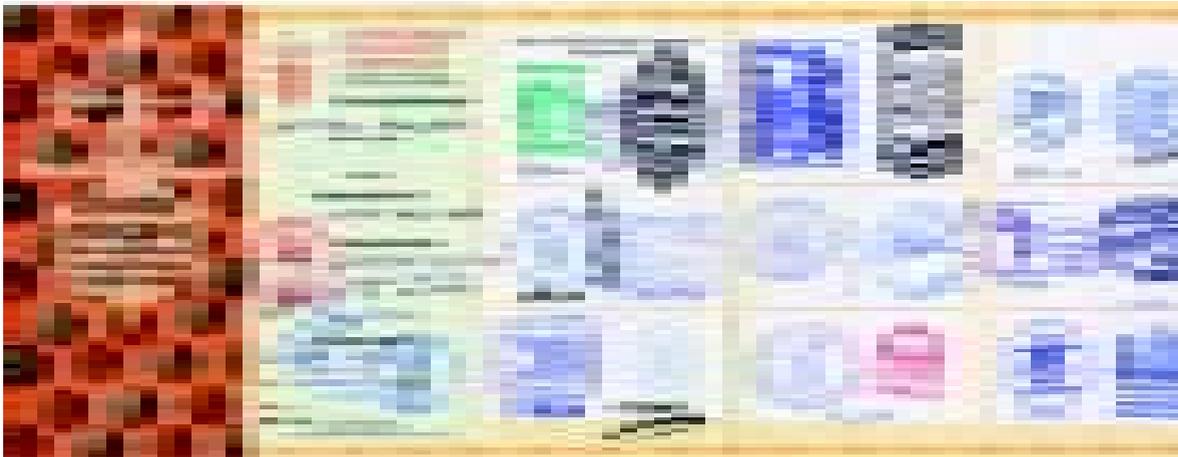
Sono stati circa 800 Km percorsi "*pedibus calcantibus*" a una media giornaliera di 36 Km, con punte di 53,5 Km e 20,4 Km; lo dico non per vantare un'impresa, perché impresa forse non è, però - ve lo assicuro - nemmeno uno scherzo, sia che si affronti l'itinerario con calma, ma soprattutto se si vuole dare al *Camino* anche un ritmo di sfida fisica e spirituale... aggiungete uno zaino di 12/13 Kg (errore!).

Le idealità del Camino. Quali le mo-

tivazioni?

Sarò sincero. Tenue l'ideale religioso; ovviamente sono di civiltà cristiana, ho un mio intimo e forte **sensò della spiritualità**, credo però poco alle religioni/istituzioni, e quel poco in senso critico. Escluso quindi l'ideale religioso (non quello spirituale), le motivazioni sono molteplici: un mix in cui prevale il **piacere di camminare**, l'andare per andare, il raggiungere luoghi non altrimenti raggiungibili, il godere delle piccole cose: del silenzio, degli odori, dell'aspettativa di un pasto, della fatica, del buon funzionamento del proprio corpo.

Un trekking/pellegrinaggio lungo circa 30 giorni è un'esperienza fisica e umana importante. **Pellegrinaggio laico** dunque (*contradictio in terminis?*), gusto dell'avventura (picaro in diciottesimo), piacere di rinverdire conoscenze e comunicazioni linguistiche assopite. Non sono poliglotta: conosco 15 parole di spagnolo, tedesco, francese, inglese, latino... italiano, il tutto bastate per



comunicare con mezzo mondo. Voglia di libertà, gusto di conoscere un nuovo paesaggio naturale e antropico; un viaggio socio-antropologico per dirla in maniera erudita.

Una moda?

Sì, anche. I media hanno forzato la promozione perché il 2004 è Anno Santo Jacopeo (succede quando il 25 luglio - San Giacomo - cade di domenica). Però è una moda buona, che fa bene economicamente e socialmente al territorio dove scorre il Cammino e sicuramente non fa male al pellegrino... esclusi ovviamente doloretto fisici vari. Infine un proponimento/desiderio mi frullava da tempo nella testa: al raggiungimento del mio 60° compleanno avrei intrapreso *el Camino* per dedicarlo - atto d'amore - a mia moglie, alla quale forse non ho dedicato il giusto tempo che si aspettava e che si meritava e, con affetto, ai miei familiari defunti,



Meseta. La pista un interminabile rettilineo - sgomenta pellegrino

ai quali forse non l'ho dimostrato quando erano in vita.

El Camino: un po' di storia

Vari sono i "Camino" che portavano e portano a **Santiago (San Giacomo** in spagnolo) **de Compostela** e costante la "peregriatio" dall'inizio del IX secolo quando si diffuse la notizia della scoperta (813 d.C.) della tomba di San Giacomo il Maggiore, Apostolo di Gesù, fratello di Giovanni, nelle vicinanze di quella che diverrà la città di Santiago, terza città santa della cristianità



La "Charta Peregrini. Credenziale del Pellegrino"
Su di essa vengono apposti i timbri che documentano il passaggio ad ogni tappa

dopo Gerusalemme e Roma. Da alcuni secoli gli Arabi dominavano la Spagna. San Giacomo, riscoperto, divenne il simbolo della “*reconquista*” e fu quindi raffigurato come santo-guerriero e denominato *mata-moros* (= uccisore dei Mori).

Il pellegrinaggio a Santiago de Compostela, come altre pratiche devozionali, si diffuse rapidamente nell'Europa cristiana in parallelo al fiorire della spiritualità che pervase la Cristianità all'inizio del secondo millennio. Tre erano le grandi mete:

- **Gerusalemme:** la palma era il simbolo e **palmieri** erano definiti coloro che andavano al sepolcro di Gesù;
- **Roma:** e **romeo** veniva chiamato chi vi si recava; il simbolo era la croce;
- **Santiago:** il simbolo era la conchiglia e solo chi raggiungeva la tomba di San Giacomo era **pellegrino** propriamente detto (perché la meta era la più lontana = la più peregrina).

Il Consiglio d'Europa ha dichiarato i percorsi che portano a Santiago “itinerario culturale europeo” e ha messo a disposizione risorse economiche di supporto.

L'UNESCO li ha dichiarati “patrimonio dell'Umanità”. Io ho percorso “**el Camino Real Francés**” da Saint Jean Pied de

Port a Santiago, il *Camino* più attrezzato e frequentato. Icone/simbolo del *Camino* sono innanzi tutto il pellegrino (*peregrino*), la conchiglia (*concha*), il bastone (*bordone*), la zucca a forma di fiaschetta (*calabazà*).

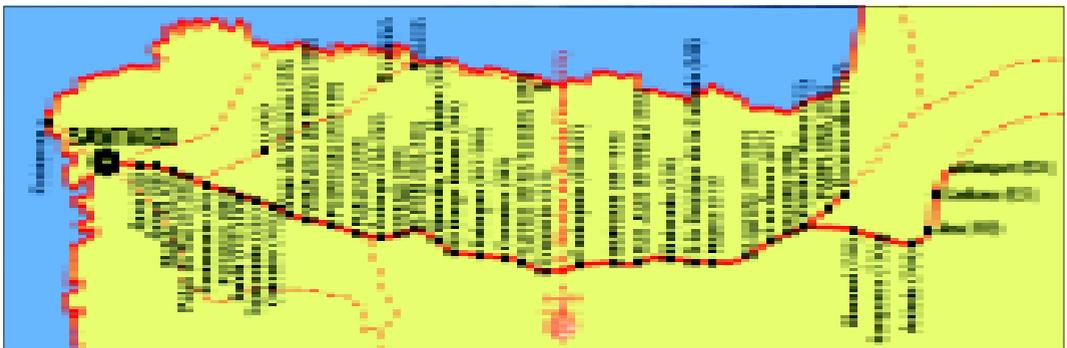
Consigliare il *Camino*? A chi? Quando?

Consiglio *el Camino* a tutti e in particolare ai giovani, agli studenti universitari, **agli imprenditori** grandi e piccoli, ai manager, ai politici. Prendetevi un mese, due mesi sabbatici e provate *el Camino*. È un'esperienza comunque positiva, sicuramente importante; **non cambia ovviamente la vita, la può però ravvivare, che è già tanto**. A tre condizioni: **da soli, per intero e a piedi** e con una avvertenza: attenzione, non caricatevi di eccessive aspettative.

Da soli si ha la libertà di movimento, di gestione del proprio tempo, dei propri pensieri e ciò è il presupposto di un “ritiro spirituale” quale ha da essere *el Camino*.

Per intero, perché la lunghezza del pellegrinaggio, il mettersi in pista ogni mattina, il reiterare l'impegno mentale e fisico per più giorni, per tanti giorni costituisce l'autentico fascino di Compostela.

A piedi, perché i proto-pellegrini hanno usato le gambe, il “cavallo di San Francesco” per raggiungere la meta.



La carta con il tracciato del percorso

Il periodo consigliato è da Pasqua a ottobre e i mesi ideali sono maggio/giugno e settembre/ottobre.

Una giornata tipo

Sveglia prima delle 7; già altri pellegrini hanno abbandonato il letto. Veloce *toilette*, generosa sorsata di acqua e partenza intorno alle ore 7; buio pesto.

Nelle prime due ore realizzo un buon ritmo e buoni chilometri. Mi fermo ad un bar per un caffè con latte (*leche*) e per riposare le spalle e la schiena. Breve scambio di battute con la “barista”. “*Todo tranquilo nel pueblo?*” Quasi sempre la risposta è: “*Demasiado tranquilo señor peregrino. Italiano?*” Il Cammino ha una direzione costante verso occidente, verso ovest.

Fino alle una del pomeriggio ho la mia ombra davanti e, quando la inseguo, i chilometri sono brevi. Pensieri leggeri mi passano per la testa (il loro colore è azzurro, rosa), il paesaggio mi è amico, i pellegrini anche... Alle 10 ho percorso circa 18 Km; accendo il telefonino per ricevere il quotidiano



Due querce: due sentinelle, due alberi per amici

messaggio/viatico della moglie; è un bel momento che mi dà forza, assieme ad altri sporadici messaggi dei figli e degli amici. Verso le 11 o le 12 mi fermo presso un negozio di alimentari e compero il pranzo: una banana (*platano*), due pomodori (*tomate*), due pesche (*melocoton*).

Sembra un negozio di amici, di cono-



Nel cammino: incontri

scenti che pensi di rivedere anche domani. La mia ombra si fa breve e, nel pomeriggio, è essa che mi insegue. I chilometri sono lunghi e faticosi. Pensieri, pensierini, pensiero-ni, pensieracci (il loro colore è giallo scuro, grigio) si stemperano nell'aspettativa del fine tappa.

Alle quattro circa arrivo all' *albergue*. *Hola! Todo bien? Sì, gracias*. Consegno la *credencial* per il *sello*. Mi viene assegnata la branda. Segno il territorio mettendo il sacco a pelo sul materasso.

Per nove ore ho camminato, pensato, superato e salutato una trentina di pellegrini, bevuto paesaggio, visitato una chiesa; ho percorso circa 45 Km. Finalmente mi levo gli scarponi (goduria!). Mi sdraio supino sul letto e per 15 minuti riposo. Annichilito, nulla esiste. Lavo i calzini, etc., stendo. Solo ora doccia, massaggio dei piedi e delle parti dolenti.

Verso le sei/sette visito il paese, faccio ricognizione dell' *incipit* del percorso di domani per non sbagliare l'attacco (sarà buio).

Studio la tappa di domani che non so quanto durerà; dipenderà dal mio **Angelo Custode** che mi suggerirà il **Ritmo**. Telefono a casa, digito messaggi, annoto brevemente i fatti della giornata. Momento bello: converso, rido, ascolto idiomi diversi, ma... amici. Alle 20 finalmente ceno presso un modesto ristorante ordinando *el menu del dia o de los peregrinos*. Il mangiare è buono, abbondante, godo il vino e la compagnia di due friulani, una tedesca di Monaco di Baviera, una coppia di sudtirolesi e due spagnoli di Cordoba. Solo io ho iniziato *el Camino* da Saint Jean Pied de Port. Mi fanno i complimenti; sono anche il più anziano. *Hasta luego, Auf Wiedersehen*, arrivederci.

Non più tardi delle 22 a letto. Domani è un altro giorno.

I numeri del mio pellegrinaggio

Km 792 circa, in 22 giorni, con una media di 36 Km al giorno; ore nel *Camino*: 180 circa; dislivello in salita: 7.000 m circa.; dislivello in discesa: 6.500 m circa; pas-

si: circa 1.200.000; kg persi: 5; spesa complessiva compreso viaggio in treno da Trento a Saint Jean Pied de Port e da Santiago a Trento: Euro 1.000,00.

P.S.

Sto scrivendo una guida. Per dare, avere informazioni e-mail:

margonauca@interfree.it



Finis terrae. Oggi: la fine di un cammino; ieri: la fine del mondo medioevale

Ad un passo dai novant'anni è scomparsa Annetta Dalsass Stenico, alpinista e archivista della SAT

di Riccardo Decarli

Nata a Mattarello nel 1915 Anna Dalsass ha arrampicato con i migliori alpinisti italiani: Ettore Castiglioni, Vitale Bramani, Carletto Negri, Gino Soldà e molti altri. In Trentino è tra le prime ad affrontare le pareti lungo vie difficili, prediligendo le Dolomiti di Brenta. Da ragazza trascorre tutti gli anni un mese al rifugio Tosa e affina la sua tecnica alpinistica. Tra i suoi compagni di cordata preferiti troviamo Marino Stenico, Gino Pisoni e Aldo Corn. Di queste scalate restano poche tracce, se non nei libri di vetta.

Le migliori salite Annetta le effettua nel

1943. A quell'epoca arrampica tranquillamente su vie di 5°, è tra le poche donne sulle Alpi a cimentarsi con tali difficoltà. Tra le salite di quell'anno felice ricordiamo, nelle Dolomiti di Brenta: Cima Margherita-Via Detassis, con Marino Stenico e Carlo Dalsass (5°-, 1 tratto 5°), Punta di Campiglio-Spigolo O, 1ª ascensione con Aldo Corn e Giordano Detassis (4°, 1 pass. 5°), Punta L'Ideale-Spigolo O, con Marino Stenico, Aldo Corn e L. Pedrolli (4°), Campanile Basso-Via Preuss, 3ª salita femminile, con Marino Stenico; in Paganella: Sperone Annetta-Parete N-E, con Mari-



Annetta Stenico sulla cima del Castelletto Inferiore di Brenta nell'estate del 1942

no Stenico e Aldo Corn (4°, con tratti di 5°); nel Gruppo di Fanis: Cima del Lago– Parete S-O, 1ª ascensione con Marino Stenico e Gino Pisoni (4°).

L'anno dopo Annetta sposa Marino Stenico, figura di primo piano dell'alpinismo trentino (recentemente il Comune di Trento gli ha dedicato una strada, tra il Magnete e la fermata della Trento-Malè a nord della città). Con Marino arrampica e conosce i grandi nomi dell'alpinismo europeo dell'epoca, con i quali entra in corrispondenza. Continua ad andare in montagna, praticando anche lo scialpinismo, ma la sua attività di punta si ferma. L'ultima salita risale al 1955: sulle Odle sale il Camino Adang del Grande Piz da Cir, una delle ultime ascensioni di questa via classica, prima dell'enorme frana che nel 1963 ne sconvolse la parte centrale.

In questi anni i coniugi Stenico intesono una fitta corrispondenza con gli alpinisti di punta dell'epoca, che sfocia nel bel libro "Alpinismo perché?", nel quale propongono i ritratti e le motivazioni che hanno spinto celebri alpinisti ad arrampicare. Annetta e Marino conoscono e stringono amicizia anche con Mario Fantin, celebre alpinista e documentarista. Fantin ammira la coppia Stenico e intesse un forte legame, anche di collaborazione, con i due alpinisti. Un'altra amicizia destinata a durare nel tempo è quella con Giovanni Angelini, primario di medicina a Trento e cultore di cose di montagna.

Queste amicizie avvicinano Annetta alla storia dell'alpinismo, in particolare al Campanile Basso, al quale dedica con Marino una magnifica monografia e torna ad occuparsi del monolito del Brenta organiz-

zando la mostra per il 90° della prima salita (1989) e collaborando anche a quella del 100° (1999). Dopo la scomparsa del marito, in una palestra di roccia di Ragoli nel 1978, si mette a disposizione della SAT per sistemarne l'archivio storico e la biblioteca. Il suo merito in questo lavoro è fondamentale: salva centinaia di documenti dalla dispersione e si preoccupa di conservarli per metterli a disposizione dei ricercatori. Negli anni ottanta, con Quirino Bezzi e Bruno Angelini, dà vita al Museo della SAT, al quale dona una importante collezione di chiodi da roccia raccolti da Marino nel corso delle sue salite. Nel frattempo collabora anche con il Club alpino accademico italiano, del quale è referente per le Alpi orientali e partecipa attivamente all'attività del Gruppo italiano scrittori di montagna (Gism), del quale è socia accademica. È spesso occupata a collaborare a pubblicazioni e mostre, ricordiamo in particolare alcune esposizioni del Filmfestival della montagna "Città di Trento", quella sul bicentenario delle Dolomiti e le ricerche effettuate per Marino, autore della mirabile storia dell'alpinismo trentino, pubblicata sul libro edito dalla SAT in occasione del centesimo dalla fondazione.

Annetta diventa un punto di riferimento per chiunque si interessi all'alpinismo trentino e dolomitico. Molti scrittori e giornalisti che si occupano di questi temi le sono debitori di innumerevoli ricerche. Annetta in questo campo mostra una caparbia poco comune che la spinge, ad esempio, a trascorrere intere giornate leggendo le lapidi di innumerevoli sepolture del cimitero di Vienna per trovare la data di morte di Vineta Mayer, la prima donna



Due miti dell'alpinismo trentino: Mimi Prati e Annetta Stenico (Foto Claudio Ambrosi)

a salire il Campanile Basso.

La scomparsa del genero Graziano Maffei (Accademico del Cai precipitato in un crepaccio della Marmolada nel 1994) e pochi giorni dopo dell'amato nipote Claudio sono due terribili colpi. L'anno successivo viene insignita della medaglia d'oro del Cai, un prestigioso riconoscimento del quale solo poche alpiniste si sono potute fregiare. Lei e Marino sono l'unica coppia di coniugi che risultano insigniti di tale onorificenza. Nonostante i lutti prosegue il lavoro alla SAT, fino a che la salute la sostiene, lasciandolo solo nel 1996.

Negli anni successivi rimane sempre legata all'archivio, al museo e alla biblioteca; dona centinaia di libri, fotografie e documenti e prosegue pure le collaborazioni

fino al suo ultimo contributo: un eccellente saggio, pubblicato nel libro celebrativo dei 130 anni della SAT, che fa il bilancio dell'alpinismo trentino e le motivazioni che spingono gli uomini a salire le montagne. È la chiusura di un lungo percorso che si rifà al volume scritto con il marito ("Alpinismo perché?") e che testimonia la sua perfetta lucidità e l'eccezionale memoria storica derivante dall'aver vissuto in prima persona gran parte dell'alpinismo del Novecento.

Un ricordo personale

Oltre alle note biografiche e all'elenco dei suoi scritti, credo che per fornire un ritratto di Annetta sia indispensabile ricorrere a un ricordo personale, quello di tan-

te giornate passate assieme in biblioteca.

Nel 1991 ho iniziato a lavorare alla Biblioteca della montagna-SAT. Eravamo ancora lontani dai quasi 35.000 volumi di oggi, molti scaffali erano vuoti, ma le basi per la successiva fortuna della biblioteca erano fissate grazie al lavoro di Annetta, di Bruno Angelini e alla lungimiranza dei Presidenti Viberl, Bezzi e Zobebe. Adiacente alla biblioteca c'era l'archivio storico, il regno di Annetta. Entrare in quella stanza significava fare un balzo nella storia dell'alpinismo. Vi si accedeva dalla sala consiglio, con i suoi magnifici scaffali in legno le cui vetrine lasciavano intravedere i tesori raccolti da Giovanni Pedrotti. Il grande tavolo, coperto da una tovaglia di panno verde, le severe fotografie dei Presidenti della SAT, l'odore intenso di vecchie carte, la luce fioca, tutto insomma evocava un glorioso passato che calava imponente su chi accedeva a questo mondo. Finalmente poi si entrava nell'archivio e lì Annetta, minuta e caparbia, seduta alla scrivania, troneggiava dietro a pile infinite di documenti, giornali, fotografie e oggetti vari. Lungo il perimetro della stanza era un susseguirsi di scaffali zeppi di faldoni e libri. Sul tavolo trovava spazio anche una vecchia macchina da scrivere di grandi dimensioni. Il tutto ricordava il celebre quadro "Il filatelista" di Gregorio Sciltian, nel quale regna un apparente disordine, ma traspare che lui sa esattamente dove si trova ogni cosa.

Annetta alzava gli occhi e ti scrutava. Capivi allora che il percorso fatto per accedere al *sancta sanctorum* della SAT aveva un senso, ti ritrovavi davanti alla custode di quel patrimonio. Una custode dolce e

disponibile ad aiutarti nelle ricerche, altrettanto severa e intransigente nel conservare libri e documenti. Annetta nutriva simpatia per molti alpinisti e ricercatori, anche verso i giovani era disponibile, in particolare alcuni alpinisti delle ultime generazioni erano quasi coccolati. Allo stesso modo era capace di motivate stroncature sia verso alcuni contemporanei, sia verso alpinisti del passato. Era questa una delle cose che stupiva, il senso di atemporalità che traspariva dai suoi discorsi: tanto faceva parlare di Ampferer che di un contemporaneo, una agilità derivante dalla profonda conoscenza dell'alpinismo.

Annetta era sincera, ciò che non le piaceva era l'uso commerciale e poco pulito dell'alpinismo e della montagna. Se qualcuno aveva aperto una via chiodandola dall'alto, o aveva adottato altri stratagemmi per "vincere" una parete, oppure aveva scritto qualche strafalcione, lei non glielo perdonava. Altrettanto severa era con chi non rispettava i documenti. In più occasioni ricordava quel tale che aveva consultato un determinato faldone e aveva creato confusione tra le carte. Annetta l'aveva presa come un'offesa personale e aveva deciso di non riordinare quel faldone, a futura memoria del tal disordinato. Oltre che per Marino e "Feo", naturalmente, provava un sincero affetto e ammirazione per Castiglioni, non perdeva occasione per sottolinearne l'intelligenza e la preparazione; anche Preuss era tra i suoi prediletti, nella sua galleria di preferenze trovavano spazio molti alpinisti stranieri: Hermann Buhl, Reinhard Karl, Claudio Barbier, così come tra i contemporanei era particolarmente legata a Carlo Claus e tra le ultime

generazioni ammirava Furlani, Rabanser, Andreotti, Martini e tanti altri. Ecco, i nomi. Parlare con Annetta significava essere colpiti da raffiche di nomi, date e aneddoti; passava dal passato remoto al presente con leggerezza e l'uditore ne rimaneva incantato e stordito. Non era solo erudizione alpinistica, molto derivava dalla sua conoscenza in prima persona di fatti e persone. Poi i documenti, verso i quali aveva un senso di protezione materno, li trattava come figlioli che finalmente avevano trovato casa, dopo aver trascorso anni dimenticati e impolverati in soffitta. Ecco un altro luogo che ancora parla di lei. La buia e polverosa soffitta della SAT, rappresentava l'oblio e Annetta aveva raccolto la sfida. Si curava poco dei suoi oltre settant'anni quando, calzati guanti e tuta da lavoro, affrontava le assi scricchiolanti e i decennali strati di polvere della soffitta alla ricerca di carte e documenti. Qui Annetta ha vinto la sua battaglia, le carte sono salve; la soffitta è stata indagata in lungo e largo. I documenti sono al sicuro e ancora adesso, oltre a parlarci della storia dell'alpinismo, ricordano il lungo lavoro di Annetta, un esempio di amore disinteressato per la SAT, la sua seconda casa, così come spesso ricordava.

Bibliografia

Monografie

- Il Campanile Basso: storia di una montagna (scritto in collaborazione con Marino Stenico e Gino Callin), Calliano (TN), Manfrini, 1975
- Guglia di Brenta: Geschichte eines Berges (scritto in collaborazione con Marino Stenico e Gino Callin), Calliano (TN), Manfrini, 1975
- Le vie attrezzate del Trentino, Calliano (TN), Manfrini, 1983
- Le vie attrezzate del Trentino, 2. ed., Calliano

(TN), Manfrini, 1984

- Marino Stenico: una vita di alpinismo: scritti di Marino Stenico e ricordi dei suoi compagni di ascensione, raccolti da Annetta Stenico con la collaborazione di Giovanni Rossi, Belluno, Nuovi sentieri, 1987
- XII Apostoli: un rifugio, una chiesetta (scritto in collaborazione con Roberto Bombarda), Trento, Artigianelli, 1987
- Una cordata per il cielo: in ricordo dell'alpinista scalatore Graziano Maffei e del figlio Claudio (curato in collaborazione con Cristina Stenico Maffei), Calliano (TN), Manfrini, 1996
- Campanile Basso 1899-1999 (scritto in collaborazione con Marco Benedetti, Riccardo Decarli e Claudio Ambrosi), Madonna di Campiglio, Azienda di promozione turistica Madonna di Campiglio-Pinzolo-Val Rendena, 1999

Contributi vari

- Personaggi: alpinisti, pionieri e studiosi (scritto in collaborazione con Paolo Zambotto), IN: Dolomiti trentine, Trento, Panorama, 1988, pp. 221-260
- La grande avventura dolomitica (scritto in collaborazione con Luigi Chiais, Reinhold Messner ed Emanuele Cassarà), IN: I Monti pallidi: viaggio tra stroia e leggenda nell'area dolomitica, Novara, Istituto geografico De Agostini, 1989, pp. 96-126
- La montagna di Luigi Scotoni (scritto in collaborazione con Marco Benedetti), IN: Bollettino SAT, A.52 (1989), n.3, pp. 6-20
- Dizionario dei personaggi (scritto in collaborazione con Riccardo Decarli e Italo Zandonella Callegher), IN: Dolomiti, Trento, Panorama, 2001, pp. 309-357
- Alpinismo perché? IN: La SAT: centotrent'anni: 1872-2002 : pubblicazione celebrativa del centotrentesimo di fondazione della Società degli Alpinisti Tridentini, Trento, Società degli Alpinisti Tridentini, 2002, pp. 121-124

Scritti su di lei

- Annetta e Marino Stenico: la cordata dell'Ideale, di Silvana Rovis, IN: Le Alpi Venete, A.46, n.2 (1992-93), pp. 153-157
- La regina della montagna, signora della SAT, di Renzo M. Grosselli, IN: l'Adige, domenica 22 ottobre 2000, p. 26

I Decani della SAT

a cura di Bruno Angelini

Con la pubblicazione del presente elenco, ci preme evidenziare e riconoscere l'incredibile attaccamento al Sodalizio di alcuni Soci che, per oltre 60 anni, hanno rinnovato la loro fiducia alla SAT, condi-

videndone lo spirito e le finalità.

Ancora una volta la Montagna da dimostrazione di forte collante tra le persone che la frequentano con intelligenza e che ne condividono la salvaguardia.

Cognome e Nome	Residenza	Anno di iscrizione	Anni di iscrizione SAT	Sezione di appartenenza
<i>Trevisan Silvana</i>	Pisa	1920	85	Sede Centrale
<i>Leveghi Giuseppe</i>	Trento	1921	84	SOSAT
<i>Galli P. Angiola</i>	Trento	1924	81	Trento
<i>Detassis Bruno</i>	M. di Campiglio	1925	79	SOSAT
<i>Disertori Alessandro</i>	Affi	1929	76	Sede Centrale
<i>Fago Golfarelli Sigmund</i>	Roma	1929	76	Sede Centrale
<i>Clauser Fabio</i>	Firenze	1930	75	Trento
<i>Bianchini Giuseppe</i>	Silea (TV)	1933	72	Sede Centrale
<i>Cavallazzi Virginia</i>	Milano	1933	72	Fondo
<i>Fanfani Erio</i>	Firenze	1935	70	Sede Centrale
<i>Marini Guido</i>	Trento	1935	70	Trento
<i>Fantoma Dante</i>	Strembo	1936	69	Sede Centrale
<i>Franceschini Gabriele</i>	Transacqua	1936	69	Primiero
<i>Bachman Hedwig</i>	Appiano	1937	68	Ala
<i>Seiser Giovanni</i>	Cognola	1937	68	Cognola
<i>Foletto Elena</i>	Riva del Garda	1938	67	Riva del Garda
<i>Giordani Cesare</i>	Trento	1938	67	Trento
<i>Arnoldi Mario</i>	Trento	1939	66	Trento
<i>Bernardi Clara</i>	Panchià	1939	66	Trento
<i>Buffa Tullio</i>	Trento	1939	66	Tesino
<i>Coraiola Vittorio</i>	Trento	1939	66	Trento
<i>Dorigatti Fausto</i>	Trento	1939	66	Trento
<i>Eghenter Nino</i>	Trento	1939	66	Trento
<i>Ferrari Maria Luisa</i>	Denno	1939	66	Denno
<i>Gadler Achille</i>	Trento	1939	66	Trento
<i>Gaiñas Camillo</i>	Rovereto	1939	66	Rovereto
<i>Giovannini Giulio</i>	Trento	1939	66	Tesero
<i>Golini Gastone</i>	Trento	1939	66	Trento
<i>Molignoni Matteo</i>	Trento	1939	66	Alta Val di Sole
<i>Ruepp Carlo</i>	Panchià	1939	66	Trento
<i>Seiser Giuseppe</i>	Trento	1939	66	Cognola

Cognome e Nome	Residenza	Anno di iscrizione	Anni di iscrizione SAT	Sezione di appartenenza
<i>Zanini Carlo</i>	Mezzocorona	1939	66	Mezzocorona
<i>Andreazzi Giuseppe</i>	Trento	1940	65	Trento
<i>Benedetti Michele</i>	Milano	1940	65	Trento
<i>Miori Ada</i>	Peschiera	1940	65	Sede Centrale
<i>Tomasi Mario</i>	Bolzano	1940	65	Pergine
<i>Zobele Luigi</i>	Trento	1940	65	Trento
<i>Bonucci Giuseppe</i>	Trento	1941	64	Trento
<i>Borroì Giulio</i>	Rovereto	1941	64	Rovereto
<i>Brandolani G. Battista</i>	Trento	1941	64	Trento
<i>Caceffo Giovanni</i>	Riva del Garda	1941	64	Riva del Garda
<i>Crivelli Guido</i>	Pergine Vals.	1941	64	Trento
<i>Dal Pez Eugenio</i>	Denno	1941	64	Denno
<i>Herzog Carlo</i>	Rovereto	1941	64	Rovereto
<i>Larcher Marina</i>	Trento	1941	64	Trento
<i>Marchi Lucillo</i>	Arco	1941	64	Riva del Garda
<i>Perazzoli Ezio</i>	Mattarello	1941	64	Mattarello
<i>Ravelli Elvio</i>	Bolzano	1941	64	Alta Val di Sole
<i>Redolfi Alfonsina</i>	Trento	1941	64	Alta Val di Sole
<i>Sponza M. Flora</i>	Trieste	1941	64	Sede Centrale
<i>Tomaselli Mario</i>	Treviso	1941	64	Trento
<i>Zanella Adriano</i>	Cadine	1941	64	Trento
<i>Zuanni Arrigo</i>	Rovereto	1941	64	Rovereto
<i>Alberti Germano</i>	Riva del Garda	1942	63	Riva del Garda
<i>Angelini Bruno</i>	Trento	1942	63	Arco
<i>Antolini Dino</i>	Tione	1942	63	Tione
<i>Bertagnolli Livio</i>	Trento	1942	63	Trento
<i>Caliari Giacomo</i>	Mori	1942	63	Mori
<i>Calzà Camillo</i>	Arco	1942	63	Arco
<i>Cristoforetti Vittorio</i>	Milano	1942	63	Male'
<i>Dusini Oliviero</i>	Cles	1942	63	Cles
<i>Frisanco Franco</i>	Trento	1942	63	Trento
<i>Inzignerì Alberto</i>	Trento	1942	63	Trento
<i>Marcarelli Luigi</i>	Udine	1942	63	Sede Centrale
<i>Morandi Bonacossi Fr.</i>	Malo	1942	63	Sede Centrale
<i>Ottaviani Luigi</i>	Brentonico	1942	63	Brentonico
<i>Ravelli Riccarda</i>	Bolzano	1942	63	Alta Val di Sole
<i>Rigamonti Italo</i>	Trento	1942	63	Sede Centrale
<i>Rigatti Roberto</i>	Treviso	1942	63	Rovereto
<i>Righi Guerrino</i>	Trieste	1942	63	Sede Centrale
<i>Stabile Adriana</i>	Trento	1942	63	Trento
<i>Voltolini Pietro</i>	Reggio Emilia	1942	63	Alta Val di Sole

Cognome e Nome	Residenza	Anno di iscrizione	Anni di iscrizione SAT	Sezione di appartenenza
<i>Ziglio Fabio</i>	Trento	1942	63	Trento
<i>Antonielli Carlo</i>	Pinzolo	1943	62	Pinzolo
<i>Baldo Luisa</i>	Riva del Garda	1943	62	Riva del Garda
<i>Ballardini Renato</i>	Riva del Garda	1943	62	Riva del Garda
<i>Caola Elio</i>	Trento	1943	62	Pinzolo
<i>Giovanazzzi Remo</i>	Arco	1943	62	Arco
<i>Marcarelli Gianfranco</i>	Varmo (UD)	1943	62	Sede Centrale
<i>Maturi Aldo</i>	Trento	1943	62	S. Michele all'Adige
<i>Munerati Umberto</i>	Trento	1943	62	Trento
<i>Parisi Mario</i>	Arco	1943	62	Arco
<i>Pretto Bruno</i>	Valdagno	1943	62	Sede Centrale
<i>Rigatti Lilla Maria</i>	Treviso	1943	62	Rovereto
<i>Rizzzi Lidia</i>	Trento	1943	62	SOSAT
<i>Scomazzoni Matilde</i>	Ala	1943	62	Ala
<i>Sebastiani Carlo</i>	Ravina	1943	62	Trento
<i>Tomasoni Otto</i>	Ala	1943	62	Ala
<i>Vicentini Vittorio</i>	Pergine	1943	62	Pergine
<i>Vivori Carlo</i>	Villazzano	1943	62	Trento
<i>Zanella Guido</i>	Trento	1943	62	Trento
<i>Zanotti Cesare</i>	Villazzano	1943	62	Ala
<i>Zanotti Giordano</i>	Villazzano	1943	62	Ala
<i>Zeni Mario</i>	Mezzocorona	1943	62	Mezzocorona
<i>Boschetti Umberto</i>	Riva del Garda	1944	61	Riva del Garda
<i>Callovini Carlo</i>	Fondo	1944	61	Fondo
<i>Cattaneo Gianni</i>	Milano	1944	61	Sede Centrale
<i>Cavaliere Luigi</i>	Rovereto	1944	61	Rovereto
<i>Chizzola Bruno</i>	Mori	1944	61	Mori
<i>Ciechi Frida</i>	Rovereto	1944	61	Rovereto
<i>Claus Carlo</i>	Cles	1944	61	Cles
<i>Garbari Alessandro</i>	Vipiteno	1944	61	Sede Centrale
<i>Manica Bruno</i>	Rovereto	1944	61	Rovereto
<i>Meneghelli Augusto</i>	Mori	1944	61	Mori
<i>Norzi Vittorio</i>	Cles	1944	61	Cles
<i>Osti Romolo</i>	Trento	1944	61	Riva del Garda
<i>Rosa Dario</i>	Villazzano	1944	61	Trento
<i>Salveti Ruggero</i>	Rovereto	1944	61	Rovereto
<i>Saraceno Rossi Raffaele</i>	Genova	1944	61	Sede Centrale
<i>Venzo Giulioantonio</i>	Trento	1944	61	Trento
<i>Vettorato Luigi</i>	Trento	1944	61	Trento
<i>Zanella Ettore</i>	Trento	1944	61	Trento
<i>Zannetti Roberto</i>	Padova	1944	61	Sede Centrale

Il taccuino di Ulisse: Butterloch, un canyon ricco di fascino

di Michele Azzali e Mirco Elena

Tra le innumerevoli mete degne di una bella gita sui nostri monti, presentiamo oggi una zona che unisce ad affascinanti aspetti panoramici un'indimenticabile lezione di geologia all'aperto e la possibilità di individuare bei fossili e testimonianze delle antiche ere. Parliamo della profonda incisione del Butterloch, sul fianco occidentale del Corno Bianco, caratteristica cima di 2317 metri d'altezza che domina la zona del Passo degli Oclini, a nord della strada che unisce Cavalese con Ora.

L'escursione parte dall'amena località di Redagno, facilmente raggiungibile con automezzi pubblici e privati. Vari sentieri consentono diverse belle camminate, ad esempio salendo verso la candida cima restando sul versante sud dell'incisione idrografica e scendendo poi dalla parte opposta, sul lato nord, per poi tornare al punto di partenza attraversando la stretta valle. Grandioso il panorama dalla cima. Qui ci limiteremo ad una descrizione della gola percorsa da un piccolo corso d'acqua, il Rio delle Foglie. Nella zona si possono trovare evidenti tracce di vecchi lavori minerari. Il fon-

do valle è cosparso di blocchi e massi trasportati dalle piene del corso d'acqua o caduti dalle scoscese pareti circostanti. A piedi si può percorrere tutta la parte più interessante dal punto di vista geologico-paesaggistico, sino alla base dell'imponente parete che porta in vetta. Si richiede solo un po' di agilità in qualche punto. L'unico ostacolo è rappresentato da un salto roccioso con cascata, ma questo è banalmente superabile grazie ad una comoda scala metallica.

Un'escursione permette di osservare rocce formatesi in ere geologiche diverse, coprendo un arco di tempo che va circa da 280 a 220 milioni di anni fa. Partendo



Frammento di arenaria di circa 20 centimetri di lunghezza, con evidenti tracce di "ripple marks", segni lasciati dalle onde sulla sabbia, ora trasformata in roccia (foto M. Elena)

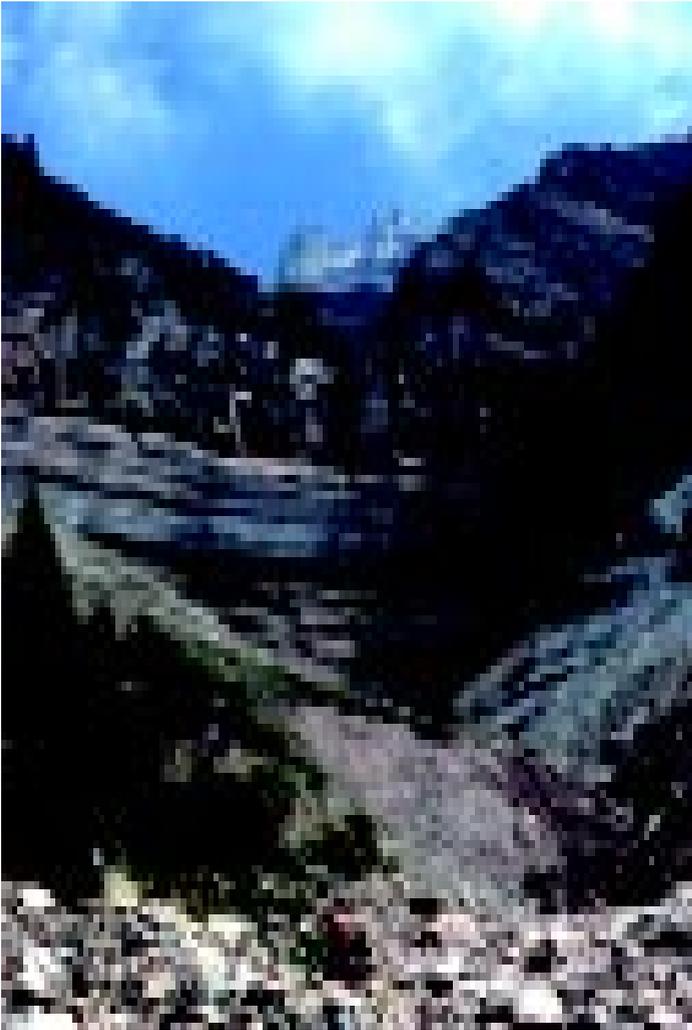


Fig. 2: La parete di roccia che chiude a ovest il fondo valle. Sullo sfondo il Corno Bianco. Si noti la differenza di spessore e di uniformità degli strati sottili della Formazione a Bellerophon, sopra cui poggiano quelli più grossi della Formazione di Werfen (foto M. Elena)

da Redagno si imbocca il sentiero indicato col n° 3, che si dirige verso nord e scende agevolmente, prima verso il ciglio del burrone e quindi sul suo fondo sassoso.

Ci si ritrova così sul “tetto” dei **porfidi**, quelle grosse bancate di rocce vulcaniche assai note nella nostra regione, che costituiscono la cosiddetta Piattaforma Porfirica Atesina.

Sono le rocce più vecchie che si vedranno nell'escursione (hanno circa 280 milioni di anni) ed appartengono al periodo Permiano Inferiore dell'Era Paleozoica. Ricche di quarzo, sono molto dure ed il torrente ha potuto incidere solo una stretta gola attraverso di esse. Si può notare che, risalendo il letto del rio, questo si allarga maggiormente quando attraversa rocce più tenere. Spostandosi verso monte si compie ora un salto temporale di 20 milioni di anni, durante i quali gli ammassi porfirici subirono in parte l'azione dell'erosione, ed i prodotti del disfacimento formarono le **Arenarie di Val Gardena** (Permiano Medio). Sono rocce sedimentarie a grana piuttosto grossolana ed hanno principalmente colore violetto o rosso, ma anche giallastro. Rappresentano il prodotto della sedimentazione in

mare poco profondo, un ambiente costiero con aree desertiche, dune e lagune con oasi e zone boschive. Si verificarono in questo periodo, per diverse volte, delle “trasgressioni” marine, cioè ciclici innalzamenti ed abbassamenti del livello del mare. Con un po' di fortuna ed esperienza, negli strati di queste rocce si possono trovare le impronte fossili di anfibi, per cui

queste arenarie sono famose. Un'altra caratteristica che le contraddistingue è la presenza dei "ripple marks", i segni ondulati lasciati dalle onde in bacini tranquilli e poco profondi (vedi fig. 1). Nelle fasi di regressione marina il clima era secco e nei bacini costieri più riparati l'acqua di mare evaporava rapidamente; a testimonianza di questi episodi, nelle arenarie dei vari livelli si rinvengono venette o noduli bianchi, costituiti da gesso. Continuando la risalita si giunge alla base di una cascata, che si risale per mezzo di una scala. Giunti in cima ci si trova su una grossa bancata calcarea, che sta sopra alle arenarie. Questa è dovuta alla sedimentazione in acque profonde, di mare aperto, ed è infatti la testimonianza dello sprofondamento della regione che si verificò circa 255 milioni di anni fa. In essa si trovano fossili di animali pelagici, ad esempio ammoniti. Questo grosso strato carbonatico prende infatti il nome di **Banco a cefalopodi**. Al di sopra di questo e delle Arenarie di

Il Bellerophon è un gasteropode, cioè un mollusco con conchiglia. Venne chiamato così per la sua somiglianza con la nave "Bellerophon", piccola e tonda, che fu quella utilizzata dagli Inglesi per portare Napoleone in esilio a Sant'Elena. A loro volta questi si erano ispirati all'eroe Bellerofonte, della mitologia greca.

Val Gardena si trova la **Formazione a Bellerophon**: costituita da calcari marnosi e dolomie cavernose con stratificazione sottile, depositatesi nuovamente in ambiente evaporitico, in seguito cioè ad un nuovo sollevamento della regione ed alla presenza di mare basso. Si distingue bene anche da lontano per la sua stratificazione sottile. Vi si trovano intercalazioni argillose grigie con tracce di organismi scavatori. Il tetto di questa formazione segna la fine

del Permiano, cioè la fine dell'era Paleozoica (235 milioni di anni fa). Inizia quindi l'Era Mesozoica con il periodo Triassico, quando si ebbe un nuovo abbassamento della regione, rappresentato dalla **Formazione di Werfen**, ben visibile nella parete alla fine della valle e dal bordo meridionale del burrone, su cui ci troviamo a risalire. Questa serie di strati è costituita da vari "membri" ed "orizzonti" che non elenchiamo qui.

La stratificazione ha spessore maggiore e si distingue chiaramente dalla formazione sottostante (vedi fig. 2). In seguito si ebbe una nuova emersione con inizio dell'erosione delle rocce. Dal disfacimento della Formazione di Werfen si originò il **Conglomerato di Richtofen**, qui non facilmente distinguibile ed in gran parte co-

perto dai detriti che scendono dal Corno Bianco. A ciò seguì un nuovo abbassamento della regione, 225 milioni d'anni fa, con formazione della **Dolomia del Serla**, dal nome del

monte che sovrasta la sella di Dobbiaco, costituito da questa tipica roccia calcarea magnesiacca. Da questa è costituito anche il Corno Bianco. Fu un periodo movimentato e ricco di vita, in cui si formarono le scogliere coralline.

Non è rappresentato ovunque da dolomie uguali. Queste sono simili a quella del Gruppo di Brenta, ricca di magnesio. La dolomia del Serla sta alla base di tutte le Dolomiti, è la più vecchia, mentre la Do-



Dalla cima del Corno Bianco verso ovest: è evidente la spaccatura scavata dal Rio delle Foglie. (foto M. Elena)

lomia Principale, la più nota e diffusa, è più recente (200 milioni di anni). Dalla cima del Corno Bianco, ammirando il panorama, non si potrà fare a meno di notare, immediatamente a sudest, il Corno Nero, conosciuto in Val di Fiemme come “La Rocca”. Come suggeriscono i loro nomi, la differenza nel colore di queste due montagne vicine è evidente, ed è dovuta al fatto che mentre quella bianca è dolomitica quella nera è costituita da porfido, la stessa roccia che abbiamo calpestato all’inizio dell’escursione. Ma sorge una domanda: com’è possibile che si trovino più o meno alla stessa quota? In corrispondenza del Passo Oclini, che separa le due cime, corre una faglia (la “Linea di Trodena”), cioè una spaccatura della crosta terrestre che ha permesso, durante i movimenti orogenetici che hanno portato alla nascita delle

Alpi, l’abbassamento della porzione nord-occidentale (Corno Bianco) di almeno 500 metri. La visita del Butterloch si svolge per buona parte in una valle stretta ed incassata e questo suggerisce di effettuare l’escursione abbastanza avanti nel corso dell’anno, quando la neve invernale è completamente scomparsa.

Meglio se in tarda primavera, quando il sole è alto sull’orizzonte e garantisce un’abbondante e prolungata insolazione anche delle zone più profonde. Qui abbiamo potuto dare solo una descrizione sommaria ed affrettata della geologia del luogo, ma chi fosse interessato ad approfondire l’argomento può consultare il libro “Itinerari geologici” di Bernd Lammerer, edizioni Tappeiner, disponibile in varie librerie e biblioteche, nonché presso la Biblioteca della Montagna della SAT.

La fauna delle Alpi

di Marco Gaddo

Gli escursionisti, i gitanti, gli alpinisti ed i rocciatori che percorrono, a piedi ed in allegra compagnia, i sentieri nei boschi e pascoli di altura per raggiungere i rifugi, i bivacchi, le cime, le pareti rocciose ed i ghiacciai non sempre, e spesso assai raramente, riescono a percepire ed apprezzare la presenza degli animali selvatici che vivono in quei luoghi.

Molti infatti sono gli esseri viventi presenti nelle varie località delle alpi, dove ciascuno di essi e ciascuna specie, animale e vegetale, ha una sua precisa funzione in correlazione ed interdipendenza con tutte

*Il mio cuore non è qui,
è sulle montagne;
a seguire l'orma del capriolo nel sentiero,
ad ammirare lo scoiattolo che si allontana
facendo oscillare i rami degli abeti
ed il grido dell'aquila,
alto, nel cielo.*

*Il mio cuore non è qui.
È sulle montagne,
dovunque io vada.*

(Libera traduzione da poesia scozzese)



Capriolo

le altre specie con le quali coabita.

E più numerosi sono gli individui e le specie che sono in grado di vivere, nutrirsi e riprodursi in un ambiente montano e più è alto il livello di stabilità di quell'ambiente, in relazione alle possibili perturbazioni da fattori esterni, che possono agire su di esso. È questo il meraviglioso mondo dell'**ecologia**, la scienza che studia le complicate leggi che regolano le intime correlazioni fra vegetali ed animali che formano i vari ambienti naturali, i cosiddetti ecosistemi.

In brevissima sintesi l'energia che proviene dal sole viene catturata dai vegetali, che costituiscono il nutrimento degli animali erbivori, che a loro volta diventano cibo per i carnivori.

Al vertice di tale piramide sono ospitati pochi carnivori speciali, ad esempio i rapaci, la cui esistenza e rara presenza dipende strettamente dallo stato di buona sa-



Fagiano di monte

lute e di complessità della piramide sottostante, cosicché quando possiamo osservare l'aquila reale, il gufo reale, ecc.

Vuol dire che quell'ambiente è sano e stabile, come avviene praticamente ovunque nei monti del Trentino.

Sappiamo che l'uomo ha profondamente modificato per i propri scopi e necessità nutrizionali e di benessere i preesistenti ambienti naturali delle zone inferiori (campi, prati, pascoli, abitati, viabilità ecc.), ma se noi saliamo verso l'alto nelle montagne,



Ermellino

le condizioni ambientali, che sono rimaste praticamente ancora quasi intatte, diventano sempre più difficili ed inospitali e selezionano con estremo rigore le varie specie vegetali ed animali che vi riescono, con grandi difficoltà, a vivere e riprodursi.

Gli alpinisti, per sentirsi completamente immersi nell'ambiente montano ed ammirare i vari aspetti meravigliosi della natura, dovrebbero acuire

la sensibilità di cercare, di guardare attentamente e riconoscere i vari animali, piccoli e grandi, della fauna alpina, quando sono brevemente visibili allo sguardo, mentre osservano l'uomo da lontano e fuggono silenziosi e si nascondono perché disturbati dalla sua presenza. È sempre un' incontro stupendo ed affascinante, che ci ricollega agli ambienti naturali ed alle ancestrali origini della nostra esistenza e ci fa sentire intimamente non soltanto i dominatori della natura, ma, umilmente, un po' anche una delle molte parti della natura stessa.

Ricordava il filosofo romano Seneca del I sec. a.C. "naturae nisi parendo imperatur" (alla natura si può comandare soltanto obbedendo alle sue leggi) come accade nelle città sempre più pesantemente avvelenate dalle particelle P10 del traffico, dalle quali possiamo allontanarci salendo, a piedi, nell'aria pulita e serena dei nostri amati monti.

Solidarietà fra genti di montagna

Le iniziative a favore della Porter's progress e di Apeiron in Nepal

di Laura Zanette

Un gruppo di soci SAT, rientrati da un trekking in Nepal alla fine del 2003, grazie al Bollettino del sodalizio (vedere l'articolo nel n. 1 del 2004 "Nepal: il trekking dei portatori: un appello per Porter's progress"), e alla disponibilità delle sezioni di Pergine e Toblino ad organizzare serate di diapositive, ha raccontato la salita al Mera Peak e il giro dell'Amphu Labcha nell'area dell'Everest, cercando di sottolineare le condizioni di lavoro dei portatori e lanciando un appello per la raccolta di ramponi da inviare ad una associazione che li tutela, la Porter's progress.

L'associazione si presenta con queste parole *"l'economia nepalese è sulle spalle di questi uomini e donne che alleggeriscono il cuore e gli zaini di centinaia di migliaia di turisti. Tragicamente, numerosi sono i portatori che muoiono ogni anno a causa della quota e delle malattie dovute al freddo, e altrettanti rimangono invalidi a causa dei congelamenti e della cecità da neve. Essi sono spesso indotti a portare carichi superiori ai 50 kg, mentre viene loro negata la possibilità di dotarsi di equipaggiamento, cibo, alloggio e aiuti adeguati. Il trattamento che ricevono è miseramente comparabile con quello degli yak e di altri animali da trasporto con i quali condividono il lavoro. La Porter's progress è stata istituita per far fronte a queste necessità. L'obiettivo è il miglioramento del livello di professionalità dei portatori e la promozione di un'industria del trekking sostenibile e giusta per tutti coloro che vi prendono parte."*

Numerose sono le attività che la Porter's progress promuove a tal fine. Cura la formazione dei portatori, con l'insegna-



Il logo dell'Associazione Porter's progress

mento di nozioni di primo soccorso, e dell'inglese per consentire loro di comunicare le proprie necessità; organizza corsi di promozione della consapevolezza professionale, e valorizza altre competenze, in particolare artigianali e artistiche, in modo da dar loro un sostentamento anche quando l'attività di portatore non sia più possibile.

Rientrano fra le iniziative dell'associazione anche la raccolta e il prestito di indumenti e attrezzatura. Infatti, *"un portatore ben equipaggiato è un portatore che sopravvive. La Porter's progress dispone di vestiti caldi, calzature, e equipaggiamento disponibili al prestito in cambio di una caparra che poi viene restituita. Oltre a salvare la vita dei portatori, l'iniziativa riduce la loro dipendenza dal fuoco di legna, grave peso nel fragile ambiente montano."*

I trekkers, oltre a diventare consapevoli delle condizioni di vita dei portatori, possono sostenere le iniziative dell'associazione con donazioni in denaro o con la fornitura di equipaggiamento, in particolare quello tecnico che risulta di più difficile reperimento.

Ecco da dove nasce l'iniziativa dei soci SAT. Gli alpinisti tridentini si sono dimostrati sensibili all'appello, e ad ottobre 2004

erano stati raccolti circa 20 paia di ramponi e altro materiale tecnico.

In particolare si ringraziano:

Carlo Simeoni e Paolo Degasperi della Sezione di Ravina; Giorgio Franceschi, Gino Martini e Beniamino Motter della Sezione di Pergine; Lucia Pallaoro della Sezione di Levico; Andrea Boghetto della Sezione di Primiero; Luigi Leoni, e numerosi altri soci della Sezione di Toblino.

Le comunicazioni con la Porter's progress avevano però evidenziato la difficoltà da parte loro di ritirare e sdoganare una eventuale spedizione postale, con rischio di perdita del materiale. È stata quindi necessaria la ricerca di persone di fiducia che si recassero in Nepal, con la possibili-



Bambini seguiti dall'Ass. Apeiron (Foto Giuseppe Benanti)

tà di trasportare parecchi kg di materiale.

L'onere del trasporto e della consegna sono stati assunti da Giorgio Tonelli e la sua famiglia, della SAT di Rovereto, e dallo sky runner perghinese Stefano Sartori, testimonial di un'altra iniziativa umanitaria che merita una menzione su questo Bollettino.

Sartori ha corso il classico giro del massiccio dell'Annapurna in un tempo record di 38 ore e 20 minuti, in 4 giorni. Quanto è stato offerto dagli sponsor sostenitori dell'impresa, è stato interamente devoluto a favore dell'associazione Apeiron, che opera in difesa e a supporto delle donne Dalit, cioè le "intoccabili" senza alcun diritto. Apeiron offre loro presidi sanitari e una casa di accoglienza a Kathmandu, organizza l'adozione a distanza dei loro bambini e combatte il lavoro minorile e il rifiuto della scolarizzazione.

A conclusione di questa breve relazione, desideriamo riferire in traduzione la email con la quale la Porter's progress ringrazia i soci SAT.

Carissimi,

grazie infinite per il vostro impegno a favore della vita dei portatori nepalesi. Ci rendiamo conto di non essere soli e di avere di fronte un futuro più luminoso. Con il vostro sostegno, voi non aiutate solamente i portatori che saranno protetti da questa attrezzatura, e, indirettamente, le loro famiglie, ma contribuite anche a educare le agenzie di trekking che dovrebbero aver cura dei loro portatori quando si trovano in aree montane pericolose. Grazie quindi per il vostro aiuto che porta altri mattoni alla causa della Porter's progress per "condurre il portatore in un nuovo mondo".

Arjun Chhatkuli (Executive Director Porter's Progress, Nepal)



Alpinismo

Parete Nord-Est del Chaltèn - Fitz Roy (3.441 m) (Patagonia Argentina)

Tracciato Linea di Eleganza

Via nuova “Linea di eleganza”

La via si sviluppa lungo l'impressionante susseguirsi di placconate verticali di destra del pilastro est, tra la via “Corazon” ed il diedro degli “Sloveni”

A ricordo di Gino Buscaini

Per la sua profonda passione per la Patagonia ed il Fitz Roy in particolare, sulle pareti del quale ha vissuto con Silvia Metzeltin lunghi periodi di vita e di grande avventura... e per avermi fatto conoscere per primo il Chaltèn trasmettendomi il medesimo entusiasmo, passione e spirito libero.

In vetta

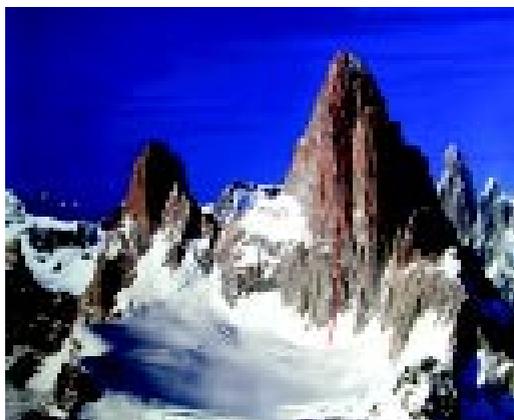
7 febbraio 2004 - Elio Orlandi, Horacio Codò e Luca Fava.

Sviluppo della via

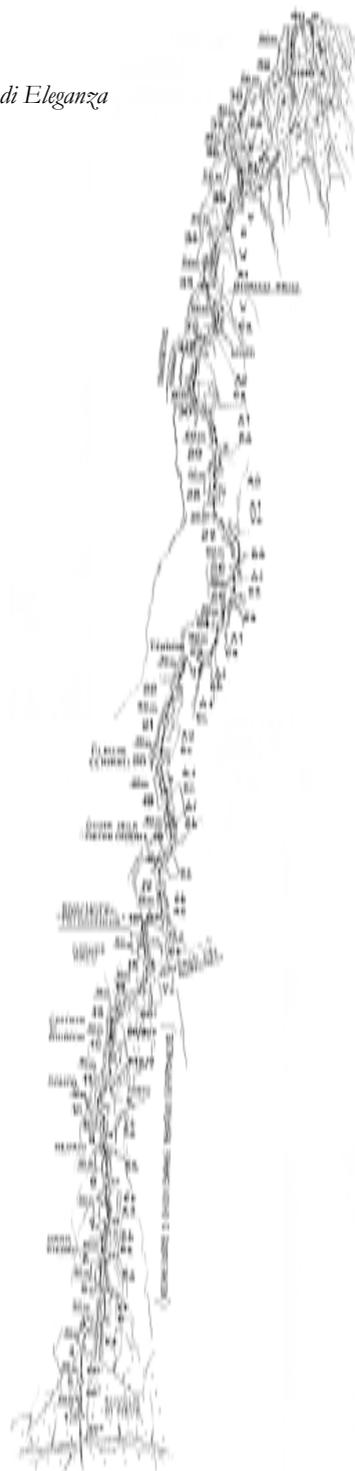
1.350 m circa di parete più 100 m / 60° rampa di neve alla base (1.450 m).

Difficoltà

ED+, 6c/A3, 90°/M7 (difficoltà espresse in condizioni ambientali difficili con fessure e diedri intasati di neve e ghiaccio. A nostro avviso in presenza di buone condizioni ideali è possibile salire la via in arrampicata libera)



Chaltèn - Linea di Eleganza



A Gino Buscaini

Sapere ascoltare è quasi un'arte che molte volte si esercita per dono naturale, altre in virtù del proprio impegno personale o sociale: in entrambi i casi, comunque, discende da una grande sensibilità, equilibrio interiore e talvolta umiltà.

A me piace proprio ricordarlo così, Gino Buscaini. Sicuramente un ascoltatore aperto e disponibile, che sapeva creare intorno a sé un'atmosfera positiva, rilassata e benefica: una persona che mi colpì subito anche per la sua bontà e semplicità, sin dal primo momento che ho avuto la fortuna di conoscerlo molti anni fa, proprio in quel di Patagonia.

Era il 1982 quando, noi, poveri di esperienza, di soldi e di

mezzi ma con in corpo un'esplosiva sete di conoscenza e ricchi dell'entusiasmo della prima volta ci incontravamo con loro al campo base del Rio Blanco.

Noi, eravamo Nora, Ginella, Ermanno, Davide, Rudi ed io, giovani di ritorno dal Cerro Torre dove eravamo giunti a pochi metri dalla cima (metro più, metro meno dove arriveranno di seguito negli anni novanta la maggior parte di varie cordate internazionali, riportando poi alle cronache di avere comunque ripetuto la via Maestri allo spigolo sud-est...). Loro, erano Gino e Silvia, profondi ed appassionati conoscitori di ogni angolo di Patagonia con grande esperienza su molte montagne: nonostante i ripetuti tentativi erano animati ancora dal desiderio di raggiungere il loro sogno: El Chaltèn.

Decidemmo così di legare in un'unica cordata le nostre sensazioni cercando di salire assieme il Fitz Roy, però arrivati alla Brecha de los Italianos il vento ci riservò l'inevitabile battesimo del "Todo o Nada", del tutto o niente, ricacciandoci indietro in malo modo. Di questo nostro primo incontro mi rimane comunque il ricordo pia-

cevolissimo dei dialoghi durante l'avvicinamento, il loro modo semplice e schietto di proporsi, il loro stile sobrio, umile e rispettoso di affrontare le grandi pareti.

E voglio ancora pensare Gino come un uomo particolare con una mente libera, poco incline, anzi contro, ai condizionamenti di convenienza dell'alpinismo di tendenza, commerciale, di mas-

sa, ricco e magari patrocinato o pagato da enti pubblici o associazioni varie e banalizzato da scuse scientifiche e da leggi di mercato. Certamente in alcuni ambienti o salotti del potere il suo modo di essere e di pensare sembrava talvolta un po' scomodo, però Gino sapeva vivere la sua esistenza con un ri-

servato e raro stile di comunicazione, sapendo al contempo fonderlo con un modo un po' speciale di essere che lo portava a gestire gli inevitabili conflitti, che a volte scandiscono le normali relazioni, in modo elegante ed obbiettivo, "tagliando" preferibilmente sulle critiche e sulle inutili polemiche.

Credo che una certa "linea di eleganza" ha certamente caratterizzato tutta la sua vita di artista, scrittore, alpinista e soprattutto di uomo, praticando una vasta attività culturale e fisica improntata sull'essenzialità, la semplicità, la correttezza e la passione per i grandi spazi e la spontanea dedizione per un alpinismo umano, pulito, libero, intelligente e di scoperta.

Personalmente se ho avuto la fortuna di conoscere meglio le grandi montagne della Patagonia e poi mantenuto sempre il desiderio e la volontà di tornarci, questo lo devo anche a Gino, alla voglia di conoscenza e di grandi emozioni, di autonomia e di libertà che mi ha trasmesso con i suoi scritti, con il suo entusiasmo, umiltà di carattere, bontà e grandezza interiore.

Elio Orlandi



Incontro con Buscaini nel 1982

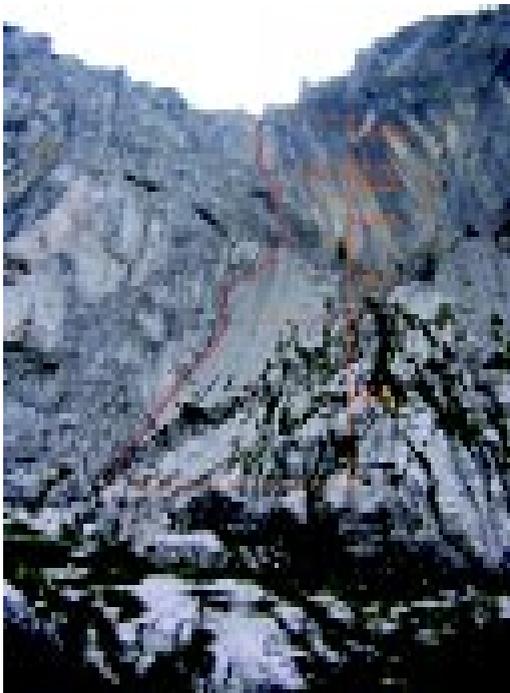
Dolomiti di Brenta. Sottogruppo della Campa - Monte Bedolè (2.417 m)

Via *Hic sunt dracones* (dedicata a Daniela)

Aperta da Paolo Frizzera e Egon Piacini, tra l'1 e il 3 settembre 2004

È un angolo sconosciuto all'alpinismo quello che con l'apertura di questa nuova via si è, per così dire, scoperto ed inaugurato.

Base di partenza di questo itinerario è la malga di Sporminore (1.930 m - la malga è accogliente, dotata di circa 20 posti letto, con coperte, luce, focolare e suppellettili); da qui in meno di mezz'ora d'avvicinamento si raggiunge la base di un anfiteatro formato da pareti assolutamente lisce per lo più aggettanti. Ciò nonostante non è stato difficile individuare una linea di salita logica, dove queste enormi placche si uniscono a formare diedri con le opposte pareti che vanno a disegnare gigantesche onde stratificate. Trattandosi di una via ai margini dei percorsi alpinistici classici è stato dato il nome di *Hic sunt dracones*, come a dire (come nelle antiche carte geografiche) che oltre quel punto esplorato vi era l'ignoto.



I tracciati della via "Hic sunt dracones"

Descrizione tecnica

Tempo di percorrenza: 5/6 ore

Sviluppo: 220 m

Attacco: dalla malga prendere tracce di sentiero verso sud, seguirle per un quarto d'ora, andando in direzione del vallone roccioso poco visibile dalla malga, arrivati al vallone risalire il ghiaione fino in cima, e all'ultimo piegare a destra in direzione del diedro (circa 30 min).



Difficoltà: 6b obbl. /A1

Chiodatura: mista spit e chiodi, attenzione il tratto di A1 è da attrezzare, c'è un ottimo spit all'uscita del tetto, le soste sono attrezzate con 2 spit + cordino per la discesa.

Materiale: 12 rinvii, serie di friends fino al 4, alcuni chiodi a lama (per il tratto artificiale), 2 mezze corde.

Esposizione: nord - est.

Rientro: preferibilmente in doppia lungo la via. Si può scendere dalla cima, lungo cenge erbose e canali verso nord-est; arrivando direttamente alla malga (percorso tortuoso e ricco di sassi instabili).

Ice climbing, Daone mondiale

Parla tedesco il titolo mondiale ed europeo che è stato assegnato al termine di tre giornate di gare intense e spettacolari sulle pareti di cristallo dell'Ice Climbing Stadium di Pracul in Val Daone, un autentico tempio per questa specialità. Sono infatti la tedesca Ines Papert e l'austriaco Harry Berger i neo campioni laureatisi in Valle di Daone davanti al pubblico, sempre numeroso nelle giornate di gare e affascinato dalle evoluzioni funamboliche degli specialisti dell'ice climbing.

L'Ice climbing di Pracul, teatro delle sfide verticali ha offerto uno spettacolo di rara emozione e strappato giudizi lusinghieri da tutti i più forti atleti in gara, il che ha fatto piacere al comitato organizzatore guidato dal vulcanico Candido Ghezzi. "Strepitosa" questa la definizione che tutti gli atleti hanno dato della parete e delle vie tutte innovative. "Tecnicamente – voce degli atleti – questo è il domani delle gare di ice climbing, più di così non si può fare." Scalate al limite con salita su strapiombi incredibili, quale il grande tetto di 36 metri quadrati e le artificiali stalattiti mobili dove gli atleti dovevano impegnarsi in acrobatici "pendoli". "Sono molto soddisfatto della mia gara penso che questo stadio sia tra i più belli del mondo per questo sport, è stato il commento del neo - campione del mondo Harald Berger. Al debutto nelle gare internazionali di ice climbing la giovane azzurra Jenny Lavarada, campionessa di arrampicata sportiva, ha strappato un brillante terzo posto. Altrettanto successo ha conseguito poi La Sportiva International Ice Meeting Pareti di Cristallo: oltre gli 30 alpinisti specialisti della cascate su ghiaccio che nell'ultima giornata hanno salito alcune delle

136 cascate della Valle di Daone. Tra le più frequentate la famosa e bella "Regina del Lago" con cordate su tutte le sue innumerevoli vie. Spettacolare la salita di una nuova colata formata quest'anno davanti allo stadio del ghiaccio e battezzata dai primi salitori "The day of master". Numerosi gli ospiti della Valle di Daone nella settimana del Meeting, tra di loro i trentini Franco Nicolini ed il salitore del K2 Renzo Benedetti che ha ritrovato qui il suo compagno di spedizione e di ascensione alla vetta, il cortinese Marco Dapozzo, tracciatore delle vie della competizione.

Marco Benedetti

Classifica

Maschile

1. Berger Harald (Austria)
2. Klammer Herbert (Italia)
3. Wandeler Simon (Svizzera)
4. Krivosheysev Evgeny (Ucraina)
5. Bole Mauro (Italia)

Femminile

1. Papert Ines (Germania)
2. Koulikova Natalia (Russia)
3. Lavarada Jenny (Italia)
4. Muller Petra (Svizzera)
5. Shabalina Maria (Russia)





Sentieri - Escursionismo

Sentiero O-500 “Sentiero delle Cime”

Molto opportunamente, ogni anno, le Sezione SAT della Val di Non e le sezioni limitrofe del Club Alpino Italiano e dell’Alpenverein Südtirol dell’Alto Adige, alle quali compete la cura dei sentieri lungo la dorsale tra le Valli di Non e dell’Adige, si riuniscono per affrontare e risolvere i problemi comuni. Qualche anno fa, nel 2000, in una di queste riunioni, i rappresentanti della SAT di Coredò riferirono di un Progetto “Leader”, finanziato dalla Comunità Europea, relativo all’allestimento di percorsi escursionistici. Alla sistemazione dei percorsi doveva provvedere la Cooperativa Multiservizi. Invece il tutto versava ormai in stato di abbandono ed il fermo delle opere.

In quella riunione si ipotizzò di farsi carico quali Associazioni alpinistiche e continuare il progetto dando un nuovo nome al sentiero (per esempio

MMM, dove le “M” stavano per Mezzocorona, Mendola, Merano). Si prevedeva di formare questo sentiero di lunga percorrenza utilizzando lunghi tratti di sentieri SAT, strade interpoderali e forestali e strade asfaltate aperte al traffico automobilistico. La riunione terminava con l’accordo di prendere le dovute informazioni presso la Cooperativa Multiservizi ed il rinvio di ogni decisione all’anno seguente. Nella successiva riunione dell’anno 2001 (alla quale, questa volta erano stati invitati anche i rappresentanti della Commissione Sentieri ed Escursionismo della SAT), i componenti della Sezione di Mezzocorona riferivano della intervenuta sospensione dell’attività manutentiva del Progetto “Leader” da parte dell’incaricata Cooperativa Multiservizi. La CSE attraverso il suo rappresentante, Enzo Gardumi, per evitare la formazione di nuovi percorsi come quello ipotizzato con la



Il capitello con Madonna posto sulla vetta del Corno Tres (foto Enzo Gardumi)

sigla MMM, avanzò la proposta di collegare i sentieri già esistenti da Mezzocorona al Passo delle Palade, i quali percorrono il crinale o transitano nelle sue prossimità. La proposta poggia sull'esempio del "Sentiero Aldo Bonacossa", nel Gruppo delle Maddalene - tra la Val di Non e la Val d'Ultimo, dove il sentiero numero E-133 funge da spina dorsale, mentre i sentieri dal fondovalle, su entrambi i versanti, raggiungono la dorsale, conservando il loro numero d'origine.

In analogia, per questo nuovo sentiero era proposto l'assegnazione del numero 500.

Una prima ipotesi di massima si basava su una ripartizione di compiti divisa per i seguenti due tratti: da Mezzocorona al Lago di Tret - per la Provincia di Trento; e dal Lago di Tret a Merano - per la Provincia di Bolzano. Questa proposta puntava anche a sanare l'anomala situazione del quel tratto di dorsale in territorio trentino, tra il Corno di Tres e la Bocca di Val Calana, segnata con numerazione (3-7-7a-B), non conforme alla legge provinciale del 15 marzo 1993, n. 8 "Ordinamento dei rifugi alpini, bivacchi, sentieri e vie ferrate". L'obiettivo perseguito, era quello di realizzare an-

Gruppo montuoso: *Cime di Vigo, Corno di Tres, Roen, Penegal, Macaion*
 Competenza: *Mezzocorona, Ton, Taio, Fondo, CAI di Appiano, AVS*
 Comuni: *Mezzocorona, Ton, Tres, Vervò, Coredo, Sfruz, Amblar, Cavarano, Fondo, Ruffrè, Sarnonico, Ronzone, Malosco*
 Difficoltà: **EE (EEA – PD nel tratto: La Portazza - Monte Cuc)**

<i>Località</i>	<i>quota</i>	<i>lung.</i>	<i>ore</i> ↓	<i>ore</i> ↑
** MEZZOCORONA	219	0	0.00	1.10
** MONTE DI MEZZOCORONA (b.505)	891	2690	1.45	0.15
** PLON (b.507)	1000	910	0.20	1.00
** BAITO DEGLI AISELI (b.506)	1416	1950	1.15	0.20
** PIAZZOLA PER ELICOTTERO	1615	1010	0.30	0.40
** PASCOLO DI MALGA BODRINA (b.509)	1580	1300	0.30	1.00
** CIMA ROCCAPIANA (b.518)	1873	2520	1.20	0.50
** LA PORTAZZA (testata Val di S.Pietro)	1643	650	0.40	0.35
** MONTE CUC	1809	630	0.40	1.00
** SELLA VALLE DEI PILASTRI	1503	1150	0.40	0.20
** VALICO DI PRÀ D'ARZA (b.510)	1540	810	0.20	1.00
*** SELLA DI FAVOGNA (Fenner Joch b.533)	1563	2710	1.00	0.35
** BIVIO 503 (per Malga Rodeza)	1700	1310	0.40	0.15
** CORNO DI TRES	1812	620	0.20	1.15
** pr. COSTA LARGA/BELLAVISTA (b.526)	1600	2730	1.00	0.10
** COSTA LARGA/BELLAVISTA (b.525)	1647	120	0.10	0.30
** PASSO PREDALIA	1639	910	0.35	0.15
** BAITA KUHLEGER	1819	1220	0.20	0.10
** GIOGO DI COREDO	1800	710	0.10	0.20
** pr. BAITA SCHWEIGGLHÜTTE	1865	910	0.20	0.10
** BOCCA DI VAL CALANA (b.501)	1844	610	0.05	0.10
* pr. LA TESTA NERA (Schwarzer Kopf)	1925	220	0.15	0.05
* TESTA NERA	1957	110	0.05	0.35
* MONTE ROEN (b.528)	2116	2010	0.50	1.00
* RIFUGIO/MALGA DI ROMENO (b.537)	1773	2130	0.45	0.50
* SAS DE LA PREDALIA	1629	2310	0.40	0.10
* RIFUGIO MEZZAVIA	1585	510	0.10	0.45
* RIFUGIO GENZIANELLA	1421	2010	0.35	0.25
* PASSO DELLA MENDOLA (b.515-527)	1363	1310	0.20	1.00
MONTE PENEGAL (b.508)	1737	3030	1.25	0.50
LA FORCOLANA	1491	2320	0.40	0.25
BAIT DEL PRIZ (b.514)	1544	2010	0.30	0.10
MANZARA	1630	710	0.15	0.35
BIVIO PER FORCELLA GRANDE	1790	1810	0.40	0.15
MONTE MACAION (Gantkofel)	1866	310	0.20	0.10
CROCE SUL MACAION (b.513)	1865	710	0.10	0.30
pr. LA FORCELLA DI GAIDO	1659	1520	0.20	0.40
BIVIO 517 (per il Dosso di Solomp)	1673	1810	0.40	0.15
RIST. WALDRUHE (Lago di Tret b.512)	1623	510	0.10	0.00
		50820	21.30	20.40

* Fa parte del Sentiero Italia/Variante Alpinistica - S.I.

* Fa parte del Sentiero Italia - S.I. * Sentiero Santa Barbara

che un percorso vantaggioso all'escursionista, in termini di semplificazione della lettura del tracciato e della sua trascrizione nelle carte topografiche. Anche sul piano manutentivo e della gestione della segnaletica, soprattutto verticale, le questioni si sarebbero semplificate.

L'idea piacque più o meno a tutti e se ne cominciò a discutere tra tutte le sezioni interessate, tuttavia per arrivare all'obiettivo finale la strada è stata lunga e faticosa. Si trattava di rivedere tutto il sistema della segnaletica sia verticale sia orizzontale annullando parte dell'originaria numerazione.

Così il progetto prevedeva l'eliminazione totale dei numeri E-503/B, E-504, E-521, E-525/B; la variazione parziale dei sentieri E-501, E-503, E-512; inoltre è stato necessario inserire tre nuove numerazioni: E-526, E-528, E-533.

Però il nostro sentiero non transita mai su strade aperte al traffico automobilistico, salvo brevissimi tratti nei dintorni del Passo della Mendola.

Le numerose possibilità di accesso dal fondovalle e lo sviluppo del sentiero offrono innumerevoli possibilità di ideazione di gite quotidiane o di escursioni più impegnative. Lungo il percorso (o in prossimità dello stesso) non mancano i posti di ristoro quali il Rifugio/Malga di Romeno, sul versante Val di Non, il Rifugio Oltradige, sul versante altoatesino, questi due con possibilità di pernottamento; altri punti di ristoro si trovano anche tra il Monte Roen ed il Passo della Mendola. Ancora ci si può appoggiare al Grande Hotel sul Monte Penegal ed, ovviamente al Ristorante Waldruhe, presso il Lago di Tret. Da notare che i paesi non sono distanti e si possono raggiungere in poco tempo, come pure vicina è la Malga di Fondo che presta servizio di ristoro. Il sentiero ha uno sviluppo di quasi cinquantun chilometri e presenta un unico tratto attrezzato salendo al Monte Cuc (scale metalliche e cordino). Complessivamente è un percorso entusiasmante sia per la panoramicità delle vedute sia per le numerose possibilità di accesso dal fondovalle. Il notevole sviluppo del sentiero, offre innumerevoli possibilità di ideazione di gite quotidiane o effettuare escursioni di più giorni.

In occasione della "Settimana Nazionale dell'Escursionismo" il sentiero E-500 è stato inaugurato e, sul versante trentino è stata rinnovata tutta la segnaletica, sia verticale sia orizzontale, così si è con-

cretata l'idea iniziale. Il sentiero adesso è lì a disposizione di chi ha voglia di camminare per conoscere un lembo della nostra terra, che non mancherà di entusiasmare e stupire.

Sentiero E-349 "Traversata dei Lagorai"

Venerdì 10 e sabato 11 settembre 2004 è stata completamente rinnovata la segnaletica verticale e, soprattutto quella orizzontale, lungo il sentiero E-349 "Traversata dei Lagorai" nel tratto che va dalla Forcella Bragarolo (nei pressi del Bivacco Aldo Moro) alla Forcella Coldosè (nei pressi del Lago delle Trute).

I volontari della Sezione SAT di Primiero assieme al G.I.S. (Gruppo Intervento Segnaletica della SAT), divisi in cinque gruppi formati da 4/5 persone, con i relativi materiali (pali, tabelle, cassette colori, picconi) alle otto del mattino sono stati trasferiti con l'elicottero da Malga Miesnota di Sopra alle varie forcelle; Forcella Bragarolo, Forcella del Valon, Forcella di Cece, Forcella di Valmaggioro, Forcella di Doss Caligher e Forcella Coldosè.

Dopo aver effettuato l'operazione di posa dei pali e fissate le relative tabelle, ogni gruppo ha utilizzato le restanti ore della giornata, segnando con la vernice bianco/rossa, i tratti a loro assegnati per



Segnaletica verticale alla Forcella di Cece, prima....



...e dopo l'intervento

tutta la lunghezza del sentiero E-349.

Ultimata anche questa operazione, verso le ore diciannove, tutti i gruppi, si sono incamminati a piedi lungo le varie vallate fino a raggiungere le strade forestali e poi, chi con le proprie auto, altri con quelle dei Vigili del fuoco volontari o con quelle del Parco Paneveggio/Pale di San Martino, sono tornati a Caoria.

Alcuni dei partecipanti all'intervento erano arrivati sul campo, alla Malga Miesnota di Sopra il venerdì, per controllare, preparare e dividere per gruppi, tutto il materiale necessario. In malga, dopo aver preparato e consumato la cena e, nell'attesa dell'arrivo degli altri volontari che sarebbero giunti alle 7,30 del mattino seguente, hanno pernottato. Il tutto era stato, per quanto possibile, programmato in una riunione preparatoria svolta presso la sede centrale della SAT, mercoledì 8 settembre 2004. In effetti, vista la mole e delicatezza dell'intervento, il rilevante numero di persone coinvolte, il programmato ricorso all'elicottero consigliava di non lasciare nulla al caso. Trovarsi in quota, presso le svariate forcelle con tabelle mancanti o con le tabelle sbagliate sarebbe stato imperdonabile.

Per la verità questa riunione era una tappa di un percorso iniziato nell'estate del 2003. In quel periodo due componenti del G.I.S. percorsero tutto il sentiero E-349 ispezionandolo, rilevando e foto-

grafando ogni incrocio per la programmazione di tutti i luoghi di posa. Effettuando quest'ispezione si era anche potuto constatare la veridicità delle segnalazioni pervenute circa il degrado raggiunto dalla segnaletica, sia verticale sia orizzontale, lungo tutto il sentiero.

Erano poi seguite operazioni di verifica dei dati raccolti, l'ordinazione delle tabelle, il loro controllo e smistamento di queste, una volta fornite dalla ditta. Le tabelle di alcuni incroci, quelli più accessibili come ad esempio quelle, ai Laghi di Colbricon, al Passo di Colbricon e alla Forcella di Ceremana, furono consegnate precedentemente per la posa al personale del Parco Paneveggio/Pale di San Martino.

Verso la fine dell'estate del 2004, l'obiettivo di "sistemare" pressoché in contemporanea gli altri quindici incroci distribuiti su una lunghezza considerevole (circa diciotto chilometri), in alta quota e di difficile accessibilità è sembrato a portata di mano così, la Commissione Sentieri Escursionismo SAT ha dato il via alla fase finale la quale si è conclusa con un risultato più che lusinghiero.

Attività della Commissione Sentieri ed Escursionismo

Percorso della natura e dello sport per mountain bike

Il Presidente della SAT componenti della Commissione Legale e Sentieri ed Escursionismo hanno partecipato il 21 ottobre 2004, a Rovereto, presso la sede del Comprensorio Vallagarina ad un incontro il cui tema specifico era l'apprestamento di percorsi per biciclette sul Monte Baldo. Questa volta si trattava di un intervento programmato, a nostra insaputa, dal Comprensorio della Vallagarina a carico di un nostro sentiero (sezione SAT di Mori) per renderlo "agibile" quale percorso da "rampichini". Si tratta del progetto denominato "Percorso della natura e dello sport", promosso dal Comprensorio della Vallagarina.

Più in generale, l'occasione è stata propizia per affrontare il tema d'iniziativa d'enti o associazioni con ricadute sui sentieri accatastati alla SAT e delle sue prerogative.

Alla riunione erano presenti l'assessore comprensoriale competente, il tecnico progettista e diret-

tore dei lavori, i rappresentanti delle sezioni SAT e dei comuni interessati. La riunione ha fornito l'occasione per riproporre la legittimazione della SAT a tutelare i sentieri di sua competenza contro qualsiasi "invasione". In effetti, rispetto ad iniziative come quella comprensoriale la SAT non ha da esprimere semplicemente dei pareri, ma deve esercitare, quale ente esponenziale della comunità degli alpinisti ed escursionisti, i propri diritti in ogni sede chiedendo il rispetto dei suoi sentieri, del loro corretto uso, l'eventuale ripristino del sentiero ove manomesso e subordinando l'uso commisto all'assunzione d'impegni in termini d'interventi manutentivi ordinari e straordinari da parte di chi propugna usi diversi (ippovia, mountain bike). Ovviamente, anche in questa occasione la SAT si è mossa con spirito collaborativo e costruttivo. Perciò l'occasione ha innescato una fattiva collaborazione tra Comprensorio e SAT, che permetterà il completamento dei lavori previsti dal progetto, secondo criteri collegialmente concordati. L'esperienza conferma la necessità da parte delle sezioni di vigilare ed informare l'Organizzazione centrale di tutte le iniziative delle quali si venga in ogni modo a conoscenza. Ciò per evitare di trovarsi di fronte a fatti compiuti difficilmente rimediabili.

Ippovia orientale

Lungo lo stesso filone si colloca la riunione di Borgo Valsugana del 27 novembre 2004. Quel giorno si sono riuniti con il Presidente della Commissione Sentieri ed Escursionismo i rappresentanti delle sezioni di Borgo Valsugana, Pergine, Tesino, Primiero, Predazzo, e del Parco di Paneveggio Pale di San Martino per discutere circa la cosiddetta ippovia orientale. Il Presidente della Commissione Giovanni (Hans) Mattioli e Tarcisio Deflorian hanno illustrato i contenuti del progetto redatto su incarico del Gruppo d'azione locale Valsugana del Progetto leader plus in collaborazione con l'Associazione di turismo equestre del Trentino orientale. Il progetto prevede un itinerario principale con due varianti per uno sviluppo di circa trecentosessantacinque chilometri tra la Vigolana, la Valsugana, il Tesino, il Primiero e la Val di Fiemme. È ipotizzato il doppio scavalco nord-sud del Gruppo del Lagorai (Passo Sadole e Forcella Valmaggiora). Concorrono a formare il progetto altri venti itinerari per circa quattrocento chilometri

Carte topografiche

La Commissione Sentieri ed Escursionismo rivolge un particolare ringraziamento alla Ditta Euroedit di Trento la quale da alcuni anni fornisce alla stessa CSE, alla biblioteca e all'ufficio informazioni SAT, tutte le nuove carte topografiche e tutte le ristampe con gli aggiornamenti, in scala 1: 25.000 - di tutto il territorio provinciale.

In effetti, il sig. Dario Scarpa, titolare della Ditta Euroedit, ed i suoi collaboratori, il sig. Rino Bortolotti e la Dott. Emanuela Delama si sono sempre distinti, anche in precedenti occasioni, per l'encomiabile spirito costruttivo e collaborativo posto a fondamento dei loro rapporti con la SAT ed in particolare con la CSE.

ramificanti verso la Pale di San Martino, il Pinetino, montagna di Roncegno, Marzola, Altipiani e Val di Sella. Ne è seguita l'approfondita analisi delle varie ricadute ipotizzabili dal transito intenso di cavalli lungo i sentieri. Si tratta di questioni contigue a quelle legate alla pratica del mountain bike e però con diverse peculiarità per esempio in tema di ricovero degli animali, realizzazione punti di sosta ed altri. Di particolare rilievo è la questione legata alla formazione ed installazione di segnaletica verticale analoga se non uguale alla nostra. In effetti, attualmente, sfruttando lacune normative si corre il rischio di vedere incrementare la già fin troppo copiosa produzione di fantasiose e svariate tabelle segnaletiche. Anche qui si ripropongono questioni d'assunzione d'onere manutentivi, di valutazione della estesa compatibilità ambientale del progetto e delle sue ricadute nel lungo periodo. La Commissione ha poi elaborato un documento con le sue osservazioni e valutazioni le quali, a loro volta, saranno esaminate dagli organismi centrali della SAT.

Nuova numerazione dei sentieri sul confine tra Trentino e Veneto

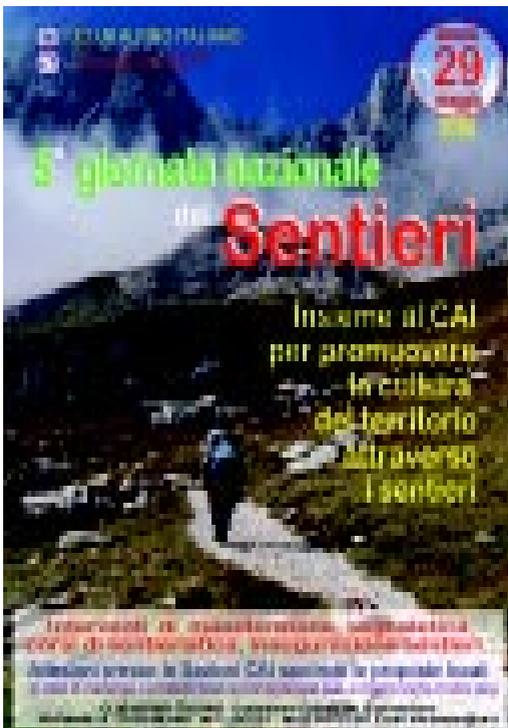
La Commissione Sentieri ed Escursionismo ha promosso, il 20 novembre 2004 a Raossi, presso la sede del Gruppo SAT di Vallarsa, un incontro al quale hanno partecipato le sezioni venete del CAI e le sezioni SAT a confine (Rovereto e Gruppo

Vallarsa) ed altre quali Folgaria, Lavarone, Levico Borgo Valsugana, il vicepresidente della Commissione Veneta Sentieri Vittorio Corà ed i referenti per i tratti interessati del Sentiero Europeo E-5. Si è trattato dell'ultimo di una serie d'incontri organizzati per affrontare e risolvere temi quali la precisazione delle competenze sui sentieri in prossimità del confine, il riordino della numerazione degli stessi, il coordinamento della segnaletica per i percorsi tematici veneti sovrapposti a sentieri accatastati SAT. L'incontro, come tutti i precedenti, ha avuto un andamento del tutto collaborativo ed anzi si è chiuso con il proposito di perpetuare questo spirito nel tempo. Gli accordi determinano una complessiva rivisitazione della numerazione dei sentieri che gravitano intorno al Monte Cornetto e al Monte Baffelàn, sulla cui dorsale (o in prossimità della stessa) transita il confine tra il Trentino e il Veneto. Si è convenuto che la numerazione dei sentieri sarà contrassegnata da una numerazione a tre cifre da mantenersi su entrambi i versanti. Perciò ad esempio, il sentiero già contrassegnato con il numero 1 diventa 151, il sentiero numero 17 diventa 177, e così via, sia in Trentino sia in Veneto. Inoltre sono stati presi dei precisi accordi inerenti

alla manutenzione che competerà ad ogni sezione, per il suo territorio, fino al confine. Naturalmente, tutte queste numerose novità saranno riportate nella nuova cartografia.

Interscambio tra Commissione Sentieri ed Escursionismo e le Sezioni

La Commissione Sentieri ed Escursionismo, per creare un concreto e costante collegamento e scambio con le sezioni, il giorno 23 novembre 2004 si è riunita nella sede SAT di Rovereto. Alla riunione erano stati invitati anche i referenti per i sentieri della zona della Vallagarina. Erano, in effetti, presenti i referenti delle sezioni di Mori Renzo Leoni, di Brentonico Carlo Andreoli, di Ala Davide Trainotti, di Folgaria Roberto Port e Alessandro Toller, del Gruppo di Besenello Fiorenzo Ceccato ed il Presidente della sezione di Avio Matteo Tranquillini. Il Presidente della Commissione Giovanni (Hans) Mattioli, dopo aver presentato i componenti la Commissione ed aver illustrato i compiti della stessa, ha invitato i presenti ad intervenire ed a riferire ogni loro valutazione in tema di sentieri. Ogni referente ha reso un resoconto sullo stato manutentivo dei propri sentieri nonché dei programmi futuri. Dagli interventi sono emerse in particolare le tematiche della doppia competenza sezionale lungo uno stesso sentiero e del materiale plastico, sostitutivo del legno, attualmente utilizzato per formare le tabelle segnaletiche. L'incontro ha anche permesso l'agevole scambio di proposte circa trasferimenti di competenza di un sentiero da una sezione all'altra con minori problemi di accessibilità al sentiero "scambiato". Si sono potuti anche concordare alcune variazioni di tracciato. Nel corso della riunione è stato ufficialmente presentato il referente di zona, Amedea Peratti. In termini generali, il referente di zona è una figura recentemente istituita per facilitare i contatti fra sezioni e CSE ed al quale le sezioni possono fare riferimento per tutte le problematiche inerenti ai sentieri. Al termine della riunione, Livio Gecele, Referente per il Consiglio centrale, ha esternato a tutti i Referenti per i sentieri il saluto ed il plauso del Presidente e del Consiglio centrale. Infine, ha formulato un giudizio assai positivo circa l'andamento dell'incontro auspicando il radicamento di modalità di maggiore e costante contatto tra l'organizzazione centrale e quella periferica.



11° Incontro di formazione e aggiornamento di segnaletica e manutenzione dei sentieri

Altopiano di Pinè - Rifugio Sprugio "Giovanni Tonini", 21-22 maggio 2005

Sabato 21 e domenica 22 maggio 2005, la Commissione Sentieri-Escursionismo SAT organizza l'11° incontro di formazione e aggiornamento per la segnaletica e manutenzione dei sentieri, volto a potenziare e qualificare l'attività sentieristica.

Riservato principalmente ai soci volontari operanti sul territorio attraverso le sezioni SAT e CAI e pure a quanti sono interessati nell'ambito dell'attività sociale alle problematiche della manutenzione dei sentieri, l'incontro formativo di quest'anno si avvarrà della collaborazione della sezione SAT di Pinè, del gestore del rifugio Sprugio "G. Tonini", del Comune di Baselga di Pinè e dell'Azienda di Promozione Turistica Pinè-Cembra e si terrà a Bedollo - loc. Centrale e al Rifugio Sprugio "G. Tonini".

Parteciperanno in qualità di esperti alcuni componenti della Commissione Sentieri Escursionismo SAT e del gruppo di lavoro sentieri della Commissione Centrale per l'escursionismo del CAI.

Iscrizioni

Le iscrizioni vanno effettuate tramite le rispettive sezioni di appartenenza e indirizzate alla Commissione Sentieri Escursionismo SAT Via Mancini 57 Trento (fax 0461-986462 o posta elettronica sat@sat.tn.it) **entro il 13 maggio 2005** e comunque fino ad esaurimento dei 25 posti disponibili.

Quota

Euro 35,00 (per gli aderenti soci SAT la quota sarà addebitata alla sezione).

Per eventuali soci di altre sezioni CAI (fino ad un massimo di 5 partecipanti) la quota sarà di Euro 50. Nella quota di iscrizione è compreso, oltre al materiale didattico, uno spuntino a mezzogiorno e la cena del sabato, il pernottamento (portare il sacco lenzuolo o sacco a pelo, la colazione e il pranzo presso il Rifugio Sprugio-Tonini, l'assicurazione SAT per questo genere di uscite; non comprende le spese di viaggio.

PROGRAMMA

Sabato 21 maggio

Alle 9.30 Ritrovo partecipanti a Bedollo in loc. Centrale presso la sala delle Cooperazioni della Cassa Rurale Pinetana:

- saluti, accordi organizzativi;
- proiezione di diapositive a cura della Commissione su aspetti generali della sentieristica;
- il rilevamento dei luoghi di posa e la gestione dei dati.

Dopo uno spuntino verso le 13.30 ci trasferiremo con le rispettive auto fino nei pressi di Malga Stramaiolo (parcheggio sottostante) (15 km da Baselga). Dopo la verifica di materiali ed attrezzi, lungo il sentiero n. 443, si effettuerà un'esercitazione per il rilevamento dei luoghi di posa, cui seguiranno alcuni piccoli interventi di sistemazione di segnaletica. Verso le 18, giunti al rifugio Sprugio, ci sistemeremo per la cena e il pernottamento. Dopo la cena seguirà un approfondimento sui lavori eseguiti nel pomeriggio e l'organizzazione dei lavori del giorno successivo.

Domenica 22 maggio

- Ore 7.30 colazione.
- Ore 8.30 esercitazioni in gruppi sui sentieri circostanti il rifugio (443, 340, 468):
 - segnaletica verticale, modalità di indicazione delle località di destinazione, corretto posizionamento e fissaggio delle tabelle;
 - segnaletica ad un bivio d'inizio sentiero;
 - segnavia sulle piante;
 - segnaletica orizzontale su sassi - costruzione di ometti;
 - sistemazione fondo del sentiero;
 - chiusura di scorciatoie;
 - realizzazione di traversine taglia acqua con materiali locali.
- Ore 14.30 presso il rifugio Sprugio pranzo e chiusura dell'incontro.

L'attrezzatura sarà fornita dalla commissione Sentieri-Escursionismo SAT; per le uscite si consiglia di dotarsi di guanti da lavoro.



Dalle Sezioni

PRESSANO

Albero di Natale, chiusura attività 2004 e premiazione Soci Benemeriti

Sabato 11 dicembre per la Sezione SAT di Pressano è stato un giorno pieno di impegni. La giornata è iniziata di buon mattino con il taglio dell'albero da erigere in piazza gentilmente offerto dalla forestale del Monte Bondone. La mattina è proseguita con l'allestimento dello stesso che è stato addobbato a festa con luci e pacchetti colorati confezionati dai giovani dell'Oratorio. In serata davanti ad una folta platea ha chiuso l'attività 2004 con la premiazione dei Soci Benemeriti.

Per l'occasione è stato invitato presso il teatro dell'Oratorio del paese l'alpinista Renzo Benedetti che ha intrattenuto i presenti con un filmato e delle diapositive riguardanti la spedizione sul K2. Come tutti sapete infatti per il 50° dalla prima salita gli Scoiattoli di Cortina hanno voluto raggiungere

nuovamente la vetta. Renzo Benedetti ha fatto vivere agli spettatori un'ora e mezza di autentico spettacolo parlando della sua incredibile avventura. Nello spazio tra le diapositive e il filmato sono stati premiati i signori Giongo Mauro, Chini Lucia, Girardi Giuliano, Rotondi Antonio, Rotondi Lorenzo e Santoro Salvatore, quali Soci Benemeriti con 25 anni di fedeltà al Sodalizio.

A consegnare il premio erano presenti il Presidente della Sezione di Pressano Franco Franceschi, il Presidente della SAT Centrale Franco Giacomoni, il delegato del CAI Ettore Zanella e l'assessore alle Finanze Tributi e Bilancio del Comune di Lavis Luigi Piffer.

Il ricavato della serata è stato consegnato agli Scoiattoli di Cortina per finanziare la costruzione di un acquedotto nel villaggio di Kande i cui abitanti hanno svolto un ruolo fondamentale per la riuscita dell'impresa visto che da lì provenivano la maggior parte dei portatori che hanno aiutato la spedizione. Excelsior!



L'allestimento dell'albero di Natale sulla piazza di Pressano

AVIO

Si è svolta il 14 gennaio l'Assemblea annuale della sezione SAT di Avio. Davanti ad un buon numero di soci il presidente ha ripercorso l'attività del 2004, soffermandosi in particolare sulle gite svolte, culminate con l'ascesa del Monte Rosa nel mese di agosto. Nella relazione sono stati toccati altri punti importanti come il ritrovo sociale del 1 maggio al quale tutti i soci e simpatizzanti sono invitati e la manutenzione dei sentieri che rappresenta un compito importantissimo non solo per i satini ma per tutti i frequentatori della montagna.

Il presidente ha ricordato la giornata dedicata alla cura della "Mulattiera", promossa dal Comune di Avio con la partecipazione di numerose associazioni locali (SAT, Alpini, Cacciatori, Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino, Protezione civile), con l'auspicio che tale iniziativa si ripeta anche in futuro. Il 2004 ha confermato l'importanza della palestra di arrampicata che è, ormai da alcuni anni, frequen-

tatissima e si sta dimostrando un punto di incontro e aggregazione importantissimo non solo per i soci più giovani, ma per l'intera sezione che ovviamente deve trovare nei giovani le nuove energie per continuare la propria attività. È stato poi presentato il Programma Gite 2005 con la speranza di accontentare un po' tutti i gusti. Tra gli altri appuntamenti, nel mese di giugno il Direttivo della sezione ha deciso di organizzare una manifestazione, il cui programma è ancora in fase di stesura, alla memoria di Giuliano Valbusa.

L'Assemblea ha quindi votato il nuovo Consiglio Direttivo che, anche in seguito alla prima riunione nella quale sono state definite le cariche, risulta così composto: Mattia Tranquillini (Presidente), Giuseppe Borghetti (Vicepresidente), Daniela Cristoforetti (Segretaria), Andrea Fracchetti (Cassiere), Paolo Caden, Luca Cristoforetti, Marco Cristoforetti, Federico Lorenzi, Enrico Zanoni. Revisori dei conti sono stati eletti Narciso Gatti, Stefano Marletta e Armando Solveti.

Un compito importante è stato affidato ai due nuovi giovani componenti del Consiglio: Marco Cristoforetti è stato nominato Responsabile Sentieri, coadiuvato da Federico Lorenzi. Il 22 gennaio si è svolta la prima uscita in programma: un'escursione notturna che ha portato i 73 partecipanti, con ciaspole e sci d'alpinismo, da Pra' Alpesina alla Baita dei Forti, nei pressi dell'arrivo della funivia Malcesine - Monte Baldo.

Il cielo sereno, la luna piena, una fantastica vista sul lago di Garda, una bellissima neve ed una cena in allegra compagnia sono stati gli ingredienti per una serata da ricordare.

Buon 2005 a tutti i satini.

Excelsior!

Foto curiosa



Carlo Simeoni (Sez. SAT Ravina) ci ha inviato la foto scattata dal figlio Luca sulla Pala delle Buse ai primi di gennaio 2005: la cima che si vede sotto la croce formata dalle nuvole è... il Monte Croce!



Alcuni soci con la nuova giacca della Sezione SAT di Avio



Lettere

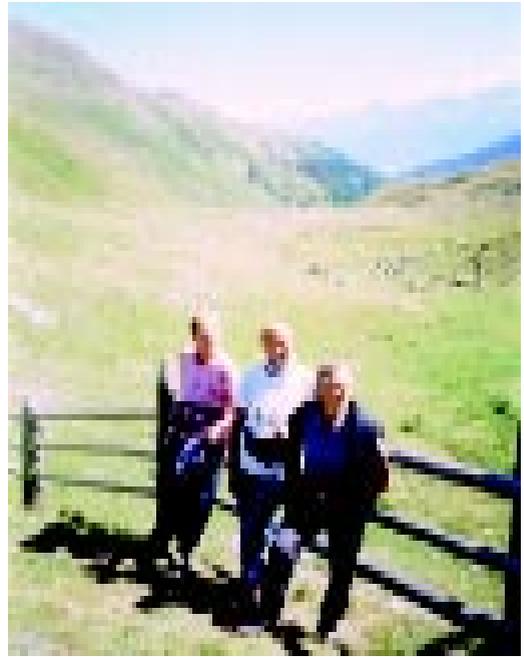
C'è una sezione SAT in provincia di Trento che può vantare un gruppo di soci-escursionisti buoni camminatori. La sezione è quella di Vezzano-Valle dei Laghi, che da vari anni propone a soci ed appassionati delle gite estive veramente interessanti per la varietà e novità dei percorsi; si tratta spesso di traversate in zone non molto frequentate e fuori dagli itinerari conosciuti e certamente troppo "sfruttati". Nell'estate 2004 ho partecipato ad un paio di queste escursioni. La prima, effettuata domenica 8 agosto, portava da Plan in Passiria al rifugio Petrarca, quindi discesa attraverso la lunga Val di Fosse fino a Certosa in Val Senales (dislivello in salita mt. 1200, in discesa mt. 1575). Tutti i partecipanti (52) hanno compiuto l'intero giro, lungo sì, ma estremamente piacevole; dopo la sosta di rito al rifugio Petrarca, lungo la discesa si incontrano 4-5 malghe che offrono anche ristoro e qualcuno ne ha naturalmente approfittato!!

Peccato che dopo tutte quelle ore di cammino per scendere dall'ultima malga a Certosa ci siano 5 chilometri di strada asfaltata, assai ripida e comunque vietata ai pullman; qualcuno è arrivato in fondo con un mal di piedi...

Però gli intrepidi non sono mancati alla successiva uscita, domenica 5 settembre: traversata da Roja, in val di Resia, salita a cima Rasass, discesa al rifugio Sesvenna e quindi a Slingia (dislivello in salita mt. 1000, in discesa mt. 1200).

La giornata è stata meravigliosa con un panorama mozzafiato a 360° su montagne e montagne... infinite; Silvretta, Weisspitze, Palla Bianca, di qua Orles, Cevedale, Gran Zebrù; più lontano, verso ovest, Bernina e Disgrazia. Nessuno si decideva a lasciare la cima, era troppo bello... A Burgusio, guarda che fortuna, c'era una festa campestre di quelle altoatesine, con wurstel, crauti, megafette di dolci e l'immane lotteria. La sosta è stata apprezzata da tutti!! Dimenticavo di dirvi che alla sosta caffè del mattino a Curon Venosta, ore 8, il termometro segnava 4 gradi!!

Grazie alla SAT di Vezzano e... ci vediamo alle prossime uscite!!



Le tre sorelle nei pressi del rifugio Sesvenna (da sinistra: Ester, Maria e Beppina)

Voglio qui ricordare anche alcune compagne di viaggio (viva le donne!!) che non perdono una sola gita e di solito marciano in testa alla fila.

Sono tre sorelle, Beppina, Maria ed Ester Maltratti, tutte di Ranzo, tutte maggiorenni, che spesso mettono in crisi giovani satini con poca grinta e scarso allenamento.

Beppina ha compiuto 80 anni, almeno così dicono i documenti, perché non è facile crederlo; Maria 76 (sarà vero? Sarà falso?). Ester 74 (di solito viaggia con le figlie, che spesso lascia indietro...) Penso che un plauso speciale vada a queste tre Ragazze per la loro grinta e passione per la montagna. Speriamo che il loro esempio sia di stimolo e di sprone per tanti, giovani e non, che si arrendono spesso alla prima salita... in montagna, ma anche nella vita.

Complimenti alle specialissime socie! Brava!

Un'occasionale compagna di viaggio, Ester Pisetta



Per Claudio, fiori che “sluse”

“Ma ei de neve o de brosa sti fiori, sti ricami che sluse. Dove? Là, là... su la riva pisterna de la vale. I fuma dal freddo! Ma Claudio, no veditu che l'è la sisampa, quella che in talian i ghe dis la galaverna! Saralo 'n regalo de la Befana?”. E via, subito a disquisire di acqua solida e di cristalli, di piastrine e di forme stellari, a confrontarci sui complicati processi di formazione e di metamorfismo del manto nevoso. Ancora una volta un'ennesima curiosità nata dall'osservazione spontanea delle cose della Natura, una delle tante “voglie” che impreziosivano le piacevoli escursioni in compagnia di Claudio Brandalise. In primavera o d'estate, in terza stagione oppure d'inverno Claudio bramava andar per montagne, desiderava conoscerne le peculiarità più profonde, agognava studiarne le radici toponomastiche. Era invogliato a parlare dei fiori e dei funghi dell'alpe, delle malghe, della fauna e dei boschi, ma anche di “malghe-si”, di pastori e della “rasa dei bos-ceri”. Quasi sempre, dall'inevitabile, amichevole confronto emergeva il suo carattere franco, energico, pungente. Ogni volta affiorava il suo animo aperto, sensibile e buono; di tanto in tanto riuscivo a trasmettergli poche cose; sovente, invece, apprendevo schiette lezioni. Dopo la sosta alla *val dei Cantieri*, torna il silenzio. Sci ai piedi, ognuno prosegue accompagnato dai propri pensieri approfittando per un'intima riflessione, fors'anche per una semplice, spontanea preghiera. Su, su, fino ai “campiati” di Cère e in breve all'ampio gradino ove si allunga il pascolo della malga: soleggiato, limpido, luminoso a dismisura. Appena il tempo di vedere *Ciste*, *Pastro-nede*, la *Scartaza* e, dal lato opposto, le *Primelune* e la *Zima*. Poi Claudio saluta e d'improvviso si congeda per

sempre. In sordina, per non disturbare!

Il maestro se ne è andato felice, senza soffrire, adagiato sulla polvere magica del manto nevoso tra fiori che “sluse”, con l'immagine delle sue montagne impressa negli occhi ed il grande affetto per i suoi nipotini racchiuso nel cuore. Ciao Claudio.

Franco Gioppi - Sez. di Borgo

In ricordo di Angelo Mugnoli

Sono spiacente e assai addolorata di comunicare che non potrò rinnovare la quota sociale 2005, in quanto mio marito, iscritto alla Società degli Alpini Tridentini da più di 60 anni, è mancato nel settembre dell'anno appena passato. La montagna era tutto per lui, dopo la famiglia naturalmente! In Valtellina ci eravamo conosciuti 40 anni orsono; ma poi da anni frequentavamo, anche con i figli, la Val di Fassa e le Dolomiti. Al Rifugio Roda di Vael eravamo saliti a piedi, nonostante fosse ormai un malato terminale consapevole, solo ventidue giorni prima del decesso. Con quale gioia lascio a Voi immaginare. Scusandomi per il tempo che Vi ho sottratto per la lettura di questa lettera, ringrazio e saluto con fraternità e amicizia “montanara”.

Pinucca Mugnoli (Pieve Ligure)



Claudio Brandalise

Si è spento Giuliano Valbusa

Si è spento all'età di 72 anni Giuliano Valbusa, che nel 1966 fu uno dei fondatori della Sezione SAT di Avio. All'interno della Sezione collaborò sempre attivamente all'organizzazione dell'attività sociale, delle gite e delle

altre manifestazioni. Ne fu per parecchi anni presidente, poi segretario e cassiere. Da qualche anno aveva lasciato il Direttivo, senza però far mancare il suo apporto, discreto ma indispensabile.

La morte di Giuliano lascia un grande vuoto all'interno del SAT di Avio, che gli sarà sempre riconoscente per il suo impegno e la sua disponibilità, prendendolo come esempio per i soci più giovani. Excelsior!



La Sezione SAT di Avio

La Fondazione "G. Larcher" ringrazia la Sezione SAT di Avio per l'offerta di 250 euro a ricordo del Socio **Giuliano Valbusa**

Tony Gross ha raggiunto la Vetta più alta

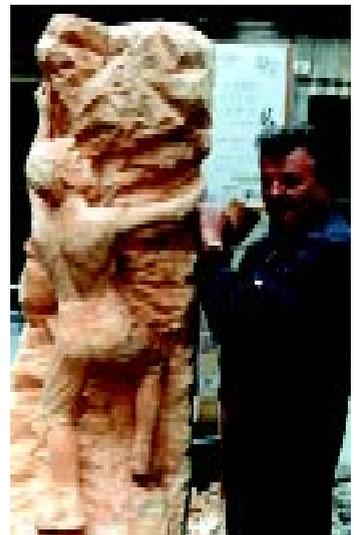
"Dio del Cielo, Signore delle Cime, un nostro amico hai chiesto alla montagna, ma ti preghiamo, su nel paradiso, lascialo andare per le tue montagne." Tony Gross era nato il 19 ottobre del 1932 ed era un figlio della montagna. Le Dolomiti di Fassa, che fin da piccolo, dall'alpeggio in Val di San Nicolò, vedeva ergersi forti e maestose attorno a lui, lo avevano sempre attratto. Soprattutto il "Sas da le Undesc" con la Torre Vallaccia, che vedeva anche dalla finestra: il profilo di quello spigolo, illuminato dalla luna, lo aveva stregato. Vi giunse la prima volta in escursione a nove anni, al termine della fienagione, accompagnato dai fratelli maggiori; lo

vincerà solo vent'anni dopo, il 4 agosto 1961, assieme a Toni Rizzi, dopo quattro giorni di bivacco e quasi disidratato.

La montagna è sfida, ma è anche solidarietà e altruismo. Lo testimoniano i tanti interventi di soccorso compiuti da Tony Gross con altri volontari del Soccorso Alpino. Uno, soprattutto, trova posto nelle cronache, quello dell'agosto 1959, quando sulla Soldà, in Marmolada, viene soccorso Toni Masè. È un soccorso triste: il compagno di Masè, Giulio Gabrielli di Predazzo non ce l'ha fatta e il suo corpo viene recuperato alcuni giorni dopo. Per questa impresa a Gross verranno assegnate la medaglia di bronzo al valore civile e la medaglia della fondazione Carnegie.

Ma la montagna, per Tony Gross, è anche arte: alpinismo e scultura, due espressioni della cultura e della tradizione della sua terra, convivono in lui, entrambe ai massimi livelli.

Il suo materiale preferito è il legno, materia viva cui dà forma con le sue mani forti e nello stesso tempo sensibili, ma non disdegna altre tecniche, come la scultura nella neve, forma d'arte che deve la sua diffusione locale proprio a Gross, che nel 1980 vince il premio internazionale di sculture di ghiaccio a Quebec, nel Canada. Alpinista, guida alpina e volontario del soccorso, socio del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna e a lungo presidente della sezione Centro Fassa della SAT, Tony Gross non amava la mediocrità. Lo spigolo della Valaccia è rimasto nel suo cuore: negli gli ultimi anni, nelle belle giornate estive, faceva spesso la polenta per parenti ed amici in Val San Nicolò, presso la baita che aveva acquistato alla "Fra inela", perché da lì, il "suo" spigolo si vedeva in tutta la sua maestosa bellezza.



Lucia Gross



Corso Neve e Valanghe per soci Capi-gita SAT

Si è svolto nelle giornate del 3, 4, 5, dicembre scorso un incontro di aggiornamento per Capi-Gita delle sezioni SAT sul tema neve e valanghe.

Lo scopo dell'incontro è stato quello di fornire ai partecipanti alcune nozioni di base per un corretto comportamento in ambiente innevato, al fine di prevenire gli incidenti tipici del periodo invernale in maniera particolare il pericolo valanghe.

L'incontro si è svolto al Rifugio Graffer al Grostè ed è iniziato nel tardo pomeriggio di venerdì con la calorosa accoglienza del gestore Egidio Bonapace e del suo staff seguita dalla proiezione di alcuni filmati didattici. La presenza all'incontro è stata molto partecipata con 19 iscritti regolarmente presenti in rappresentanza delle seguenti sezioni: SO-SAT, Tione, Lavis, Sopramonte, Carè Alto, Zambana, Bindesi, Arco, Storo, CAI Bolzano.

In qualità di organizzatori hanno partecipato 6 istruttori delle scuole di alpinismo e scialpinismo SAT. in rappresentanza della scuola Graffer, Castel Corno, e Dezulian Fiemme.

Molto gradita è stato il saluto portato dal presidente Franco Giacomoni nella giornata di domenica che ha ribadito l'importanza della prevenzione all'interno del nostro sodalizio, specie se mirata alle nuove generazioni di alpinisti.

Il programma è stato rispettato come previsto nei

minimi particolari, grazie all'interesse dei partecipanti e alla passione e disponibilità degli istruttori. Un momento importante dell'incontro è stata la chiusura della giornata di domenica quando è stata illustrata e poi simulata un'operazione di autosoccorso con tutti partecipanti. In questa fase ognuno ha dato il proprio apporto disinteressato, fatto di disponibilità, interesse ed esperienza, nella pienezza di quello spirito di solidarietà alpina che da sempre promuove l'alpinismo e le sue discipline all'interno della SAT.

Con l'augurio di effettuare esperienze simili anche in altre discipline auguro a tutti di ritrovarci all'inizio del prossimo inverno per approfondire e rivedere gli argomenti trattati.

Mazzola Mauro

VI circuito SAT di Corsa in montagna - 2004

Solidarietà, costruzione ambulatori per lebbrosi di Aitape - Papua Nuova Guinea (Oceania)

Cari satini, come coordinatore del Circuito in primo luogo volevo ringraziare tutti i miei collaboratori rappresentanti le 9 Sezioni che formano il Circuito per l'impegno svolto all'interno del gruppo di lavoro ma soprattutto all'interno della propria Sezione nell'organizzare al meglio ogni singola manifestazione. Gruppo di lavoro che in questi anni ci ha permesso di conoscerci e crescere con un continuo scambio di idee e opinioni per un unico progetto chiamato Solidarietà.

Un plauso particolare è rivolto a tutti i satini, amici e sponsor: in questi 6 anni, grazie al vostro contributo abbiamo raccolto una cifra di 34.400 euro, finanziando così in parte o completamente vari progetti.

- Trofeo anno 2000 - Progetto Eco-Himal aiuto al Tibet.
- Trofeo anno 2001 - Progetto O.M.G. Rifugio "Don Bosco Huascarán" Perù.
- Trofeo anno 2002 - Progetto Onlus "Rarahil Memorial School" Nepal.



- Trofeo anno 2003 - Progetto O.M.G. “Zumbahua ed il suo Ospedale” Ecuador.
- Trofeo anno 2004 - Progetto Onlus “Ambulatori lebbrosi Aitape” Papua Nuova Guinea.

Volevo in questo frangente ripetere una frase molto bella pronunciata dall'amico Mauro Bleggi da 27 anni volontario a Zimbahua *“ricordati che ognuno di noi non so se è stato dettato dall'alto o no, è come se fosse un tassello di un mosaico, indispensabile per piccolo che sia per poterlo completare, questo mosaico rappresenta la solidarietà e non bisogna guardare indietro ma avanti perché c'è sempre qualcuno che ci sta aspettando”*.

Penso e ne sono convinto che il Circuito SAT assieme a tutti voi rappresenti al meglio questo tassello, e abbia dato l'input a tante persone di parlare di Solidarietà.

Non ultimo un importante Convegno del CAI Nazionale organizzato dalla SAT il 16 Ottobre a Trento dal titolo *“Montagna fonte di Solidarietà”* dove si è discusso a 360° di Solidarietà nel mondo Alpinistico. In quell'occasione ho incontrato Fausto Destefani e così parlando mi diceva che era tornato da pochi giorni dal Nepal e la scuola stava funzionando al meglio con 750 bambini divisi in 4 turni fino alle undici di sera, mentre mi mostrava delle foto riguardanti la scuola e con parole semplici ma cariche di entusiasmo **“ringrazia tutti, perché tutto questo è stato anche grazie a voi”**. Tutte queste cose sono sicuro ci diano le giuste motivazioni a noi organizzatori e a voi atleti per continuare a tenere vivo il Circuito SAT Corsa in Montagna.

Sabato 23 Ottobre premiazione finale

Presso la Sala Centro Civico di Povo si è svolta la premiazione del 6° Circuito SAT Corsa in Montagna un plauso particolare alla SAT di Povo che ha saputo organizzare al meglio la serata condotta con professionalità dall'amico Dino Conci.

Oltre alle varie autorità e ai Presidenti delle Sezioni organizzatrici, era presente in sala anche Signor Anselmo Castelli, responsabile dell'associazione Fondazione Senza Frontiere ONLUS. Con un filmato ci ha illustrato la situazione in Papua Nuova Guinea e il progetto da noi appoggiato.

Papua Nuova Guinea (Oceania), dove la situazione sanitaria è drammatica poiché ci sono pochi ospedali e mancano i medici. Le vie di comunica-

zione sono quasi inesistenti, ci sono dei sentieri nella foresta difficilmente praticabili a causa delle abbondanti piogge. La malaria e la lebbra sono le due malattie più diffuse e i più colpiti sono i bambini. Non potete immaginare quello che si soffre vedendo questi ammalati che vivono in condizioni disperate nei villaggi, perché molto spesso non è possibile ospitarli in strutture adeguate per le cure del caso. Lebbra, una malattia che per noi occidentali è debellata da tempo, ma significative aree del pianeta non sono ancora coperte dal trattamento farmacologico, esistono ben 25 Paesi in cui la malattia è ancora endemica.

La lebbra ha un andamento cronico, con una incubazione lunghissima (anche 20 anni). Il Dr. Deepak, direttore del Dipartimento medico scientifico dell'AIFO, afferma: *“non esiste uno strumento diagnostico che ci consenta di affermare quanti sono al mondo i portatori della malattia, l'unico elemento di certezza è che ogni giorno al mondo vengono registrati 2.000 nuovi casi di lebbra”*.

Ad Aitape funziona da diversi anni un lebbrosario gestito da Padre Leone Leoni che può ospitare un centinaio di ammalati, all'interno dell'ospedale ci sono varie attività:

- clinica per occhi e orecchie;
- costruzione gambe di legno artificiali per chi ha avuto l'amputazione degli arti;
- scuola per bambini sani, ammalati e handicappati;
- riabilitazione che consiste in un gruppo di persone che visita i villaggi e insegnano alle famiglie come trattarli.

Insuperabili difficoltà incontrano gli ammalati a raggiungere il lebbrosario, poiché la lebbra colpisce i piedi e le gambe.

Il nostro progetto è mirato a costruire qualche piccolo ambulatorio nei villaggi più importanti.

Quest'anno la somma raccolta è stata ben di 5.000 euro come quota delle iscrizioni raccolta tramite voi atleti, ai quali si sono sommati 5.000 euro offerti l'Assessorato alla Solidarietà, Sport e Pace della Provincia di Trento tramite l'assessore Iva Berasi che vogliamo vivamente ringraziare.

I due disegni simbolici sono stati consegnati dal Presidente Franco Giacomoni e Giorgio Giacomelli al responsabile del progetto.

È in questi giorni che abbiamo avuto notizia da

Padre Leone Leoni che i due primi ambulatori sono già in fase di costruzione uno nella zona Nuku, nel villaggio Mukili e l'altro nella zona Lumi, nel villaggio Fatima, per gli altri due ci verrà comunicato a breve in quali villaggi verranno costruiti.

Infine la premiazione degli atleti, i primi sei maschili e i primi sei femminili, le prime dieci Sezioni classificate e tutti coloro che anno partecipato a tutte le nove gare del Circuito.

Circuito 2004 che a visto la partecipazione di 57 sezioni SAT e 1.000 atleti iscritti fra tutte le gare.

Quest'anno il Circuito ci ha regalato delle novità ai primi posti delle classifiche maschili e per Società.

In campo maschile si è aggiudicato la vittoria **Silvano Fedel** (SAT Pinè) il quale ha voluto devolvere in beneficenza anche il premio in denaro offerto dallo sponsor, mentre per quanto riguarda la classifica femminile prima è risultata **Luisa Merz** (SUSAT). La Sezione vincitrice del 6° Circuito SAT è stata quella di Arco - Val di Gresta che ha battuto, dopo anni di dominio la Sezione di Civezzano classificatasi al secondo posto.

A fine serata sono stati premiati i 21 atleti che hanno partecipato a tutte le 9 gare, e in modo particolare la simpatica ed esplosiva Simoni Annamaria della SAT di Levico, premiata come unica senatri-

Calendario Gare del VII Circuito SAT di Corsa in Montagna - 2005

29 Maggio

SAT Povo

7° Trofeo Luisa Lunelli

Gara individuale: Passo Cimirlo - Chegul - Rif. Maranza

Dislivello: 550 m - Lunghezza: 8 km

Informazioni: Nichelatti Roberto tel./fax: 0461.818002

5 Giugno

SAT Centa

20° Trofeo Casarota Livio Ciola

Gara individuale: Centa - Rif. Casarota

Dislivello: 750m - Lunghezza 6 km

Informazioni: Martinelli Enrico tel.: 0461.824745 (negozio), 0461.722209 (casa)

26 Giugno

SAT Pinè e 3 Valli

6° Trofeo Fiorella e Luca

Gara individuale: Monte Sover - Rif. Tonini

Dislivello: 1.300 m - Lunghezza: 15 km

Informazioni: Apt Pinè tel.: 0461.557028

10 Luglio

SAT Pinzolo

5° Trofeo Clemente Maffei Gueret

Gara individuale: Pra Rodont - Doss del Sabbion

Dislivello: 572 m - Lunghezza 7 km

Informazioni: Adriano Maffei tel.: 0465.503665, fax: 0465. 503236, e-mail: satpinzolo@rendena.com

18 Settembre

SAT Cembra

5° Trofeo Lago Santo

Gara individuale: Cembra - Lago Santo

Dislivello: 700 m - Lunghezza 8 km

Informazioni: Apt Cembra tel.: 0461.683110, fax: 0461.683257

25 Settembre

SAT Vigolo Vattaro

25° Trofeo Gigi Giacomelli

Gara individuale: Vigolo Vattaro - Malga Derocca

Dislivello: 1.000 m - Lunghezza 6 km

Informazioni: SAT tel. 320.0792009; Giacomelli Giorgio tel.: 0461.848983, fax: 0461.848704

9 Ottobre

SAT Mattarello

20° Trofeo Paludei

Gara individuale: Mattarello - Rif. Paludei

Dislivello: 900 m - Lunghezza 14 km

Informazioni: Tessari Franco tel.: 0461.944050

16 Ottobre

SAT Aldeno

10° Trofeo Fabio Stedile - Michele Cont

Gara individuale: Aldeno - Garniga Terme

Dislivello: 700 m - Lunghezza 8 km

Informazioni: Forti Enzo tel.: 328.3214831; Cont Mauro tel.: 0461.842455

22 Ottobre, sabato - Premiazione finale

ce per aver partecipato a tutte le gare di tutti e sei i Circuiti fino a qui disputati e Viliotti Giuseppe della SAT Vigolo Vattaro che con i suoi 72 anni porta, e speriamo per molte edizioni ancora, lo spirito sportivo più puro e sincero.

Classifica maschile

- 1° Fedel Silvano - SAT Pinè
- 2° Marini Gianfranco - SUSAT
- 3° Chemelli Massimiliano - SAT Civezzano
- 4° Clementi Carlo - SAT Cembra
- 5° Coslop Alessandro - SAT Zambana
- 6° Meloni Carlo - SAT Arco-Val di Gresta

Classifica femminile

- 1° Merz Luisa - SUSAT
- 2° Bailoni Raffaella - SAT Vigolo Vattaro
- 3° Bonora Lara SAT - Arco-Val di Gresta
- 4° Corradini Maria - SAT Cavalese
- 5° Simoni Annamaria - SAT Levico
- 6° Michelotti Gianna - SAT Arco-Val di Gresta

Classifica Sezioni

- 1° SAT Arco-Val di Gresta
- 2° SAT Civezzano
- 3° SUSAT
- 4° SAT Pinè
- 5° SAT Cembra
- 6° SAT Vigolo Vattaro
- 7° SAT Toblino
- 8° SAT Ravina
- 9° SOSAT
- 10° SAT Cavalese

Senatori per l'anno 2004

Endrighi Ivano (SAT Aldeno); Calvanelli Dimitri (SAT Arco-Val di Gresta); Calvanelli Dino (SAT Arco-Val di Gresta); Michelotti Gianna (SAT Arco-Val di Gresta); Morandi Daria (SAT Arco-Val di Gresta); Corradini Maria (SAT Cavalese); Dalsass Giovanni (SAT Cembra); Gottardi Andrea (SAT Cembra); Savoï Fabio - SAT Cembra ; Ognibeni Cesarino - SAT Centa ; Simoni Annamaria -SAT Levico); Busacca Claudio (SAT Pergine); Fedel Silvano (SAT Pinè); Gottardi Simone (SAT Pinè); Sighele Luca (SAT Pinè); Bonetti Daniele (SAT Toblino); Bonetti Massimo (SAT Toblino); Bertoldi Nicola (SOSAT); Molinari Wladimir (SOSAT); Donini Remo (SUSAT).

Sicuro di ritrovarci sempre più numerosi un arri-vederci alla VII edizione del Circuito.

Il Coordinatore, Giorgio Giacomelli

Documento della SAT sul recupero e la salvaguardia della memoria della grande guerra

In coerenza con le posizioni assunte in questi anni, e recentemente con il 110° Congresso, verso forme di turismo “a passo d'uomo”, la SAT ritiene doveroso esprimersi a proposito del recupero e salvaguardia delle vestigia della Grande Guerra.

Il tema, che ha assunto una notevole importanza e urgenza a seguito del ritirarsi dei ghiacciai con la conseguente comparsa, e disponibilità, di reperti prima non visibili, deve essere affrontato con grande tranquillità, disponibilità e capacità di ascolto delle varie posizioni.

Con questo spirito la SAT ha subito aderito alla proposta della Vice Presidente della Provincia e Assessore alla Cultura, Margherita Cogo, di partecipare, con un proprio rappresentante, al gruppo di lavoro “Progetto Grande Guerra”.

Auspichiamo che lo stesso possa avere un ruolo guida, incisivo, non esclusivamente consultivo riguardo alla tutela delle vestigia della Prima Guerra Mondiale assicurando, in particolare, il necessario scambio di opinioni e informazione con le comunità locali interessate.

La SAT, associazione con un diffuso radicamento territoriale, si propone di contribuire positivamente, sia in fase di studio che di realizzazione, nella valorizzazione delle tracce della Prima Guerra Mondiale sul territorio. Si pensi solo al patrimonio di conoscenze dei nostri soci sul tema, capace di dare un notevole contributo in fase di visita in loco delle testimonianze o per la necessaria ricognizione e catalogazione delle stesse.

La SAT è, inoltre, disponibile a mettere a disposizione le proprie strutture (Rifugi e Bivacchi) a supporto di progetti volti a favorire la comprensione delle vicende storiche avvenute nella zona.

Nel dichiararci favorevoli a un'organica politica di tutela che permetta la più ampia fruizione da parte del pubblico interessato dei reperti della Guerra Bianca, ci auguriamo che ciò avvenga sempre nel rispetto dell'ambiente, della storia e delle tradizioni locali.

In tale spirito è auspicabile, da parte dei competenti Uffici Provinciali, una serena opera di informazione nei confronti di tutte le parti che hanno a cuore la storia del loro territorio.

Non è sufficiente, a nostro parere, una salvaguardia che si limiti a depositare a magazzino quanto recuperato. Le particolarità dei manufatti, le differenze del microclima esistenti tra alta montagna e luoghi di custodia (pensiamo ai reperti in legno) necessitano di un'accurata opera di catalogazione e di conservazione.

Bisogna ad ogni buon conto distinguere tra reperti "mobili" (elmetto, rampone, pala da trincea, resti di attrezzature varie, distintivi, ecc.); manufatti (trincee, baraccamenti, postazioni di difesa, camminamenti), e quelli che sono considerati dalle più

parti come reperti "inamovibili": si pensi ai pezzi di artiglieria, scudi e residuati di teleferiche ecc., per i quali al pari dei manufatti deve essere prevista la permanenza in loco. I reperti "mobili" recuperati dalla Provincia dovrebbero essere collocati nei musei territorialmente afferenti.

Un altro aspetto riguarda il riconoscimento di tutti i protagonisti che hanno partecipato alle vicende storiche. Si tenga conto, ad esempio, che molta parte delle opere ancora visibili sulle montagne, è stata realizzata con l'aiuto dei civili militarizzati (noto è il caso delle portatrici di materiali dal fondovalle fino agli appostamenti in varie zone del fronte), e che dette testimonianze hanno avuto un ruolo di richiamo molto incisivo sull'avviamento alla pratica dell'alpinismo di intere generazioni. I casi balzati all'onore delle cronache, ovvero il prelievo del Baracchino (manufatto) di Cima Carè Alto (settembre 2004), e del cannone SKODA 104 (reperto "inamovibile") della Presanella (settembre 2003) possono essere occasione per intraprendere un cammino nuovo e condiviso. La SAT ritiene che il cannone SKODA 104 del monte Gab-



Baraccamenti a Cima Carè Alto

biolo vada ricollocato nei pressi della sua, ormai, ex postazione con il relativo ripristino, o se questo fosse impossibile, trovando un'ideale sistemazione in Val di Nardis inserendolo in un ideale percorso storico culturale che arricchirebbe notevolmente di contenuti la visita della zona. Stesse considerazioni riguardano il baracchino di cima Carè Alto. È auspicabile inoltre:

- La sistemazione di tratti di trincee in collaborazione con la Commissione Sentieri SAT o i gestori dei Rifugi interessati.
- Favorire la conoscenza dei sentieri della grande guerra.
- Salvaguardare e catalogare caverne e trincee del fronte, si favorirebbe così una crescita dei ter-

ritori incrementando il turismo basato su trekking e contenuti culturali naturalistici e storici. Si pensi, ad esempio, alla opportunità di valorizzare un intero territorio di montagna grazie magari alla presenza di un cannone monumento e monito alla pace (l'interesse degli alpinisti per il cannone 149 G di Cresta Croce insegna).



Cannone Skoda 104

riente che il cannone SKODA 104 del monte Gab-

- Ripristino (ove possibile) ed adeguata pubbli-

cizzazione dei tratti dell'ex Sentiero della Pace nelle zone di competenza del fronte Adamello Garda Cadria Stivo.

- Per quanto concerne le modalità di intervento, sarebbe auspicabile limitare l'utilizzo dell'elicottero, e prendere spunto da quanto già realizzato dalla sezione SAT Carè Alto che nel 1974 curò il restauro della bella chiesetta lignea risalente alla Grande guerra sita nei pressi del rifugio Carè Alto.
- Sarebbe inoltre necessario che le normative nazionali e provinciali riguardanti i reperti e le modalità di recupero fossero meglio coordinate e meno lacunose.

La SAT, come sua secolare tradizione, è pronta e disponibile a fornire, con grande apertura, tutta la propria collaborazione per la salvaguardia e la fruizione culturale di un patrimonio che è sentito come proprio dai cittadini e dagli amministratori più attenti alla salvaguardia della nostra storia.

Approvato all'unanimità il 14 gennaio 2004 dal Consiglio Centrale SAT

Montagna e solidarietà: insieme oltre le barriere

Una montagna accessibile, una montagna che significhi prima di tutto solidarietà, condivisione, amicizia, una montagna che ci insegni ad essere innanzitutto noi stessi, che risvegli i valori più profondi che ogni persona porta dentro di sé: è questo in breve l'obiettivo che ha portato alla costituzione dell'associazione "Montagna Amica – Trento". Il nostro desiderio è infatti quello di rendere accessibile l'affascinante mondo della montagna alle persone con lievi disabilità, ai sordomuti, agli ipovedenti e non vedenti e, comunque, a tutte le persone che vivono una situazione di solitudine e/o di emarginazione sociale (malattie quali ad esempio diabete, epilessia, anoressia, obesità, alcune situazioni familiari, ecc...), in uno spirito di reale e reciproca amicizia, l'unico che secondo noi può consentire un'effettiva integrazione sociale.

Per coniugare allora montagna e disabilità, solidarietà ed amicizia, per cercare di abbattere le barriere che ci circondano, ci siamo quindi proposti come un gruppo escursionistico e ricreativo aperto a tutti, a soci ed a non soci, a persone singole ed a fami-

glie, proponendo escursioni che permettano di unire al tempo stesso la bellezza del percorso con la relativa facilità tecnica e la sicurezza dell'escursione, e che abbiano inoltre la possibilità di poter disporre di un rifugio o comunque di un punto di appoggio aperto, almeno nella stagione invernale, per potere pranzare al caldo.

Le nostre escursioni vengono proposte ogni domenica (compatibilmente con le condizioni meteorologiche) e normalmente prevedono un tempo di percorrenza medio di 4-5 ore andata e ritorno con un dislivello di circa 400-800 metri. Le nostre mete spaziano dal Trentino all'Alto Adige e province limitrofe: siamo stati sul Corno del Renon, sul Monte Roen, sul Pizzo di Levico, sul Monte Altissimo di Nago, abbiamo percorso il Giro dei 5 Laghi nel Gruppo della Presanella, le 52 Gallerie del Pasubio, lo splendido anello della Val Venegia, per citarne solo alcune (è possibile visualizzare in dettaglio alcune delle nostre escursioni al seguente link: www.infotrentino.com/ita/Sport/LandSport/MontagnaAmica/default.asp).

I nostri partecipanti sono persone assolutamente autonome da un punto di vista motorio, ecco perché con qualche piccola attenzione una bella escursione può davvero essere facilmente resa accessibile ed in grado di interessare sia le persone con difficoltà, sia le famiglie con bambini e, più in generale, tutte le persone che amano la montagna. Il nostro obiettivo infatti non è quello di organizzare delle attività "riservate" a persone con difficoltà, ma invece di integrare queste ultime nella società, attraverso delle proposte che siano quindi effettivamente aperte a tutti.

La partecipazione alle nostre escursioni è sempre libera e gratuita per tutti, soci e non soci, e non implica nessun impegno di dover fare necessariamente qualcosa: si può quindi venire per godersi semplicemente una domenica in montagna, così come se si vuole si può invece collaborare più concretamente nell'organizzazione della gita. L'importante è l'esserci, la presenza di ogni partecipante è infatti il passo al tempo stesso più semplice e più importante per comunicare un'amicizia ed un'accoglienza che possono realmente cambiare la vita di una persona.

Con queste poche righe speriamo di essere riusciti nel nostro intento di presentarci, augurandoci di

poterci incontrare presto di persona in qualche nostra gita, per trascorrere insieme una domenica in montagna in un clima di comune amicizia e di solidarietà.

Per informazioni:

Associazione "Montagna Amica - Trento"

Via Soprasasso, 28 - 38014 Gardolo (TN)

Tel. 0461.950589 - 950579; cell. 348.9303026; - fax

178.2289263; e-mail: montagna.amica-tn@tiscali.it;

internet: <http://www.disabili.com/content.asp?L=1&id>

Men=601

Dal 30 aprile all'8 maggio 2005 la 53^o edizione del **Filmfestival Città di Trento Montagna Esplorazione Avventura**

Dal 30 aprile all'8 maggio 2005 Trento dà ap-

untamento a tutti gli appassionati della montagna e dell'avventura per la 53^o edizione del **Filmfestival di Trento** la rassegna cinematografica che da oltre mezzo secolo propone il meglio del cinema di alpinismo, avventura, esplorazione.

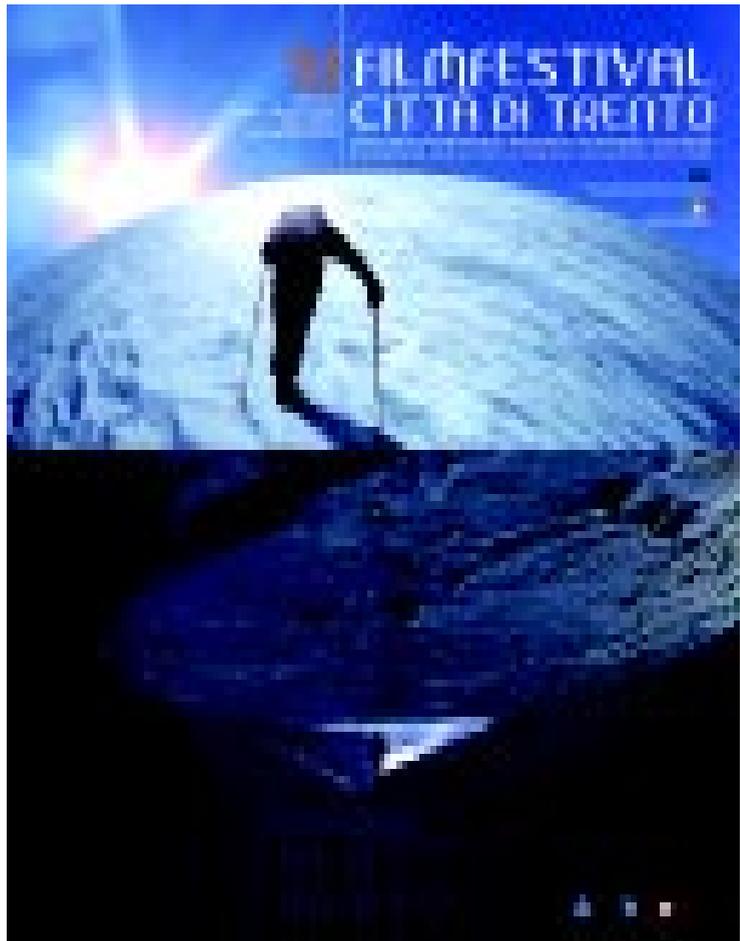
Promossa dal Club Alpino Italiano e dal Comune di Trento nel 1952 e, più recentemente, anche dal Comune di Bolzano, l'edizione 2005, con la direzione artistica affidata a **Maurizio Nichetti**, sarà dedicata a: "**Artide & Antartide - Polo Nord & Polo Sud**" e renderà omaggio all'affascinante avventura dell'uomo - esplorativa, alpinistica e scientifica.

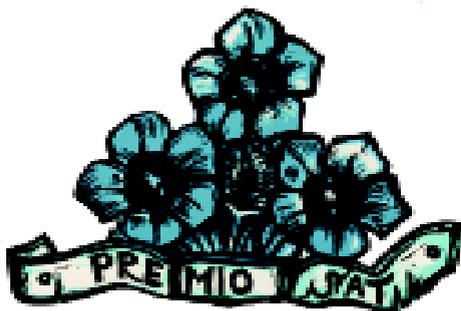
A questo tema saranno legati molti degli eventi che affiancheranno il concorso cinematografico. **Mostre tematiche, incontri, presentazioni, retrospettive cinematografiche** svilupperanno il tema dell'esplorazione, della vita, della ricerca scientifica nei territori

più estremi della Terra. La sezione ufficiale dei film in concorso per l'assegnazione delle "Genziane" si chiamerà **Sezione Trento 1952**.

Nella **Sezione Speciale - Mountain Fiction** - vengono invece proposte opere a soggetto invitate fuori concorso, che potranno concorrere all'assegnazione del **Premio del pubblico**.

Sei invece le **Sezioni Informative** le cui opere potranno concorrere per i Premi Speciali, promossi da soggetti diversi dal **Filmfestival di Trento: Nuovi orizzonti** - opere provenienti da paesi emergenti nella cinematografia di montagna, esplorazione, avventura; **Young directors** - opere di registi di età inferiore ai 30 anni e opere prime; **L'altra montagna/Montagne di Pace** - opere che propongono i temi della Pace, della Solidarietà, dello Sviluppo sostenibile; **Parchi: risorse per il futuro** - opere girate nei parchi e nelle aree pro-





Come è ormai lieta consuetudine, venerdì **6 maggio** ad ore 18 presso la Sala conferenze della SAT - in via Mancini 57 a Trento - si terrà la cerimonia di premiazione dell'ottava edizione del **Premio SAT**.

Tutti sono cordialmente invitati

tette; **Trentino, Alto Adige-Suedtirolo, Tirol** - opere girate nella regione di montagna nel cuore delle Alpi; **La RAI per la montagna** - opere prodotte dalle Sedi regionali e dalle Redazioni RAI. La "genziana d'oro - Gran Premio "Città di Trento" dell'edizione 2004 è stata vinta dal film inglese "Touching the void" (*La morte sospesa*) di **Kevin Mc Donald** che sarà distribuito nelle sale italiane a marzo dalla Fandango. Girato fra il Perù e le Alpi, il film ricostruisce una delle storie più conosciute dell'alpinismo moderno, grazie anche allo straordinario successo del libro da cui è stato tratto ("La morte sospesa" di Joe Simpson).

Montagnalibri

In parallelo alla rassegna cinematografica, dal 30 aprile all'8 maggio 2005, nello spazio espositivo di Piazza Fiera, si svolgerà **Montagnalibri 19° Rassegna Internazionale dell'Editoria di Montagna**, principale evento mondiale interamente dedicato alla diffusione dell'editoria di montagna. Anche per il 2005 a **Montagnalibri** sarà raccolta, esibita e, presentata nell'annuale catalogo, la più recente produzione internazionale di libri e riviste sul mondo dell'alta quota.

Ancora una volta saranno raccontate, documentate e fotografate le montagne dei sette continenti, i loro ambienti naturali ed antropici, le storie e le culture, le economie e società, le popolazioni e tradizioni ed infine i sogni e le sfide che le *sublimi* pareti verticali hanno da sempre ispirato gli uomini. Si *viaggerà* attraverso le pagine dei libri: immagini, scritti e riflessioni ci porteranno a conoscere altri mondi, a noi vicini o lontani, e ci ricorderanno che le montagne non sono solo vette da conquistare, ma soprattutto, sono luoghi di vita, secolari custodi di culture e tradizioni.

Ovviamente in accordo con il tema conduttore della 53° edizione del **Filmfestival di Trento** anche a **Montagnalibri**, tra novità editoriali, esposizioni tematiche e curiosità varie si indagheranno le due regioni polari, spaziando attraverso le immensità ghiacciate dell'Artide & Antartide potremmo informarci sull'ambiente, il territorio e la natura, sulla storia, le tradizioni e le culture delle genti che vivono ai due circoli polari, e sugli esploratori, che tra tragedie e successi, hanno conquistato queste terre estreme ed inospitali rendendole un po' meno *estreme* ai nostri occhi.

Oltre agli Incontri con gli Autori ed alle presentazioni di libri organizzati in varie sedi del centro storico di Trento, caffè, chioschi e palazzi, **Montagnalibri 2005** proporrà, dal **6 all'8 maggio**, anche la **10° Mostra Mercato Internazionale delle Librerie Antiquarie della Montagna**, atteso appuntamento del libro antico di montagna dove, gli appassionati bibliofili e non, potranno ammirare, consultare ed acquistare non solo rarità editoriali ma anche attrezzature, vecchi cimeli e curiosità legate alla pratica dell'alpinismo.

Infine, tra gli eventi editoriali promossi durante la settimana del Festival, va ricordato il **34° Premio Itas del Libro di Montagna** assegnato da un'apposita Giuria presieduta dallo scrittore Mario Rigoni Stern e la consegna del **Premio SAT** per le categorie alpinismo, storico - scientifico, sociale.

Informazioni

Segreteria Filmfestival della Montagna Città di Trento

Via S. Croce 67 - 38100 Trento - C.P. 402 / Tel. 0461.238178/986120; fax 0461.237832; Internet: www.trentofestival.it; E-mail: mail@trentofestival.it

Trento. Città nelle Alpi Identità, innovazione sostenibilità e cooperazione regionale

Il 19 novembre dell'anno appena passato, presso l'Istituto Trentino di Cultura, si è tenuto un convegno svoltosi all'interno delle manifestazioni per "Trento Città alpina dell'anno 2004". Dopo i saluti di rito, il moderatore della giornata Damiano di Simine (Presidente di CIPRA Italia) ha illustrato le funzioni della Cipra e l'importanza del titolo di "città alpina" per un centro abitato situato nel cuore delle Alpi. È stata quindi la volta di Marie Christine Fourry Kober (Università di Grenoble), che ha spiegato quale possa essere il ruolo delle città alpine tra urbanizzazione, innovazione e mantenimento della propria identità. Si sono tracciati i modelli che hanno seguito lo sviluppo dei centri urbani negli ultimi secoli. Un primo *modello agricolo* che ha interessato i centri urbani fino al XVII secolo, seguito da un modello industriale che nella maggior parte delle città è durato fino a metà del ventesimo secolo e in ultimo un *modello metropolitano* che è visto più in termini di tempo in cui viene vissuta la città piuttosto che in termini territoriali. Una visione dell'urbanizzazione come una dominazione culturale, che nel tempo ha visto una sostituzione di identità tanto da ottenere come prima conseguenza il fatto che è più facile trovare città in montagna che non città di montagna. Il rischio che si corre è che in un prossimo futuro le Alpi siano solo una grande *città dormitorio*. Bisogna quindi concepire innovazione e territorio, mantenendo un'intelligenza collettiva territoriale, per collaborare nel territorio e definire il proprio avvenire. In seguito Annibale Salsa (Presidente generale del CAI) ha introdotto il tema "Le Alpi e le identità transfrontaliere, dai retaggi storici alle nuove e-communités". Salsa ha individuato una coppia di opposizioni storiche come *mare-montagna* e *città-montagna* che hanno creato notevoli contrasti nei secoli passati. I luoghi alpini, da sempre luogo di relazione si stanno trasformando in luogo di contrapposizione. Secondo Salsa, quando nell'800 la montagna è stata reinventata dagli alpinisti, si è creata una sbagliata mitizzazione della montagna, condannandola al ruolo di *riserva folcloristica*; uno sbaglio di fondo con molte definizioni ormai vecchie, come folclore o etnicità da lasciare alla storia. In fondo, l'identità di un luogo non è rigida, ma frutto di una pro-

cessualità dinamica ampiamente legata alla transfrontalità; Salsa vede le identità multiple come il futuro, l'unico futuro con un avvenire. Il vantaggio dello spazio alpino è nell'essere un laboratorio, dove si possono trovare una serie di diversità create dalla risposta della *forza culturale* di questi luoghi, legata alla fragilità che ha sempre manifestato il territorio. Gianpaolo Torricelli (Dipartimento del territorio, Bellinzona - Svizzera) ha delineato il fenomeno che attualmente interessa le città alpine; un fenomeno che sta diventando sempre più un problema, quello delle vie di transito. La storia della circolazione transalpina, passa infatti dalla presenza dei primi sentieri, alle strade (nate soprattutto per scopi militari) che hanno decretato la fine delle *città alpine* e la materializzazione dei primi confini/sentieri. Da metà Ottocento le ferrovie hanno dato inizio all'industrializzazione dell'arco alpino con la formazione dei primi agglomerati lineari. La diffusione delle automobili, ha quindi portato alla nascita delle prime grandi arterie autostradali creando le basi per la diffusione delle città soprattutto nel fondovalle. Questo sviluppo, ha determinato una crescita della velocità di attraversamento, un aumento del volume di merci e persone trasportati ed un incremento della concentrazione dei flussi sui singoli itinerari (sulle Alpi, in un anno, transitano circa 5.000.000 di mezzi pesanti). L'accessibilità è qui vista soprattutto come un forte catalizzatore non sempre positivo dell'espansione. Un concetto molto importan-



Il trasporto su rotaia: una valida alternativa al trasporto su gomma (Foto C. Ferrari)



te, che interessa anche la città di Trento e tutta la vallata dell'Adige è che le città alpine di oggi, per quanto riguarda le vie di trasporto, hanno solo costi e bassissimi ricavi.

Nel pomeriggio, Hans Glauber (Ecoistituto, Bolzano) ha presentato la *mobilità sostenibile*; un concetto che deve nascere nelle nostre teste e che permette di garantire una miglior mobilità con

il minor traffico possibile. L'equazione è molto semplice: meno auto = più libertà di movimento. Per una mobilità sostenibile, serve però una rete coerente con la mobilità pedonale, con la mobilità ciclabile, dei trasporti pubblici efficienti, dei servizi di mobilità. Sono stati quindi presentati i vantaggi del *car sharing*, servizio che sta prendendo piede a Bolzano e che rappresenta a conti fatti una soluzione interessante già per chi ad esempio percorre meno di 10.000 Km l'anno. Il tutto supportato però da un'efficiente mobility management per promuovere la mobilità alternativa.

Nel corso della giornata vi sono stati poi gli interventi di Claudio Pollini (CNR-IVALSA, San Michele all'Adige), Antonella Graiff (ITC-IRST, Trento) e Norbert Lantschner (Agenzia per l'Ambiente, Bolzano) che hanno presentato i rispettivi centri di ricerca ed il loro impegno per uno sviluppo sostenibile ed eco-compatibile del territorio.

In conclusione, Marco Cicchelli (Comitato promotore Torino Città delle Alpi), ha illustrato come Torino si stia preparando in vista delle prossime olimpiadi invernali ponendo particolare attenzione al punto di vista sociale ed ambientale; ha prospettato quindi, quali potrebbero essere in futuro gli effetti, non sempre positivi, di questo evento sul territorio.

Cristian Ferrari

No ad una ulteriore invasione dei fuoristrada su sentieri e mulattiere

Allarme da parte delle organizzazioni ambientaliste per il nuovo tentativo di apertura ai veicoli fuoristrada sui sentieri di montagna.

Il Disegno di Legge N. 2991 "Disciplina della circolazione motorizzata su strade a fondo naturale e fuoristrada" presentato al Senato è un pericolo per l'ambiente montano e per i suoi frequentatori. Già ora attività quali eliski, motoslitte, quad, moto e veicoli fuoristrada, causa la mancanza di regolamentazione o lo scarso valore deterrente dei meccanismi sanzionatori sono altamente impattanti nei confronti dell'ambiente e comportano esasperanti conflitti nei confronti dei fruitori e degli abitanti della montagna. Con questo provvedimento verrebbero legalizzate attività come la frequentazione di sentieri e mulattiere con moto da trial e data facoltà agli enti locali di concedere l'autorizzazione a compiere percorsi fuoristrada e ad organizzare gare motoristiche su strade bianche. Le associazioni ambientaliste CIPRA Italia, Club Alpino Italiano, Legambiente, Mountain Wilderness, Pro Natura, WWF esprimono il loro dissenso nei confronti del disegno di legge e chiedono che il provvedimento venga bloccato e che venga predisposta una seria regolamentazione delle attività motorizzate in montagna.



La Biblioteca della montagna-SAT esprime un particolare ringraziamento alla **Fondazione W.A. Mozart de' Pizzini von Hochenbrunn** per il dono di una preziosissima raccolta di vecchi dischi del Coro della SAT.

Foto dal buio in concorso

A Villazzano il Concorso fotografico nazionale su grotte e forre

Il Gruppo Speleologico Trentino Sat Bindesi-Villazzano (Gst) organizza a Villazzano il 4-9 ottobre 2005 il 13° Convegno regionale di speleologia Trentino-Alto Adige. Tra le iniziative collaterali si segnala un Concorso fotografico nazionale, organizzato dal Gst, in collaborazione con il Circolo fotoamatori di San Michele all'Adige. Il concorso è suddiviso in due sezioni: "La speleologia nel suo insieme, naturale, urbana e subacquea" e "Canyon e forre, ovvero, le gole scavate dall'acqua". Il termine dell'iscrizione è fissato nel 30 luglio 2005.

Il regolamento è scaricabile in formato PDF dal sito web ufficiale della SAT (<http://www.sat.tn.it/speleologia/regolamentoufficialeconcorsofotografico.pdf>)

Le fotografie inviate verranno esposte nell'area mostre del convegno.

Record di partecipanti al 13° raduno sci alpinistico «Boniprati Ski Adventure»

La 13ª edizione del raduno «Boniprati Ski Adventure», primo appuntamento nelle valli del Chiese e Giudicarie di sci alpinismo, o in alternativa utilizzando le «caspe» e/o racchette da neve, ha battuto ogni precedente record per numero di partecipanti. 622 atleti di buon mattino sono partiti dalla conca prativa di Boniprati (Prezzo), per raggiungere cima Pissola a quota 2.063. Di questi 330 con gli sci muniti di pelli di foca (sintetiche, ovviamente), mentre ben 292 con le «caspe», così denominate nelle valli del Trentino occidentale. Ottima l'organizzazione della Pro

Loco di Prezzo e della sezione CAI-SAT di Pieve di Bono, coordinate dall'instancabile promotore di questo raduno Pierino Baldracchi. Neve perfetta e panorama mozzafiato, in una giornata di sole ed assenza di qualsivoglia spirito competitivo. Ognuno è risalito sul crinale di questa montagna transitando da prima per malga Campello e malga Table, poi con un ultimo sforzo sino alla croce lignea posta sulla vetta. Come sempre fondamentale l'assistenza logistica e tecnica, in alta quota, offerta dai 18 elementi la stazione di soccorso alpino «Valle del Chiese», coordinati dal capostazione Roberto Bolza e dal cane ricerca travolti da valanga Argo. *Roberto Franceschini*

Punto di ristoro nel gruppo Gazza-Paganella

Il Gruppo Gazza-Paganella si estende nella parte occidentale del Trentino tra la gola del Sarca a sud, la conca di Molveno, l'altipiano di Andalo e la Valle dello Sporeggio ad ovest, la gola del Noce a nord, la Valle dell'Adige e della Valle dei Laghi ad est. Montagna eretta simbolo della città di Trento con la sua imponente parete meridionale della cima Paganella a quota 2.124. Da cima Roda (2.104 m)



Il bivacco dei cacciatori sul monte Gazza-Paganella

possibilità di “ammirare” i ruderi dell’arditissima funivia che partiva da Lavis. Impianto inaugurato nel 1957 su progetto dell’ing. Ugo Carlevaro di Torino ed allora denominato “l’Ascensore delle Dolomiti”. Ben 1.880 i metri di dislivello con una lunghezza delle funi di 3.388 metri. Eccezionale punto panoramico sulle Alpi e sede dello storico rifugio SAT «Cesare Battisti». Gruppo montuoso spesso dimenticato da alpinisti ed escursionisti, sebbene sia facilmente raggiungibile da nord utilizzando gli impianti di risalita dello ski area Paganella, oppure da sud-est risalendo i ripidissimi sentieri di S. Antonino (1.600 m) da Margone, passo S. Giovanni (1.667 m) da Lon-Ciogo-Covelo, passo S. Giacomo (1.963 m) da Covelo, passo S. Antonio (1893 m) da Monte Terlago. Interessante l’itinerario in quota contraddistinto dal segnavia SAT n.602, il quale permette di attraversare il gruppo Gazza-Paganella in poco più di 5 ore. Unico inconveniente (almeno sino ad oggi), la mancanza di un posto di ristoro e/o sosta, eccetto alcune malghe ed il bi-

vacco «dei cacciatori», situato poco sotto malga Gazza (1549 m), raggiungibile dopo un’ora di cammino dalla frazione di Margone (947 m) o da Ranzo (746 m), passando dalla ristrutturata malga Bael (1075 m). Per sopperire a questa mancanza, grazie all’impegno e la determinazione della signora Sandra Paris in Miori, una costruzione realizzata oltre 30 anni fa dallo scomparso coniuge Germano Miori (al quale è dedicato il raduno con le racchette da neve «Ciaspolonga del monte Gazza») è stata parzialmente ampliata, ricavandone un accogliente rifugio di montagna. Il «Bait del Germano» a quota 1.800 si trova in località Cananù, e per comoda stradina di montagna permette di arrivare a meridione verso il passo di S. Giovanni (1.667 m) o alla sottostante Bocca di S. Giovanni (1572 m), mentre a settentrione verso malga Covelo (1.578 m), a Malga Terlago Alta (1.826 m) o Malga di Zambana (1.792 m). La struttura (già parzialmente operativa) aprirà ufficialmente dal mese di maggio sino ad ottobre inoltrato.

Roberto Franceschini



Montagne con i dentelli

Il Gruppo Filatelici di Montagna e il “Fondo Filatelia” della Biblioteca della montagna-SAT

Il Gruppo Filatelici di Montagna (Gfm) è nato quattro anni fa in seno al CAI di Auronzo. In breve tempo ha radunato attorno a se oltre un centinaio di soci, associazioni filateliche e quattro biblioteche, tra le quali la nostra Biblioteca della montagna-SAT.

Il Gfm cura una rubrica sul periodico alpinistico



Gruppo Filatelici di Montagna

A sinistra una delle numerose cartoline editate in occasione del 50° della salita al K2, gentilmente raccolte e donate alla Biblioteca della Montagna dal Gruppo Filatelici di Montagna; a destra il loro logo

“Quota 864”, nella quale, oltre ad essere trattati vari temi filatelici inerenti la montagna e l’alpinismo, vengono fornite utilissime informazioni sulle emissioni.

Negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell’Anno internazionale delle montagne, numerosi Stati hanno emesso valori con soggetto la montagna, pertanto il notiziario del Gfm costituisce una fondamentale guida per orientarsi in questa collezione tematica.

Il Gruppo spedisce regolarmente alla nostra Bi-

blioteca il materiale filatelico, andando così ad incrementare l’interessante raccolta conservata. Ricordiamo infatti che la Biblioteca possiede oltre 7.000 cartoline, alcuni valori filatelici, tra i quali i fogli interi delle tre emissioni dedicate dalle Poste italiane alla SAT nel 1972, la raccolta completa delle emissioni del Filmfestival della montagna “Città di Trento”, ecc.

Gli interessati possono rivolgersi per informazioni a Glauco Granatelli, via B. Ricasoli, 13 - 30174 Venezia-Mestre (glauco.granatelli@tin.it). RD

Solidarietà - Operazione Mato Grosso

Richiesta di materiale alpinistico per la Missione a Totorà nel Sud del Perù

Padre Alessandro Valenti di Bondo, da poco ordinato sacerdote, vive da oltre un anno in una missione dell’Operazione Mato Grosso a Totorà, un paese molto isolato e povero nel sud del Perù.

Egli ha deciso di donare la sua vita a favore dei poveri, vivendo in mezzo a loro e facendo qualche cosa di concreto.

Tra le molte cose che vuole fare per migliorare le loro condizioni di vita, c’è anche il desiderio di trasmettere a loro un po’ della sua passione per la montagna.

Vicino alla parrocchia c’è una stupenda parete che vorrebbe attrezzare per fare una piccola palestra di roccia dove portare i giovani la domenica ed insegnare loro a scalare.

Per fare questo c’è bisogno di materiale alpinistico quale: chiodi da parete fissa, imbraghi, dispositivi per l’autoassicurazione (otto, “piastra gigi”, ...), moschettoni a ghiera, catene, cordini, rinvii, corde, zaini ecc. anche usato purché in buone condizioni, ma soprattutto sicuro.

Per chi volesse contribuire a donare qualche cosa (Sezioni della SAT, Soccorso alpino, privati, ...) può contattare Sergio al nr. 0463.450204 o 335.1303354.

Si ringrazia per la generosità.

Rigraziamento alla Sezione Ledrense della SAT

Desideriamo ringraziare di cuore gli amici della Sezione Ledrense della SAT per la generosa offerta ricavata dalla “settimana della montagna 2004”.

Questo denaro ha costituito un prezioso aiuto per la gestione dei 3 rifugi dell’Operazione Mato Grosso sulla Cordillera Blanca in Perù, in tal modo tutte le entrate di tali rifugi nel 2004 sono state impiegate per aiutare i poveri della zona, attraverso la riparazione o la costruzione di nuove case.

Loredana, Renzo e Sergio - Volontari dell’Operazione Mato Grosso



I trecento laghi del Trentino

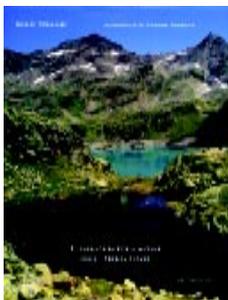
Gino Tomasi, Cesare Paggetti
Artimedia, Temi (Trento),
2004

Pagine 535
Euro 80,00

A quarant'anni dalla prima edizione (*I laghi del Trentino*, ed. Monauni, Manfrini, 1963) ecco in veste completamente rinnovata la nuova opera di Tomasi su oltre 320 laghi del Trentino. Il libro si presenta con una grafica accattivante, merito delle fotografie di Cesare Paggetti, scattate appositamente per questo lavoro, e del ricco apparato iconografico (stampe antiche, disegni dell'ittiofauna, cartografia ecc.). Le prime duecento pagine sono occupate da alcuni brevi saggi illustranti il rapporto tra laghi e montagne, dove viene evidenziato come gli specchi lacustri imprimono una forte connotazione al paesaggio; la descrizione dell'origine e classificazione dei laghi e della distribuzione altimetrica in rapporto all'origine, al terreno geologico, secondo i gruppi montuosi ed i bacini idrografici.

Quest'ultimo capitolo è destinato a divenire di riferimento anche grazie ai bellissimi e chiari grafici. Seguono altri capitoli che descrivono le acque e il ciclo vitale dei laghi, con particolare attenzione ai bacini scomparsi.

In questo senso risulta fondamentale lo studio dell'antica cartografia, argomento sul quale l'autore ha pubblicato testi esemplari e qui sintetizza le conoscenze in rapporto ai laghi. Gli ultimi tre capitoli introduttivi sono dedicati ai laghi sotterranei - Riccardo Decarli descrive i laghi di alcune grotte trentine -, alla fauna e alla flora e, infine, a pesci e pesca, nel quale Leonardo Pontalti produce un approfondito saggio corredato da splendide illustrazioni, che indica la distribuzione e le caratteristiche dell'ittiofauna trentina. Arriviamo così al cuore dell'opera, con la descrizione dei laghi, suddivisi per bacino idrografico, con una carta



riepilogativa che ne consente l'ubicazione. Per ciascuno specchio d'acqua è proposta, oltre ad una o più fotografie e la batimetria, una descrizione che comprende l'origine, la forma, la colorazione delle acque, le modifiche antropiche, gli eventuali ritrovamenti archeologici, le ricerche scientifiche ivi condotte, l'itinerario per raggiungere il lago ecc. Una sintetica tabella riporta il numero catastale, la quota, il bacino di appartenenza, il gruppo montuoso e le misure.

L'ultima parte del libro è occupata dal Catasto dei laghi del Trentino e da una vasta bibliografia, strumenti molto utili che aggiungono ulteriori informazioni ad un'opera che ne risulta densa fin dall'inizio.

DR

Erich Abram, un alpinista bolzanino

Augusto Golin (a cura di)

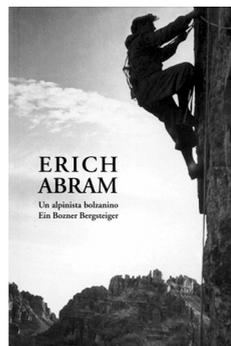
Edizione bilingue a cura
del Comune di Bolzano,
2004

Pagine 182

È bello vedere che il cinquantenario della prima salita del K2 viene preso come pretesto per parlare di altri personaggi, che si sono dimostrati altrettanto fondamentali per la buona riuscita della spedizione in forza del ruolo ricoperto all'interno della stessa e dei compiti svolti nelle giornate che precedettero la conquista di Lacedelli e Compagnoni.

Il bolzanino Erich Abram è stato uno di questi e, lo vogliamo ricordare, insieme a Bonatti e Madhi il 30 luglio del 1954 trasportò le bombole di ossigeno fino all'ottavo campo, e poi oltre finché ne fu in grado, che avrebbero permesso il giorno successivo la conquista della vetta da parte di Lacedelli e Compagnoni.

Ma, prima e dopo il K2, altri capitoli della vita avventurosa di Erich Abram escono dalle pagine di questo libro, dalla lunga intervista con



Augusto Golin, dove Abram rispolvera i ricordi della guerra tra le montagne del Caucaso e della prigionia, il suo ritorno alle croce, la sua vita di pilota e di elicotteri sta in giro per il mondo. Un affresco vivace al quale contribuiscono i capitoli di Luis Von Metz, Roberto Mantovani, Peter Seebacher.

Marco Benedetti

Reinhard Karl: senza compromessi

Tom Dauer

Versante Sud (Milano), 2004

Pagine 237

Euro 17,00

La storia della vita breve, ma densa, di Reinhard Karl, uno dei migliori alpinisti degli anni settanta, scomparso sul Cho Oyu nel 1982. Un bel libro dove emerge la passione per la montagna quale alternativa alla monotonia e al grigiore che spesso ammantano la vita di tutti i giorni.

RD



Freeride in Dolomiti: itinerari fuoripista con sci e snowboard

Francesco Tremolada

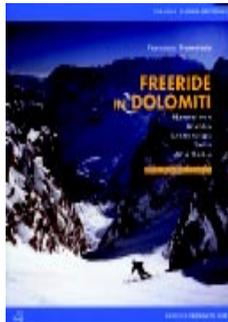
Versante Sud (Milano), 2004

Pagine 264

Euro 22,00

Guida alle discese fuori pista in neve fresca nelle Dolomiti centrali (Marmolada, Arabba, Sassolungo, Sella e Alta Badia). Oltre le piste lo sci ritrova la sua dimensione di libertà e bellezza.

RD



I sentieri del Monte Bondone: 54 itinerari sulla montagna più bella del mondo

Gaetano "Pucci" Macchi

Curcu & Genovese (Trento), 2004

Pagine 393

Guida escursionistica alla riscoperta del Monte Bondone. Con un sorriso, un pizzico di fantasia e

tanto amore per la montagna di Trento l'autore descrive una quarantina di itinerari, alcuni sentieri SAT e altri nuovi, tra i quali uno dedicato ad Adolfo Giovannini.

RD



La Grande guerra raccontata dalle cartoline

Giuseppe Tomasoni, Carmelo Nuvoli

Arca (Gardolo), 2004

Pagine 342

Euro 39,00

Album di grande formato con numerose cartoline riguardanti vari aspetti della Prima guerra mondiale. Un interessante strumento per approfondire aspetti, ad esempio la propaganda, ancora poco indagati. In maggio molte di queste cartoline si potranno vedere esposte in una mostra allestita presso il Museo della SAT (info: Biblioteca della montagna-SAT, 0461.980211; sat@biblio.infotn.it).

RD

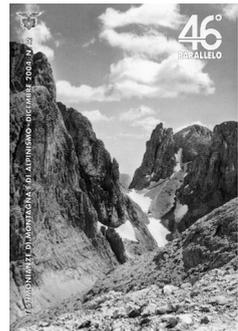


46°parallelo: testimonianze di montagna e di alpinismo

N.12 (dicembre 2004)

Il periodico diretto da Mario Crespan è dedicato all'alpinismo dolomitico con particolare attenzione alla storia dell'alpinismo, ma anche articoli sulle lontane montagne d'America (El Capitan) e la letteratura (Buzzati).

RD



Appeso a un filo di seta: il K2 e altre esperienze estreme

Hans Kammerlander

Corbaccio (Milano), 2005

Pagine 382

Euro 18,50

Dopo “Malato di montagna” e “Sopra e sotto” l’alpinista di Acereto narra i suoi tentativi di salita al K2, ben cinque, che scaturiscono nella fortunata salita del 2001. Per sopravvivere alla “malattia della montagna” occorre, oltre ad una preparazione eccezionale, tanta fortuna.



Ecosistema Dolomiti: guida alla lettura ecologica dell’ambiente dolomitico

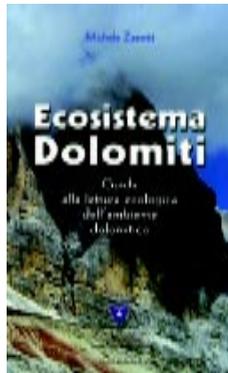
Michele Zanetti

Castelfranco Veneto (TV), 2004

Pagine 126

Euro 10,00

Saggio sull’ambiente delle Dolomiti curato dal Comitato scientifico del Cai, nel quale emergono le peculiarità di questo delicato ecosistema: fauna, flora, paesaggio e azione dell’uomo. RD



Le tigri delle nevi: guide dell’Himalaya

Jonathan Neale

CDA&Vivalda (Torino) 2004

Pagine 336

Euro 19,00

Prendendo spunto dalla vicenda dei portatori abbandonati a se stessi dalla spedizione tedesca al Nanga Parbat del 1934, Neale ricostruisce la storia delle guide d’alta quota himalayane - le “tigri” -, tanto importanti per il successo delle spedizioni, quanto dimenticati nelle tradizionali storie dell’alpinismo. RD



Cinema delle montagne: 4000 film a soggetto: montagna, alpinismo, esplorazione, Poli e re-

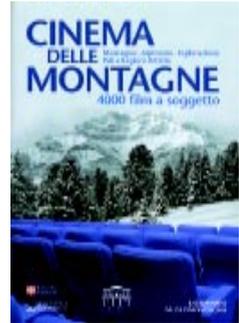
gioni artiche

UTET (Torino), 2004

Pagine 737

Euro 55

Sono quasi 4000 i film a soggetto contenuti in questo nuovo dizionario del cinema di montagna, elencati in ordine cronologico, con descrizione di regista, autori ed interpreti, produttore, durata, indicazione della location e un abstract.



In appendice un utile indice di registi e titoli; per le ricerche risulta utilissimo il cd allegato. Gli spunti sono quasi infiniti e la curiosità aumenta proporzionalmente al numero di pagine sfogliate. Ma questo è solo un gustoso inizio, se poi uno di questi film “pretendete” di vederlo, allora inizia la vera avventura... RD

Tre Cime: il palcoscenico dell’impossibile

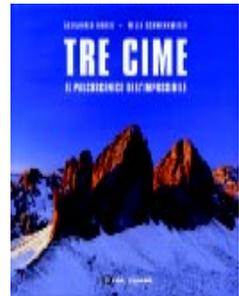
Alexander Huber, Willi Schwenkemeier

CDA&Vivalda (Torino) 2004

Pagine 159

Euro 40,00

A dispetto della notorietà le Tre Cime di Lavaredo sono povere di pubblicazioni, questo spettacolare libro ne ripercorre la storia alpinistica sino alle incredibili performance in free solo di Huber. Fotografie capaci di restituire al lettore un profondo coinvolgimento e una notevole dose di vertigine. RD



Voci del territorio. Guida agli Ecomusei del Trentino

Milka M. Gozzer

Giunti Editore - Provincia autonoma di Trento Servizio attività culturali 2004

Edizione fuori commercio

Pagine 96

I quattro Ecomusei del Trentino raccolti in una prima essenziale guida per conoscerli meglio

MB



MONDO SOTTERRANEO

Notiziario di Speleologia del Trentino-Alto Adige

N° 2 - 2005

Sommario

L'attività speleologica in regione nel 2004	III
<i>Marco Ischia</i>	
Nasce il Catasto delle Cavità Artificiali del Trentino - Alto Adige	VIII
<i>Marco Meneghini</i>	
La distruzione del Bus del giaz e di altri fenomeni carsici sulla Paganella	XIII
<i>Riccardo Decarli e Marco Ischia</i>	
Ricerche speleologiche nei parchi naturali di Fanes Sennes, Braies e delle Dolomiti d'Ampezzo	XX
<i>Francesco Coccimiglio e Luca Dal Molin</i>	
Nuovo itinerario per il Bus del Diaol	XXIV
<i>Marco Ischia</i>	
Da Trento alla valle del Guir. Nella grotta di Kef Aziza nel Medio Atlante Marocchino	XXV
<i>Daniele Sigbel</i>	
Brevi note sulla cartografia. Un piccolo aiuto per cominciare ad orientarsi	XXIX
<i>Michele Zandonati</i>	
Un Kircher per tutti! Disponibile la ristampa anastatica del celebre "Mundus subterraneus"	XXXI
<i>Riccardo Decarli</i>	
In copertina: Concrezioni di aragonite, Antro del Corchia, Ramo dei Lucchesi	
Foto: <i>Daniele Sigbel</i>	
Retro: Cartolina del XIII Convegno regionale di speleologia Trentino-Alto Adige	
Illustrazione: <i>Flavia Decarli</i>	

Catasto Speleologico VT Trentino - Alto AdigeCuratore R. Decarli (riccardo.decarli@biblio.infotn.it)**Catasto Cavità Artificiali Trentino - Alto Adige**Curatore M. Meneghini (marcom73@libero.it)

Presso: Biblioteca della Montagna-SAT
Via Mancì, 57 - 38100 Trento
Tel. 0461.980211 - Fax. 0461.986462
Web: www.sat.tn.it

Gruppi Grotte SAT e CAI del Trentino Alto Adige**Commissione Speleologica SAT**

Sede: via Mancì 57 - 38100 Trento
Web: www.sat.tn.it

Gruppo Speleologico SAT Arco

Sede: via S. Anna, 12 - 38060 Arco
Web: www.satarco.it

Gruppo Speleoforristico Besenello

Sede: c/o Circolo ACLI - 38060 Besenello
Web: www.speleocanyon.it
E-mail: info@speleocanyon.it

Gruppo Speleologico SAT Lavis

Sede: Piazza Loreto, 8 - 38015 Lavis
Web: www.speleolavis.too.it
Giorno di ritrovo: il venerdì

Gruppo Grotte SAT Rovereto

Sede: via Tommaseo, cond. Venezia - 38068 Rovereto
Web: www.gruppogrotte.it
Giorno di ritrovo: il martedì e il giovedì

Gruppo Grotte SAT Selva di Grigno

Sede: 38055 Selva di Grigno
Tel: 0461.765121

Gruppo Grotte SAT Vigolo Vattaro

Sede: via Bersaglio, 1 c/o Sede VVFF - 38049 Vigolo Vattaro
Giorno di ritrovo: il giovedì

Gruppo Speleologico Trentino SAT Bindesi-Villazano

Sede: Via Valnigra, 69 - 38050 Villazano (Trento)
E-mail: gsttn@hotmail.com
Giorno di ritrovo: il venerdì

Gruppo Speleologico CAI Bolzano

Piazza delle Erbe, 46 - 39100 Bolzano
Tel. 0471.978172

Gruppo Grotte CAI Bronzolo

Via Aquila Nera, 18 - 39051 Bronzolo (BZ)

L'attività speleologica in regione nel 2004

di Marco Ischia - Presidente della Commissione Speleologica SAT

Si è appena concluso un anno di grandi novità e di iniziative che subito ne comincia un altro ancora più carico, con il XIII Convegno Regionale di Speleologia quale evento clou, che si terrà nel mese di ottobre a Villazzano.

Il lavoro di tutti i gruppi grotte è stato intenso, portando notevoli risultati, primo fra i quali la realizzazione di questo bollettino; l'entusiasmo collettivo sorto dopo il ripristino della rubrica Mondo Sotterraneo ha portato alla promozione di questo volumetto, supplemento al Bollettino SAT, la cui realizzazione dipenderà negli anni a venire dalle risorse economiche disponibili e dal materiale prodotto dai gruppi. Gli intenti prefissati lo scorso anno sono stati pienamente raggiunti, con il coinvolgimento di tutti i gruppi speleologici operanti in regione e per il futuro contiamo di dare alla nostra rivista una cadenza annuale, o come volume a se o come rubrica del Bollettino sociale. Tra gli obiettivi raggiunti dalla Commissione Speleologica v'è la stesura del volume degli Atti del XII Convegno Regionale di Speleologia, tenutosi a Grigno nel 2002, per il quale ringraziamo il Convegno CAI Trentino Alto Adige per il sostanzioso finanziamento, la Commissione Biblioteca e Claudio Ambrosi per il lavoro di editing.

La più importante novità dell'anno è l'istituzione del Catasto delle Cavità Artificiali (C.A.), un'importante iniziativa che accrescerà le conoscenze sul nostro territorio, recupererà un patrimonio storico da non perdere e ci porterà presto al passo con le altre realtà speleologiche nazionali che già da anni si occupano di tale materia. Si è stabilito di fare di tale censimento la parte regionale del Catasto nazionale C.A. della Società Speleologica Italiana, clas-

sificando le cavità secondo i canoni impostati dalla Commissione nazionale della SSI. Il nostro Catasto sarà pertanto in grado di "comunicare" con le realtà confinanti, permettendo così statistiche e studi su ampia scala. L'istituzione, approvata sia dal Consiglio Centrale della SAT che dal Direttivo della SSI, è stata ufficializzata in ambito nazionale all'incontro speleologico di Frasassi. Un'ampia parte del notiziario è dedicata proprio al Catasto C.A., per l'istituzione del quale ringraziamo Marco Meneghini che, volontario, ha accettato l'onere di diventare il curatore.

Un'altra lieta novità è data dalla nascita del Gruppo Speleoforristico Besenello della Sezione SAT di Mattarello; i gruppi grotte regionali sono pertanto nove, sette trentini affiliati alla SAT e due al CAI Alto Adige.

Tra le note dolenti v'è purtroppo la triste vicenda della chiusura del Bus del Giaz in Paganella, avvenuta con il totale disinteresse della L.P. 31 ottobre 1983, n.37 sulla tutela dell'ambiente carsico, nel mese di giugno, nel corso dei lavori di ampliamento e potenziamento delle piste da sci. Purtroppo lo scempio ambientale della Paganella sembra andare ben oltre, con opere ancora più impattanti davanti alle quali ci siamo opposti con un documento depositato all'Ufficio V.I.A. della PAT, pubblicato nelle seguenti pagine.

La **Bigonda** rappresenta come sempre il clou delle esplorazioni intraprese in regione. Gli speleologi del Gruppo Grotte Selva, dopo aver svolto il consueto lavoro di preparazione con il prosciugamento dei "sette sigilli" (sifoni) che impediscono il raggiungimento delle parti profonde della grotta, hanno focalizzato i loro sforzi su "Aprite Sesa-

mo”, un pericoloso sifone di acqua, fango e sabbia con prospettive di prosecuzione entusiasmanti. Con una serie concatenata di sifonamenti e indossando le mute subacquee, si è potuto avanzare nel sifone per ben una trentina di metri senza però riuscire a superare l’ostacolo. Queste operazioni che si sono svolte in condizioni d’estremo pericolo per via dell’enorme quantità di sabbia che il torrente trascina nel sifone (con il rischio di essere bloccati nel cunicolo stesso e sommersi dall’acqua) hanno richiesto tempi lunghissimi, ed hanno portato alla decisione di tentare il superamento in una fase successiva.

Ulteriori spedizioni hanno impegnato il GGS in scalate artificiali su diaclasi nella zona dei “Due Venti” e in operazioni di scavo nel “ramo Moira”(cunicolo fangoso in cui soffia fortissima aria e dove sono stati trovati dei segnali di indubbio interesse sulla prosecuzione e sul percorso del ramo stesso). Sono state inoltre effettuate delle puntate esplorative e topografiche nelle zone profonde della grotta oltre il “Minimo Vitale”. Qui le spedizioni hanno dato dei buoni risultati permettendo di esplorare e topografare 172 metri nella galleria denominata “Fiore d’Acqua” e ben 330 metri nel ramo “Trippo”. Dopo vari tentativi in angusti meandri, gli esploratori sono sbucati in una vasta galleria che sembra non avere fine, percorrendola per oltre 800 metri e fermandosi sopra un pozzo dal cui fondo occhieggia un enorme lago. La galleria appena scoperta è ricca di molti pozzi, di innumerevoli diaclasi e vari rami che si dipartono ovunque. Grande è l’attesa per la prossima stagione invernale che con certezza vedrà gli speleo del GGS protagonisti del proseguimento di questa nuova entusiasmante scoperta.

Oltre al lavoro esplorativo in Bigonda è continuata l’attività di rilevazione e catasto delle cavità di competenza, due pozzi in località Laresè Castello Tesino, tre grotte nella zona dell’Orghenon presso Grigno ed è già iniziata l’attività di accatastamento delle cavità artificiali con la rilevazione di una decina di cavità, che prossimamente saranno registrate. Sono stati esplorati e messi a catasto vari pozzi nella zona del passo Broccon e sono continuate le ricerche nella zona Agaro Coronini Pale Rosse e nell’Altipiano di Asiago, l’esplorazione della grotta delle Taie e il controllo del ghiacciaio al poz-

zo della neve, con la posatura di nuovi ancoraggi. Nel Gruppo di **Brenta** il Gruppo Speleologico SAT Arco è stato impegnato nell’**Abisso dello Statale** nella posa di una tubazione lunga più di 30 m che dall’imbocco del Pozzo del Presuntuoso convoglia l’acqua, evitando che questa vada ad investire gli speleologi in caso di piena, che si innesta anche per un semplice temporale. Posizionata tale tubazione, sono ripresi i lavori di disostruzione del meandro che si diparte dal fondo di questo pozzo. È stata portata a termine anche l’esplorazione di uno dei due rami laterali situati a circa -250 m di profondità.

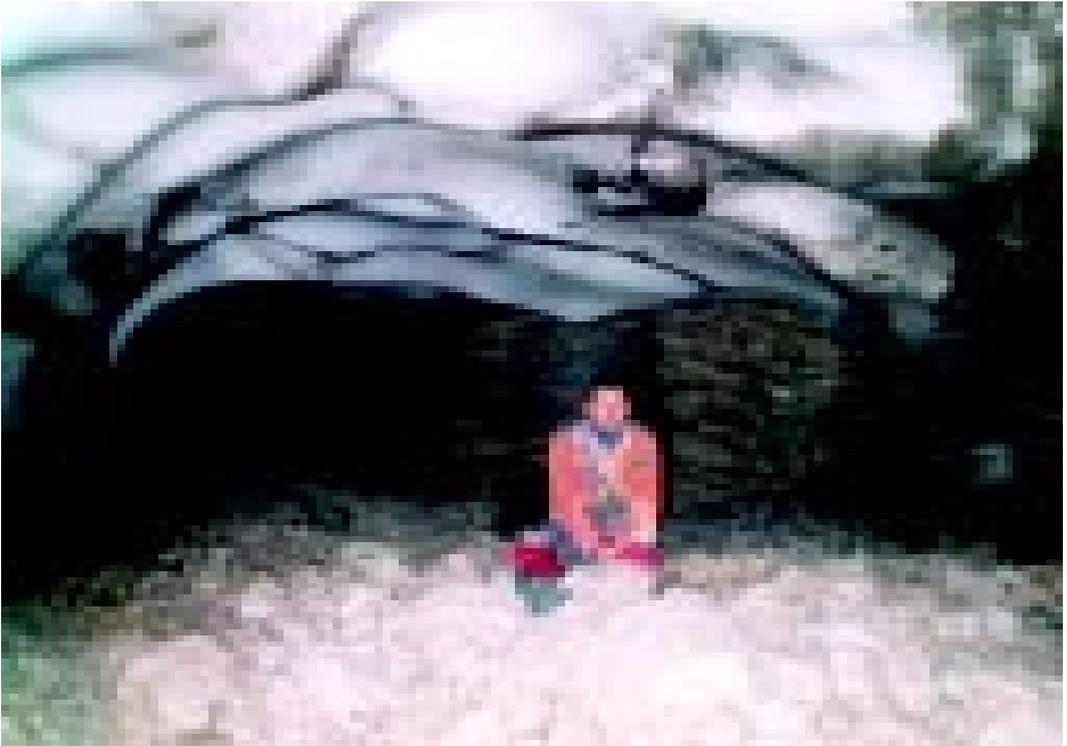
Presso il rifugio Agostini è stato disceso un pozzo profondo 106 m, che presenta un imbocco ampio e circondato da materiale detritico ed è parzialmente ostruito dopo 10 m da un nevaio sospeso. Questo conduce ad un salto diretto sul fondo, sede di un secondo deposito di ghiaccio. Le colate presenti lungo le pareti rendono la discesa del pozzo piuttosto impegnativa, con il possibile pericolo di caduta di ghiaccio.

Sono state condotte inoltre altre ricognizioni sul pianoro della Vedretta della Tosa Inferiore, sul Monte Daino e sullo spartiacque roccioso tra le valli Ceda e Noghera, aree nelle quali il GSA è impegnato dal 1999 e lo sarà sicuramente ancora nella prossima estate.

Accanto all’attività esplorativa d’alta quota, si è voluto dare inoltre un significativo contributo al neo istituito Catasto delle Cavità Artificiali, consegnando parte del materiale oggetto di una prossima pubblicazione sulla rivista “Speleologia”.

Sempre nel Gruppo di Brenta gli speleologi del Gruppo Speleologico Trentino di Villazano hanno terminato il rilievo del Pozzo B1 ai Grostedi, profondo 180 m circa, mentre quelli di Lavis hanno effettuato nel mese di ottobre una serie di uscite alla **Grotta del Ventennale** al fine di ultimare l’esplorazione ed il rilievo che verrà presentato al convegno del prossimo anno. L’attività esplorativa del GSL si è concentrata principalmente sulla grotta della Rocchetta con lo svuotamento dei sifoni nel Parco di diverse uscite, al fine di verificare l’esistenza o meno di ulteriori prosecuzioni oltre il termine attuale della grotta.

Sono state posizionate inoltre delle bandierine segna flusso, al fine di ricavare ulteriori informazioni



Abisso dello Statale, Gruppo di Brenta. L'ampia galleria nel ghiaccio, scavata a contatto tra il deposito e la roccia nel III Meandro, a -150 m di profondità dall'ingresso (foto Sergio Bombardelli)

sulle modalità di deflusso idrico della grotta. Ancora gli speleologi di Villazzano hanno esplorato l'Abisso Vittoria in Valsugana, un pozzo profondo 40 m terminante con un deposito di ghiaccio. Si segnala infine la duplice spedizione tenuta da alcuni soci del GST in Marocco nella grotta di Kef Aziza sul Medio Atlante. La cavità è stata topografata per 3500 m, con ricerche sulla morfologia, fauna cavernicola e preistoria. Il Gruppo Grotte "E. Roner" di Rovereto è stato impegnato durante i primi mesi dell'anno nell'**Abisso di Lamar**, nella rimozione delle corde utilizzate nell'esplorazione del ramo chiamato "GianCri" in onore dei primi salitori. Queste corde risultavano pericolose dati i diversi anni di permanenza in grotta e il loro conseguente deterioramento. Al termine di tale attività si è deciso di lasciare attrezzate con ancoraggi in acciaio INOX e corde nuove queste spettacolari risalite poste sopra il pozzo Trieste, quindi ad una altezza totale di oltre 170 m, per

permettere ai frequentatori della grotta di visitare queste nuove gallerie e per onorare l'assoluto valore tecnico dei primi salitori, giunti in quei remoti angoli della grotta utilizzando tecniche di arrampicata libera e artificiale. Conseguentemente è stato anche attrezzato con pioli di ferro uno scomodo traverso nella zona della "Corda Rossa", rendendo più sicuro questo passaggio obbligato lungo la via che porta al Pozzo Bianco.

Nell'**Abisso di Malga Fossetta**, sull'Altopiano di Asiago, in collaborazione con i Gruppi Grotte CAI di Schio e di Padova, è stato esplorato un nuovo ramo che si diparte da un pozzo ad oltre quattrocento metri di profondità e con una rapida successione di gallerie, pozzi e meandri ha portato gli esploratori ad oltre settecento metri di profondità. L'esplorazione, sospesa nel periodo autunnale per le forti piogge, è tuttora in corso e conta di portare nuovi risultati durante l'inverno 2004-2005, quando il gelo in superficie non permette all'acqua

di penetrare in profondità rendendo pericolosa la grotta. Il Gruppo Grotte di Vigolo Vattaro è stato impegnato nell'abisso di **Lamar** e nella grotta G. **Gabrielli** in Vigolana, nella quale si è proceduti ad un disarmo completo, con successive opere di misura esatta, pulizia e verifica dello stato delle attrezzature. Il prossimo anno è previsto verso i primi caldi del 2005. Sempre in **Vigolana**, sono state rivisitate due cavità ormai "dimenticate": il Bus de la Neo (vicino al Bivacco Vigolana) ed il Bus delle Brocchette (sul versante verso Besenello) entrambi caratterizzati da imponenti depositi di ghiaccio. Le ricerche del Gruppo Speleologico CAI Bolzano nel Gruppo del **Latemar** sono proseguite anche nel settore delle cavità artificiali, con la raccolta di documenti d'archivio e con uscite sul campo, fotografando e rilevando le miniere di ematite sia del versante nord, sia del versante est del massiccio. Il lavoro, in collaborazione con l'ing. Giuliano Perna di Trento, verrà presentato al XIII Convegno Regionale di Speleologia.

Proprio recentemente, i primi risultati ottenuti dalla collaborazione instaurata nel 2002-2003 con il Gruppo Speleologico "Solve" del CAI di Belluno, sono stati pubblicati negli "Atti del XII Convegno Regionale di Speleologia" e negli "Atti del 1° Convegno Nazionale sulla Speleologia in Area Dolomitica", tenutosi a Rivamonte Agordino nel maggio 2003.

Alcuni componenti del Gruppo inoltre hanno svolto dal 22 al 31 luglio 2004 ricerche speleologiche in **Islanda**, alla scoperta e studio di grotte laviche della zona di Peistareik a nord dell'isola tra la città di Husavik e il lago Myvatn. Il lavoro è stato svolto insieme ai Gruppi Grotte CAI di Catania e di Padova con l'appoggio degli speleologi islandesi.

Tra le **collaborazioni scientifiche** in atto v'è quella intrapresa dal GSA con i ricercatori del Museo Tridentino di Scienze Naturali, con i quali nel mese di febbraio sono stati posizionati due piezometri nella **Grotta di Collalto**, uno sul fondo e l'altro presso la Sala del Vortice. Questi, lasciati in loco per un anno o più, campioneranno periodicamente il livello dell'acqua che grava sopra di essi, permettendo di capire le dinamiche di deflusso idrico e riempimento di questo acquifero carsico, ancora molto attivo. Come è noto infatti, in periodo primaverile questa grotta è riempita da ingenti quan-

tità di acqua e percorsa da violente correnti; la condotta idroelettrica Carisolo-Molveno, durante il cui scavo è stata intercettata la cavità, è stata volutamente lasciata aperta per catturare a scopo idroelettrico questo considerevole apporto idrico.

Un altro risultato di tutto rilievo è venuto dalla determinazione di una nuova specie di coleottero, sconosciuta al mondo scientifico, scoperta dall'entomologo e speleologo roveretano Arrigo Martinielli. Tale evento premia la costanza, la dedizione e la competenza di Arrigo, e va ad aggiungersi ai prestigiosi risultati conseguiti dal Gruppo Grotte "E. Roner".

Anche l'**attività didattica** ha rivestito un ruolo di rilevante importanza, con 4 corsi di introduzione alla speleologia, organizzati dai gruppi di Besenello, Bolzano, Rovereto e Villazzano, un corso di rilievo topografico (GST) e due corsi di torrentismo, organizzati dai gruppi di Besenello e Rovereto, quest'ultimo coronato con una spedizione in terra greca, per percorrere gli incontaminati e selvaggi canyon che dalle pendici del monte Olimpo scendono fino al mare Egeo.

Numerose sono state le **uscite di accompagnamento**. Si segnalano a questo proposito quelle organizzate dalla Commissione Speleologica del CAI Alto Adige (gruppi di Bolzano e Bronzolo), richieste dalle varie sezioni CAI e AVS della provincia, e le numerose uscite intraprese da tutti i gruppi in collaborazione con le sezioni di Alpinismo giovanile e gli scuots. La grotta più frequentata per questa attività è il Bus de la Spia, accanto al Buso della Rana nel vicentino, la Grotta Cesare Battisti, il Bus del Diaol e la Grotta del Calgeron, dove lo smantellamento delle strutture in legno per superare i laghi iniziali, condotto nel 2002, sta portando gli effetti desiderati, riducendo notevolmente l'eccessiva frequentazione di cui soffre la grotta.

Da segnalare inoltre due accompagnamenti in forza tenuti dal gruppo di Besenello, il primo presso il torrente Joanna nel comune bresciano di Tignale, il secondo in Val di Ledro nel torrente Palvico.

Nel 2004 ricorreva il **30° anniversario di fondazione del GSL**; il Gruppo ha deciso di ricordare tale evento con una mostra fotografica che è stata presentata in occasione della festa dei portoni di Lavis nel mese di luglio. Unitamente alla mostra il GSL è stato presente alla festa anche con un pro-

prio stand gastronomico ottenendo un buon gradimento da parte dei visitatori.

Infine ricordiamo la **festa di fondazione del Gruppo Speleoforristico di Besenello**, principalmente impegnato nel suo primo anno di vita alla realizzazione delle infrastrutture quali la palestra di roccia, cogola, il magazzino e l'acquisto dei materiali (attrezzatura, carburante ecc.), alla divulgazione con corsi delle attività speleoforristiche, organizzando serate aperte alla cittadinanza con proiezioni di diapositive, filmati e partecipando inoltre alle numerose attività organizzate dal Gruppo SAT di Besenello.

Dopo tre mesi di lavoro per poter trasportare i materiali in quota e realizzare le panche per i partecipanti, i punti cucina e le aree attrezzate per lo stoccaggio dei viveri e dei materiali, il giorno 28/08/04 si è svolta la festa di fondazione presso la Caverna Besenello una cogola sopra l'abitato, con ben 107 partecipanti la cui soddisfazione ha ripagato le dure giornate di lavoro.

Sul fondo del Pozzo Alfa 1 ai Grostedi N. 1653 VT (foto Daniele Sigbel)



Nasce il Catasto delle Cavità Artificiali del Trentino - Alto Adige

Un nuovo, importante strumento per conoscere il territorio, gestito dalla SAT e dalla Società Speleologica Italiana

di Marco Meneghini - Responsabile del Catasto CA del Trentino – Alto Adige

Nasce da una proficua collaborazione fra la Società Alpinisti Tridentini, il CAI Alto Adige e la Società Speleologica Italiana un'importante iniziativa che promette di aprire nuovi orizzonti alla conoscenza del territorio regionale ed alla pratica della speleologia nel Trentino – Alto Adige. Stimo parlando del Catasto Regionale delle Cavità Artificiali, ovvero di tutta quella parte di mondo sotterraneo fatto di ipogei realizzati dall'uomo in millenni di storia: gallerie militari, forti sotterranei, miniere e cavità idrauliche di cui sia il Trentino che l'Alto Adige sono disseminati e che attirano la curiosità non solo degli speleologi, già per conto loro avvezzi alle buie viscere sotterranee, ma di una schiera di appassionati ben più vasta. L'interesse per le cavità artificiali in Trentino Alto Adige, anche se piuttosto diffuso, mancava sinora di un punto di riferimento dove far confluire una serie di dati che possano essere utili alla catalogazione di detti ipogei, che invece, nel resto, sono già da tempo operativi. Le consistenti ricerche effettuate dalla speleologia in questo campo hanno raggiunto, in Italia, una notevole mole ed un'elevata qualità: le attività continuano ad essere in crescita e le occasioni di confronto non mancano, fra convegni a livello nazionale ed internazionale e pubblicazioni edite. Ora, grazie all'impegno della Commissione Speleologica Provinciale della SAT e della Commissione Nazionale Cavità Artificiali della SSI, si è giunti all'istituzione di questa entità, che sarà gestita da volontari e che ha lo scopo di creare una banca dati più completa possibile relativamente ad una parte di territorio che spesso rimane nascosta e quindi sconosciuta. I gruppi speleologici, le associazioni ed ogni altro soggetto potranno contri-

buire trasmettendo i dati raccolti su apposite schede ed accedendo poi alla consultazione degli archivi, liberamente e gratuitamente.

L'idea della collaborazione fra la SAT e la Società Speleologica Italiana si è sviluppata tenendo conto dell'esperienza acquisita e delle valide metodologie di lavoro già adottate da quest'ultima nel campo delle cavità artificiali (il catasto nazionale della SSI è nato nel 1981), nonché considerando la radicata presenza sul territorio della SAT, entro cui gravitano tutti i gruppi speleologici della provincia di Trento. Il catasto, è dotato di un proprio regolamento che è stato approvato il 18 ottobre scorso dal consiglio centrale della SAT: successivamente, il 30 ottobre, è giunta la ratifica della Commissione Nazionale Cavità Artificiali della Società Speleologica Italiana; avrà sede presso la SAT centrale di via Mancini, 57 a Trento. Qui, venerdì 3 dicembre, si è tenuta una serata informativa sulle metodologie di accatastamento, aperta a tutti gli interessati, che è servita a presentare ufficialmente questa nuova realtà.

Cosa e come catastare

Già da un primo sommario esame, le potenzialità del territorio del Trentino – Alto Adige in termini di presenza e diffusione di ipogei artificiali sono a dir poco eccezionali, le cui tipologie ed epoche di realizzazione sembrano delinearsi in maniera abbastanza chiara.

Vi è una netta prevalenza di opere estrattive di varie epoche, e di opere militari risalenti al XIX e XX secolo, che costituiscono un'importante testimonianza storica: la loro esistenza è intimamente legata a vicende e situazioni che hanno segnato e

segnano tuttora il territorio ed i suoi abitanti. Non mancano di certo opere idrauliche di vario tipo, difese sotterranee nelle città storiche e gallerie di linee ferroviarie dismesse.

Ma cosa inserire nel catasto, e soprattutto, come?

In definitiva, ogni cavità scavata dall'uomo può essere catastata, purché abbia dimensioni interne non infinitesime (indicativamente cinque metri di lunghezza o di profondità) e rivesta un certo interesse storico. Un altro fattore determinante per l'accatastamento è la morfologia della cavità.

Essa, per essere considerata tale, deve essere scavata nel terreno, oppure deve nascere da un interramento di strutture murarie costruite in precedenza: classico è l'esempio di cavità realizzate con scavo in trincea, su cui in seguito si costruisce una volta che viene poi interrata. La cavità artificiale, inoltre, deve svilupparsi prevalentemente al di fuori della pianta di eventuali edifici esistenti all'esterno: quindi non sono da considerarsi le cantine delle case.

Anche le grotte naturali possono essere inserite nel catasto delle cavità artificiali, a patto che almeno la metà del loro sviluppo sia generato da un lavoro di scavo. Le modalità di raccolta e conferimento dei dati sono quelli adottati dalla SSI, che prevedono per ogni cavità la compilazione di un'apposita scheda, simile a quelle già utilizzate per il catasto delle grotte naturali. In essa devono essere riportati i dati relativi alla localizzazione dell'ipogeo artificiale (provincia, comune e località, coordinate dell'ingresso) ed alle dimensioni interne (sviluppo, dislivelli, ecc.), oltre ad una serie di informazioni sullo stato di conservazione, sulla presenza di murature interne, di acqua e di fattori di inquinamento, ma, soprattutto, deve essere indicata la tipologia della cavità artificiale e l'epoca di realizzazione, almeno presunta. Riportiamo di seguito l'albero delle tipologie individuate dal Catasto Nazionale cavità Artificiali, tratto dalle procedure di accatastamento della SSI:



Nelle gallerie militari di Cima Rocca (foto Mauro Zattera).

A. Opere idrauliche:

- A. 1 regimazione/bonifica** = cunicoli e gallerie sia per la bonifica di terreni paludosi che per la regimazione di livello di laghi e bacini (emissari, immissari);
- A. 2 captazione** = cunicoli e gallerie destinati a captare vene d'acqua sotterranee o stillicidi: essi possono sboccare all'aperto in una fontana o canale; se invece fanno parte integrante di un acquedotto complesso (A.3) sulla scheda si indicherà sia A.2 che A.3;
- A. 3 trasporto** = gallerie e cunicoli di acquedotti che trasportano lontano l'acqua da captazioni esterne o sotterranee (A.2); deviazioni sotterranee di corsi d'acqua per consentire la costruzione di ponti (tecnica usata dagli Etruschi quando non conoscevano l'arco); tutte le opere idrauliche che non ricadono in un'altra voce specifica;
- A. 4 cisterne** = ambienti sotterranei destinati all'accumulo di acqua (o altri liquidi, liquami esclusi); generalmente dotati di manto per la impermeabilizzazione delle pareti; le cisterne per derrate secche vanno in B.5;
- A. 5 pozzi** = perforazioni verticali per la presa di acque, eseguiti a partire dalla superficie esterna;
- A. 6 opere di distribuzione** = vasche, sale o altri ambienti sotterranei in cui convergono vari condotti (anche non percorribili) e/o di-

partono altri condotti (generalmente non percorribili), quali il *castellum aquae* romano;

- A. 7 **fognature** = cunicoli o gallerie di scarico di acque bianche o nere da insediamenti umani o industriali;
- A. 8 **canali navigabili** = forse in Italia non ve ne sono di sotterranei, è da verificare, ma nel centro Europa ne sono noti parecchi.
- A. 9 **ghiacciaie/neviere** = non ci sono solo quelle in grotte naturali (pozzi a neve), ma anche quelle artificiali.
- A. 10 **condotti di funzione sconosciuta** = spesso si trovano condotti in passato certamente idraulici ma ridotti a tratti troppo brevi per poterne stabilire la funzione, l'esperienza suggerisce di inserire questa voce.

B. Opere insediative civili:

- B. 1 **insediamenti stabili abitativi** = insediamenti abitativi a carattere continuativo per un certo periodo di tempo, abitazioni trogloditiche, casette agricole ipogee con focolare, camino, lettiere, ecc.;
- B. 2 **ricoveri temporanei/rifugi** = insediamenti stagionali, luoghi di riunione saltuaria, ricoveri di banditi, cavità scavate nei parchi di ville antiche, luoghi di temporanea detenzione; i rifugi antiaerei vanno in D.7;
- B. 3 **opifici** = grotte dei cordari, oleifici, officine, luoghi (in passato) di lavoro; se militari, vanno in D.1;
- B. 4 **magazzini** = depositi di attrezzi agricoli, cantine da vino, cantine generiche; se militari vanno in D.5;
- B. 5 **silos sotterranei** = cavità con accesso generalmente dall'alto, scavate nella roccia e chiuse da una pietra accuratamente squadrata, che garantiva la conservazione di derrate alimentari al riparo dai topi; sinonimo: fosse granarie;
- B. 6 **stalle** = ricoveri per animali di qualsiasi taglia, dai cavalli ai polli, esclusi i piccioni (B.7);
- B. 7 **colombari** = la maggior parte dei colombari extraurbani, con cellette piccole e fitte, avevano funzione di allevamento di piccioni o volatili analoghi, il termine proprio sarebbe "colombaie"; altri, con celle un po' più grandi e senza la finestrola per far entrare e uscire

gli uccelli, sono invece cavità funerarie e vanno in C.2;

- B. 8 **altri insediamenti** = è difficile stabilire un elenco completo di tutti i tipi di insediamenti, se ve ne sono di inusuali o non interpretabili, andranno in questa voce; se si troverà un gran numero di insediamenti che ricadano nelle sette voci precedenti, se ne creerà una apposita.

C. Opere di culto:

- C. 1 **luoghi di culto** = ninfei, mitrei, favisse, eremi, chiese e cappelle rupestri, ecc.; se contengono anche numerose tombe, marcare C.2; viceversa se in una catacomba esistono chiare tracce di altari, marcare anche C.1
- C. 2 **opere sepolcrali** = tombe a camera, sistemi sepolcrali complessi come le catacombe, colombari funerari, necropoli, cioè insieme fitto di ambienti sepolcrali ipogei contigui.

D. Opere militari:

- D. 1 **opere difensive varie** = fortificazioni sotterranee che non hanno funzioni specificate sotto, e loro pertinenze;
- D. 2 **gallerie e camminamenti** = opere per il transito di armi e armati;
- D. 3 **gallerie di mina/contromina** = gallerie aventi una funzione specifica: far saltare i nemici;
- D. 4 **postazioni di sparo** = dai fucili alle mitragliatrici e ai cannoni e, forse, alle balestre;
- D. 5 **depositi** = magazzini militari sotterranei di munizioni, derrate o altro;
- D. 6 **rifugi** = rifugi da bombardamenti, dormitori, posti comando ... per militari;
- D. 7 **rifugi per civili** = luoghi sotterranei dove la popolazione civile si rifugiava durante invasioni, cannoneggiamenti, bombardamenti aerei.

E. Opere estrattive:

- E. 1 **cave di inerti** = cave di sabbia, pozzolana, blocchetti di tufo, pietra da costruzione o ornamentale;
- E. 2 **miniere metallifere** = miniere di qualsiasi epoca di minerali di rame, ferro, stagno, piombo, oro, ecc.

- E. 3 miniere di altre sostanze** = cave sotterranee di selce, allume, zolfo, carbone, sabbia per vetro...
- E. 4 sondaggi minerari** = tracce di attività mineraria di qualsiasi epoca, non correlabili a specifici minerali;
- E. 5 coltivazioni sotterranee** = in esse si estrae da sottoterra prodotti vegetali lì coltivati, tipicamente funghi: secondo le tipologie UIS sono apparentate alle miniere perchè da esse si tira fuori qualcosa che vale.

F. Vie di transito:

- F. 1 gallerie stradali** = gallerie (larghe almeno un paio di metri) per il transito di carri, cavalli e anche uomini; ne sono note diverse, di epoca etrusca e romana, ma probabilmente ne esistono anche di rinascimentali e infine, quelle delle carrozzabili, abbandonate da decenni per tunnel più moderni; ne esistono anche in correlazione, per es., alle cave di marmo;
- F. 2 cunicoli di transito** = la funzione è la stessa di sopra ma le dimensioni sono tali da non consentire il transito di carri e grossi animali: cunicoli che collegavano castelli, conventi..., cunicoli di fuga; ma non opere chiaramente militari;
- F. 3 gallerie ferroviarie, tramviarie, di funicolari** = anche se abbastanza recenti, tuttavia da tempo in abbandono. Potrebbero includere gallerie minerarie destinate esclusivamente al transito delle decauvilles e non ad estrazioni minerarie.

- F. 4 pozzi non idraulici e discenderie** = molte volte capita di incontrare pozzi, chiaramente non destinati ad estrarre acqua ma creati per altri motivi che, a causa dell'intasamento del loro fondo, non sono accertabili con sicurez-

za e, comunque, quindi isolati da eventuali sottostanti cavità (acquedotti, miniere, ecc.), perchè solo in tal caso vengono catastati separatamente. Le discenderie sono pozzi obliqui.

- G. Altre opere:** non si può mai pretendere di aver classificato qualsiasi opera, quindi una voce "varie" è necessaria.

Oltre alla scheda, si dovrà fornire una breve descrizione dell'ipogeo e dell'itinerario per raggiungere l'ingresso, un rilievo in scala e possibilmente un estratto delle cartografia della zona. Una volta controllati dal responsabile del catasto CA, i dati verranno accettati e ad ogni cavità sarà assegnato un numero di catasto, composto dalla sigla CA, un numero progressivo, dalla sigla regionale VT (Veneta Tridentina) e dalla sigla della provincia (BZ o TN). Esempio: CA 1 VT TN. Tutti i moduli saranno scaricabili dal sito www.sat.tn.it e saranno disponibili presso la sede del catasto, assieme al regolamento dello stesso. Per eventuali informazioni, si può contattare anche il curatore all'indirizzo di posta elettronica marcom73@libero.it.

Per accedere ai dati relativi alle cavità artificiali iscritte a catasto, valgono le regole già in essere per il Catasto VT delle cavità naturali, ma la cosa importante da ribadire fin dal principio è che i dati cata-



Pipistrello in letargo nella galleria superiore di Cima Rocca; gli incontri con i chiropteri sono frequenti nelle cavità artificiali, spesso abbandonate da lungo tempo (foto Mauro Zattera).

stali sono di proprietà dei Gruppi grotte o speleologici, dei singoli individui o di qualsiasi altro soggetto che li ha prodotti ed elaborati. La consultazione dei dati può avvenire presso la SAT – Sede centrale, negli orari di apertura al pubblico. La riproduzione dei dati può essere richiesta ed ottenuta a spese degli interessati. Coloro che utilizzano i dati e li pubblicano a scopo di studio o altro, sono tenuti a darne comunicazione scritta alla Commissione Provinciale per la Speleologia della S.A.T. tramite il suo Gruppo Lavoro Catasto con l'obbligo di citare la fonte, nonché di fornire al Gruppo Lavoro copia di ogni eventuale pubblicazione. L'utilizzo dei dati catastali deve comunque avvenire nei limiti e nel rispetto della salvaguardia del lavoro intellettuale di chi li ha prodotti.

Chiunque ha fornito i dati catastali è libero di utilizzarli senza chiedere autorizzazioni. Secondo quanto disposto dal Regolamento del Catasto Nazionale C.A. della S.S.I, inoltre, solo alcuni dati generali, che non permettono l'esatta localizzazione e descrizione della cavità, sono pubblicati in ambito regionale e trasmessi al Catasto Nazionale. Tale lista, sarà periodicamente pubblicata sul bollettino e sul sito della S.A.T.: ne riportiamo di seguito la versione aggiornata a fine ottobre 2004. Altre cavità sono in via di accatastamento, e si spera entro l'anno di aggiungere qualche ipogeo in più.

Tabulato catastale riassuntivo. Aggiornamento: ottobre 2004

Legenda:

Provincia: viene riportata la provincia dove si apre l'ingresso (TN = Trento, BZ = Bolzano).

Comune: segue, quando possibile, l'indicazione della frazione, quartiere, rione, parco o altra indicazione di località.

Denominazione: quando possibile, viene citate il nome con il quale la cavità viene conosciuta localmente.

Tipologia: categorie conformi alla normativa SSI del giugno 1999 (albero delle tipologie), con le abbreviazioni necessarie per lo spazio disponibile, seguite dalle sigle codificate in occasione di detta revisione, come da legenda precedentemente riportata:

Fonti di informazione: sono indicati gli autori delle medesime e l'anno di esecuzione. I nomi dei gruppi speleologici sono stati abbreviati come da legenda di seguito riportata:

CRC=Centro Ricerche Carsiche "G. Seppenhof", Gorizia; **GST**=Gruppo Speleologico Trentino CAI SAT Bindesi di Villazzano **ARCO**=GS SAT Arco TN. L'indicazione (—) si riferisce a studiosi indipendenti non legati direttamente ad un gruppo speleologico.

N°	Reg.	Prov.	Località	Denominazione	Tipologia	Rilevatori
CA 1	VT	TN	Trento (Romagnano)	Ipogeo a Nord di Romagnano	D4 - D7 A4	CRC GST 2004
CA 2	VT	TN	Mezzolombardo (Piani)	Acquedotto del Citàgol	A2	GST 2004
CA 3	VT	TN	Riva del Garda	Tagliata del Ponale	D4	ARCO 2004
CA 4	VT	TN	Riva del Garda	Felsbatterie S. Nicolò. Batteria in caverna di S. Nicolò	D4	ARCO 2004
CA 5	VT	TN	Riva del Garda	Galleria Forte Garda	D4	ARCO 2004
CA 6	VT	TN	Riva del Garda	Galleria Batteria di Mezzo	D4	ARCO 2004
CA 7	VT	TN	Riva del Garda	Galleria alta in prossimità di Forte S. Alessandro	D4	ARCO 2004
CA 8	VT	TN	Riva del Garda	Galleria a nord in prossimità della Polveriera	D4	ARCO 2004

La distruzione del Bus del giaz e di altri fenomeni carsici sulla Paganella

di Riccardo Decarli e Marco Ischia*

I recenti lavori di sistemazione delle piste e degli impianti di risalita sulla Paganella hanno sconvolto definitivamente gran parte di quella montagna tanto bella da essere celebrata con una famosa canzone. Di tanta bellezza è rimasto ben poco, la Paganella è sempre più una montagna meccanizzata. Costruire impianti di risalita significa infatti realizzare una serie di infrastrutture che vanno ad alterare definitivamente il territorio: strade, costruzioni in cemento armato per generatori di corrente, bacini per la raccolta d'acqua in funzione della realizzazione di neve programmata, canali di sfogo per questi bacini, posa di tubazioni, piloni e funi per gli impianti di risalita ecc. Queste opere sempre molto impattanti hanno un effetto spesso devastante sulla fauna e sulla vegetazione e, nel caso della Paganella, rischiano seriamente di compromettere la salubrità degli acquiferi carsici. Ma in Paganella è successo dell'altro, in barba alla legge provinciale di tutela dell'ambiente carsico (L.P. 31 ottobre 1983, n.37) è stata distrutta un'ampia grotta, conosciuta ed esplorata da ottant'anni e censita nel Catasto speleologico VT Trentino-Alto Adige conservato presso la sede centrale della SAT: il Bus del giaz. La presenza della grotta, citata anche su varie guide escursionistiche, oltre che agli organi competenti, era nota anche alla direzione lavori¹, nonostante questo è stata riempita con detriti, facendo scomparire in tal modo una delle più caratteristiche testimonianze del carsismo della Paganella, importante per la presenza di un notevole



Bus del giaz, 1930. Lo scivolo d'ingresso fotografato dall'interno (foto N. Adami)

accumulo di ghiaccio. Alcuni anni fa, sempre in Paganella era stata distrutta un'altra grotta, la Busa

* Rispettivamente Curatore del Catasto Speleologico VT Trentino Alto Adige e Presidente della Commissione Speleologica SAT.

1. Andrea Borsato, geologo presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali, avvertì nel giugno di quest'anno la direzione lavori della presenza della grotta e, per garantirne la tutela, consigliò di chiuderla con una botola o recintarne l'ingresso. Nonostante le rassicurazioni dei responsabili l'autorevole parere di Borsato non venne preso in considerazione.



Bus del giaz, 1930. In esplorazione nei cunicoli tra ghiaccio e roccia (foto N. Adami)

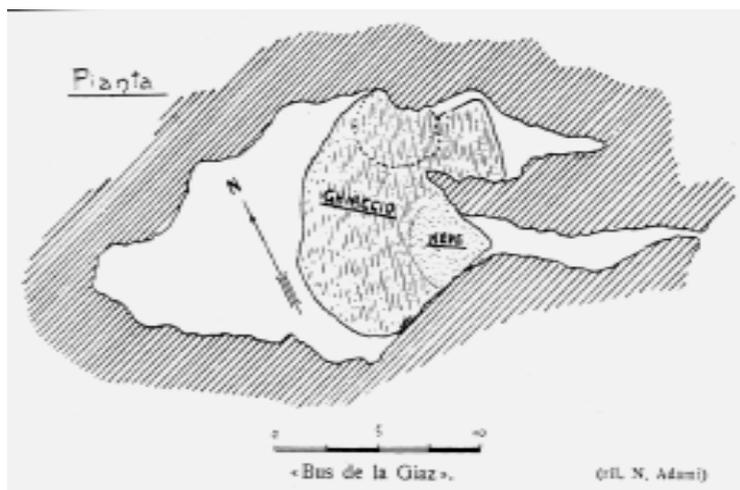
della neve (VT 957): barbaramente riempita di detriti perché in prossimità delle piste da sci.²

L'illecito ha sollevato le proteste degli speleologi regionali, la SAT ha denunciato il fatto in occasione del suo 110° Congresso a Vigo-Darè e il consigliere provinciale Roberto Bombarda ha chiesto lumi all'assessore competente con una interrogazione in Consiglio provinciale (Interrogazione n.214 08/07/04). La Società Speleologica Italiana

ha inoltrato un esposto presso la Procura della Repubblica di Trento, chiedendo che venga fatta luce sul fatto. Al di là degli sviluppi in sede legale rimane l'amarezza per la scomparsa definitiva di un pezzo di storia della montagna, cancellato consapevolmente nonostante una legislazione di tutela e gli sforzi degli speleologi per tutelare la grotta. Così descrivevano il Bus del giaz, nel settembre del 1930, i primi esploratori Narciso Adami, Pietro Melchiori e Gil-

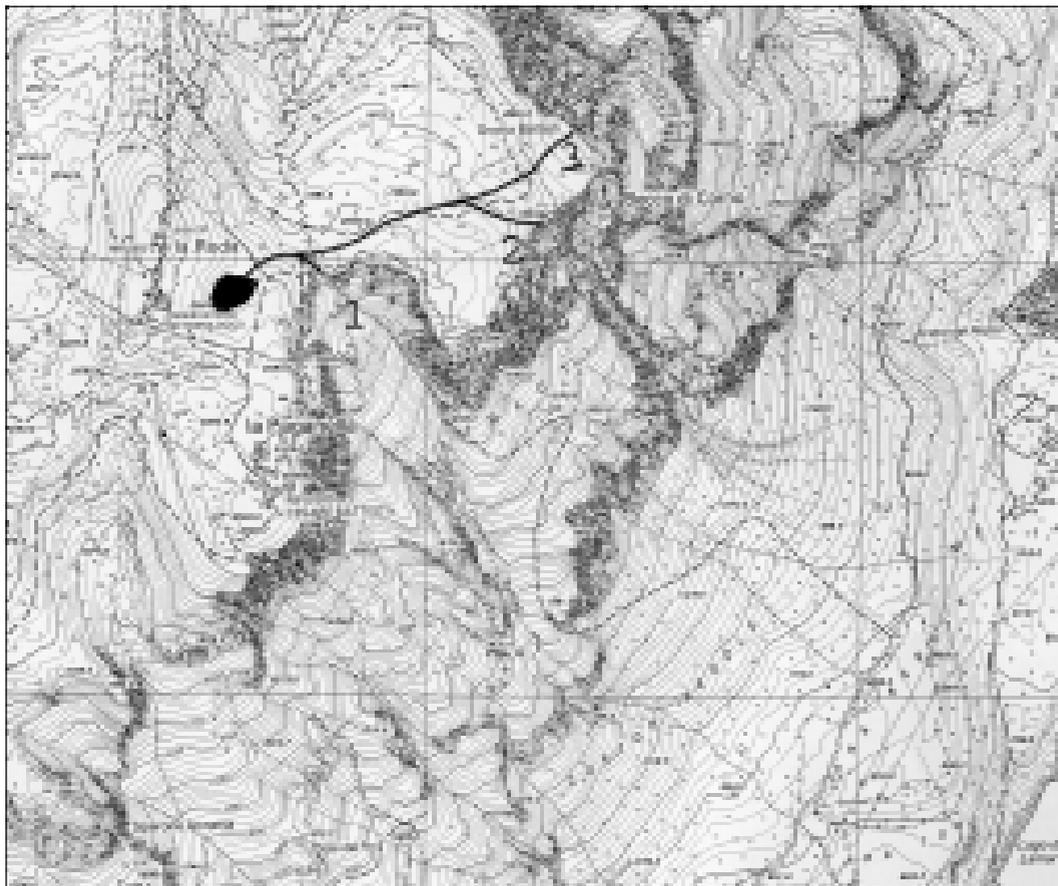
do Dalpiaz del Gruppo Grotte SAT di Trento: *“È formata da un grande camerone che misura circa m.30 di lunghezza per 12,75 di larghezza ed un'altezza di circa m.16 misurata al disgelo.³ Vi si accede dal sentiero che dalla stazione terminale della Funivia Zambana-Fai-Paganella porta alla Malga Zambana. È situata sul versante NE della Paganella, poco sopra l'imbocco della Valle Trementina e a circa metà strada a destra. Trattasi di una vera e propria ghiacciaia naturale, e in tempi non lontani vi si*

asportava d'estate il ghiaccio per il rifornimento agli alberghi di Molveno, Fai ecc. L'ingresso, formato da una spaccatura in roccia, non presenta difficoltà; si discende per una stretta fessura con fondo roccioso per continuare poi su un conoide di neve per circa 12 m., che porta al piano del camerone, il fondo del quale è interamente e costantemente coperto di un forte strato di ghiaccio. Quando fu fatta l'esplorazione fu possibile con l'aiuto di una corda e di ramponi da ghiaccio discendere per una diramazione a destra e portarsi così fra il ghiaccio e la roccia, sotto la volta stessa,



Rilievo “storico” della grotta, eseguito dal Gruppo Grotte della SOSAT di Trento

2. Il caso della Busa della neve è sintomatico dell'ignoranza di certi operatori: chiusa con detriti la grotta si “mangiava” costantemente tutto ciò che vi veniva gettato; infatti la neve all'interno calava progressivamente e il vuoto veniva colmato dai detriti, con la conseguenza che in superficie si formava un avvallamento che doveva venire nuovamente riempito.
3. Le esplorazioni negli anni '70 e '80 hanno permesso di conoscere nuovi tratti della grotta.



L'area sommitale della Paganella, oggetto dei lavori. Sono riportati in nero il bacino previsto per lo stoccaggio di 40000 m³ di acqua, con il n. 1 l'ipotesi di svaso nel Canalone Battisti, n. 2 lo svaso nel canalone tra Staloti e Becco di Corno, n. 3 lo svaso verso la Val Trentina, poco a sud della Grotta C. Battisti

pure di ghiaccio, in una camera di circa metri 3 per 3. Non è quindi improbabile che ci sia qui uno scarico di acque prodotto dallo scioglimento del ghiaccio. Due grandi fori alla volta completano le caratteristiche di questa caverna".⁴

L'attacco all'ambiente della Paganella purtroppo non finisce qui. Soffermandoci solo sui danni inferti al patrimonio carsico sottolineiamo il progetto di realizzazione di un invaso di 40.000 mc per la raccolta d'acqua a fini d'innervamento programmato. L'invaso verrà realizzato nella dolina che si trova

localizzata nei pressi dell'ex-osservatorio e, come evidenziato dagli stessi curatori del progetto, avrà un impatto medio-alto sulla fauna e la vegetazione della Paganella, sconvolgendone il delicato equilibrio ecologico. Nonostante questo l'opera viene considerata indispensabile per il funzionamento del comparto sciistico della Paganella, che sino ad ora è costato ben 25 milioni di euro, in gran parte finanziati dall'ente pubblico.⁵ Dopo aver preso visione del progetto la SAT ha deciso di presentare al Ser-

4. XXVI Annuario SAT 1930-31, pp. 172-175.

5. L'assessore competente valuta in 80 euro al giorno il valore di ciascuna presenza turistica invernale, ciò significa che per coprire i primi 25 milioni di euro di spese saranno necessarie ben 312.500 presenze giornaliere in Paganella. Ricordiamo inoltre che la Provincia autonoma di Trento ha ricevuto un esplicito richiamo da parte della Comunità Europea per l'eccessivo finanziamento con denaro pubblico di impianti sciistici.

vizio di Valutazione Impatto Ambientale alcune osservazioni atte a completare il bagaglio informativo sulla zona in oggetto, con la speranza che vengano prese in esame e si traggano le inevitabili conseguenze: l'annullamento del progetto e la rinuncia alla realizzazione del bacino di raccolta dell'acqua. Quanto avvenuto in Paganella rappresenta solo l'ultimo attacco, in ordine di tempo, al territorio trentino; un ulteriore esempio di come il concetto di limite alla costruzione di nuove infrastrutture in montagna e la stessa sensibilità nei confronti della conservazione dell'ambiente naturale sia in costante calo d'interesse presso i centri del potere decisionale. Ciò che più spaventa è il totale distacco che dimostra la classe dirigente nei confronti della real-

tà territoriale, ma ancora di più l'appiattimento della società quando chiamata ad opporsi agli scempi proposti dalle amministrazioni (vedasi i referendum sull'inceneritore a Ischia Podetti e sul campo da golf a Tenno, entrambi falliti per il mancato raggiungimento del quorum). Emerge in maniera lampante che bisogna ricominciare ad insegnare il Trentino ai trentini, il territorio e i suoi perché o di questo passo tra non più di vent'anni la nostra terra tanto decantata nelle sue bellezze naturali sarà soltanto un lontano ricordo, saremo circondati ovunque da cemento e infrastrutture, con un'economia del turismo in profonda crisi (è la natura che differenzia la nostra regione dalle altre e solo quella) e una qualità della vita assai peggiorata.

Osservazioni sull'impatto ambientale della progettata realizzazione di un invaso atto all'accumulo d'acqua ad uso di innevamento programmato in località Cima Roda (Paganella)

Documento SAT inviato al Servizio Valutazione Impatto Ambientale della PAT

La Società degli Alpinisti Tridentini ritiene opportuno esprimere le sue osservazioni riguardo il progetto per la realizzazione di un invaso da 40.000 mc atto all'accumulo d'acqua ad uso di innevamento programmato, in località Cima Roda, depositato dalla Società Paganella 2001 S.p.A.

Le osservazioni riguardano: l'opportunità di realizzare un bacino per l'innnevamento programmato e il forte impatto su fauna e vegetazione che quest'opera determinerà e il parziale sconvolgimento dell'ambiente carsico del massiccio della Paganella, con possibili gravi conseguenze sulle sorgenti ai bordi del massiccio.

Fattori climatici

Nonostante in ambito scientifico siano stati presentati vari scenari relativi all'andamento futuro delle precipitazioni e del clima in macroregioni (es. Bacino del Mediterraneo-Alpi), esistono analisi climatiche dettagliate relative al Trentino che ricostruiscono l'andamento delle precipitazioni e delle temperature evidenziando un sensibile calo delle precipitazioni invernali, addirittura un dimezzamento nell'arco temporale 1976-2001⁶, compensato solo in parte dall'aumento delle precipitazioni autunnali. Questa tendenza va ad inserirsi in un contesto di au-

mento, per ora ridotto, della richiesta di acqua in Europa (5%). L'incremento della domanda di acqua è sensibile ad aumenti notevoli in particolari situazioni regionali e temporali. Significativo l'esempio di zone a vocazione turistica (estiva o invernale) che vedono aumentare notevolmente il fabbisogno di acqua nei momenti di massimo afflusso turistico. A tale fine vengono solitamente realizzati i bacini di stoccaggio delle acque per l'innnevamento programmato, al fine di non pesare sul fabbisogno in momenti di massimo utilizzo. L'utilizzo di acque potabili, prelevate direttamente dagli acquedotti comunali appare però una pratica eticamente discutibile alla luce della scarsità di tale bene fondamentale in molte regioni, inoltre risulta potenzialmente pericoloso in quanto sottrae una parte consistente di questo bene fondamentale ai cittadini e lo indirizza invece verso attività private. Per quanto concerne l'andamento delle temperature è associata una previsione di incremento durante la stagione invernale in Trentino superiore ai 2°C, un dato definito "*drammatico se associato a quello sulla minor precipitazione, rende conto della drastica diminuzione di presenza di neve che si verifica sempre più di frequente sulle Alpi italiane*".⁷ Lo scenario per il futuro lascia intravedere con grande probabilità una situazione ancor più grave, con un incremento

6. Emanuele Eccel - Scenari di cambiamento climatico in Trentino, IN: Terra trentina, n.11 (2003), pp. 23-27.

progressivo della temperatura, in Italia e nella regione alpina in generale, superiore alla stima di +1,5°C e 6°C.⁸ In particolare la situazione del Trentino appare meno disagiata rispetto ad altre realtà, ma va tenuto presente che se in passato ci si è dovuti confrontare con emergenze idriche questo scenario si potrà presentare in futuro con maggiore frequenza e intensità tali da costringerci a modificare l'attuale visione del mondo, basata invece sul ritenere illimitata la risorsa idrica.

Anche in Trentino, sebbene la situazione appaia meno drammatica, sarà doveroso tenere presente che *“ogni scelta che implichi conseguenze sul clima porta con sé alcuni ricadute”*.⁹

In tale contesto di progressiva diminuzione delle precipitazioni invernali e di costante aumento delle temperature durante la stagione fredda, risulta evidente un progressivo, massiccio utilizzo dell'innervamento programmato, con conseguente depauperamento delle fonti di acqua, bene primario e imprescindibile per una società civile, a discapito della popolazione. Alla luce di tali considerazioni risulta evidente quanto sia errato basare l'intero progetto di valorizzazione degli impianti sciistici della Paganella, sulla realizzazione di un bacino per la raccolta dell'acqua per l'innervamento programmato.

Influenza dell'opera sull'idrologia della montagna e sulle sorgenti

La costruzione del bacino, come prevista dallo S.I.A., diviene allarmante nel contesto idrogeologico della Paganella, una montagna carsica con importanti sorgenti che potrebbero subire una notevole riduzione del loro apporto idrico oltre ad un alto livello di inquinamento.

I rischi sono confermati dal punto di vista idrologi-



Il Bus del Giaz fotografato in una recente esplorazione del Gruppo Speleologico SAT Lavis (foto A. Borsato)

co, riconosciuto in tutti gli ambiti:

- che il carsismo influenza tutte le principali sorgenti ai piedi del massiccio;
- che il bacino di infiltrazione delle acque che le alimentano si colloca in alta quota e precisamente in una zona già sottoposta a tutela ambientale che include in essa anche l'area interessata dal progetto;
- che la fessurazione del nucleo calcareo che compone la Paganella è tale da dividere l'area carsica in zone con direzioni di flusso non prevedibili (p. 43 dello S.I.A.);

Emerge chiaramente come il progetto costituisca una seria e fondata minaccia per l'integrità di sorgenti quali:

- la sorgente di Passo Santel, captata per l'acquedotto di Fai della Paganella;
- la sorgente Trementina, captata per gli acquedotti di Zambana e Nave S. Rocco;
- le sorgenti situate nei pressi del lago di Lamar, alcune delle quali captate ad uso potabile.

A sostegno di tale pericolo si fa notare come già da alcuni mesi – praticamente da quando si sono svolti i lavori di movimento terra in località La Selletta, con la conseguente distruzione del Bus del Giaz, è stata avvertita una forte diminuzione (30% c.a) della disponibilità dell'acqua presso la Malga di Fai e come ai piedi della Paganella, a Zambana Vecchia,

7. Ivi, p. 26.

8. Ivi, p. 27.

9. Ibidem.

siano stati riscontrati notevoli quantitativi di terriccio nelle sorgenti, un fattore determinato molto probabilmente dai lavori eseguiti a monte. Si auspica in tal senso una verifica e monitoraggio di queste due situazioni, che evidenziano in maniera esemplare come in una montagna carsica l'andamento delle acque e la portata delle sorgenti sia soggetta ad un equilibrio delicatissimo, che dovrebbe indurre al massimo rispetto anziché ad uno sfruttamento intensivo del territorio.

Utilizzo delle risorse idriche

Ad un anno di distanza dal 2003-Anno Internazionale dell'Acqua e da tutti i propositi e le azioni messe in atto per sollecitare l'opinione pubblica verso un risparmio delle risorse idriche, tale progetto risulta inopportuno e frutto di un atteggiamento di sfruttamento intensivo e pericoloso del territorio, tanto più che prevede ad opera compiuta il prelievo di 4 L/s o più dell'acqua potabile dell'acquedotto di Andalo, dalla fine di giugno fino alla stagione turistica invernale, quando si deve *"attingere a tutte le sue risorse per far fronte alla domanda idrica"* (p. 104 del SIA). Va fatto presente inoltre che il dimensionamento del bilancio idrico espresso nel progetto risulta troppo approssimato, poiché come riportato nel SIA (p. 105) è risaputo che *"un'analisi più approfondita delle effettive capacità dei pozzi e delle altre fonti stagionali abbia rilevato una loro eccessiva flessibilità"*. Emerge in maniera lampante che la disponibilità effettiva di acqua per l'alimentazione del bacino previsto nel progetto risulta sovrastimata e pertanto, ad opera compiuta, il prelievo dell'acqua per l'innervamento graverà sulle risorse idriche dell'acquedotto di Andalo molto più di quanto dichiarato nel SIA.

Impatto su fauna e vegetazione

Come emerge con evidenza dallo studio di impatto ambientale, quest'opera avrà una ricaduta negativa importante sia sulla fauna che sulla vegetazione, nonostante vengano segnalate entità vulnerabili e relativamente rare nel Trentino (p. 65 dello S.I.A.). L'opera verrebbe realizzata in un'area giudicata già nello S.I.A. *"ambito territoriale di particolare interesse faunistico"* (p. 97 dello S.I.A.) che renderebbe vani gli sforzi (anche economici, finanziati dalla P.A.T.) eseguiti per integrare nuovamente l'orso nelle nostre montagne. Sono segnalate inoltre la presenza di specie quali l'aquila reale ed il falco pellegrino, spe-

cie per le quali la realizzazione dell'opera comporterebbe un mutamento drastico ed insostenibile del loro equilibrio.

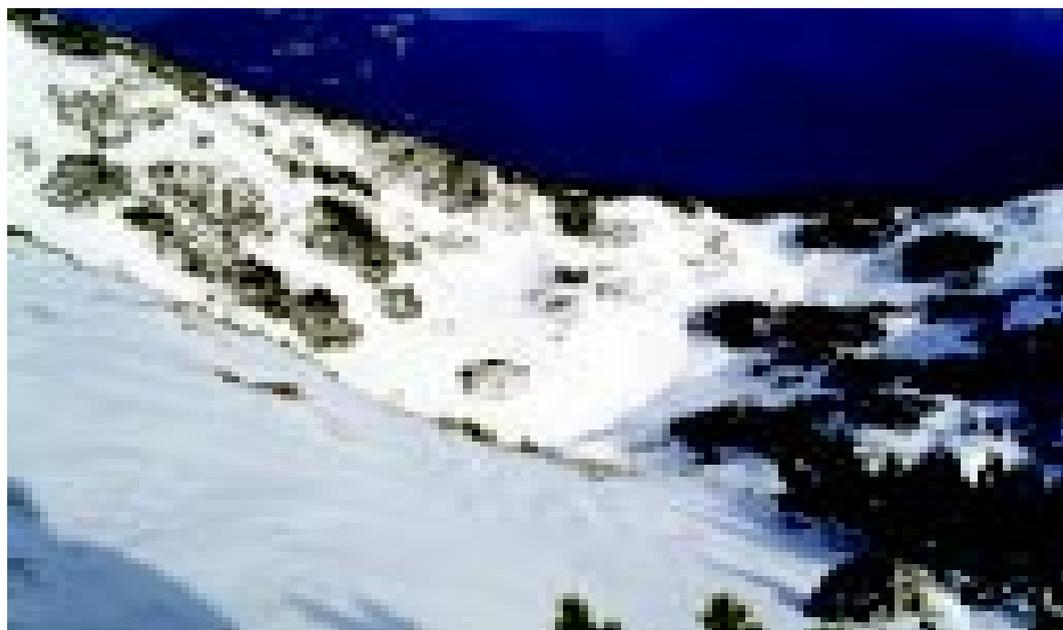
Lo scarico di fondo

Focalizzando le osservazioni sullo scarico di fondo di cui il bacino artificiale dovrà essere dotato, emerge in maniera eclatante la superficialità con la quale è stato condotto questo studio di impatto ambientale. Risulta inattuabile l'ipotesi di scarico nel Canalone Battisti, area di particolare pregio floristico ma soprattutto di elevato rischio geologico e idrogeologico, per la quale un ipotetico svaso provocherebbe la messa in movimento di un'ingente quantità di materiale tale da poter invadere con gravi conseguenze la strada provinciale per il lago di Lamar e minacciare l'integrità ambientale di questo, già sito di importanza comunitaria (SIC: IT3120087).

Ancor più lontane dalla realtà paiono le ipotesi di scarico lungo la Val Trementina e di dispersione nelle strutture carsiche presenti. È scandaloso che tali ipotesi siano state prese soltanto in considerazione. Non solo andrebbero a distruggere cavità di elevato pregio e molto frequentate come la Grotta Cesare Battisti (SIC: IT3120138), ignorando la legge provinciale sulla tutela del patrimonio carsico (L.P. 31 ottobre 1983, n.37, legge già calpestata completamente nella vicenda del Bus del Giaz, per la quale è giusto attendersi un responsabile del fatto), ma andrebbero a impedire praticamente la visita di ciò che rimarrebbe a chiunque volesse avvicinarsi a tali grotte, poiché come riportato nello S.I.A., lo svaso del bacino *"potrebbe rappresentare un potenziale pericolo di inondazione improvvisa e imprevedibile che metterebbe a rischio l'incolumità di eventuali escursionisti presenti nelle grotte"*. Inoltre, senza considerare l'ipotesi di svaso, si fa notare che i previsti scarichi superficiali di sfioro verrebbero inseriti nella rete dello scarico di fondo, convogliando tutte le acque meteoriche con un'immissione concentrata che potrebbe raggiungere portate cospicue, tali da costituire anch'esse potenziale pericolo per gli escursionisti presenti nelle grotte sottostanti. Infine l'ultima opzione di scarico, il canale naturale tra Staloti e Becco di Corno nell'ipotesi che esso non vada a disperdere parzialmente nel reticolo sotterraneo, per i motivi sopra citati, benché paia l'opzione più percorribile, suscita notevoli perplessità in quanto comporta sia un'opera di contenimento in prossimità del Lago di Lamar, meta tu-

ristica molto frequentata, che un notevole rischio di accelerazione del processo di disgregazione già in corso, testimoniato dal conoide ai piedi di detto canale. Infine, si vuol esprimere la propria preoccupazione e le proprie riserve riguardo alla stabilità che potrebbe presentare la dolina di Cima Roda una volta impermeabilizzata e caricata con il volume di acqua prefissato (40.000 m³). Nella morfologia carsica la dolina è una piccola conca dove l'acqua viene assorbita attraverso vie sotterranee, rappresenta perciò una via preferenziale per l'infiltrazione, dove i processi di corrosione chimica del carsismo risultano più accentuati. Nella matrice rocciosa sottostante una dolina possono formarsi dei vani di considerevoli dimensioni, presso i quali i processi corrosivi possono accentuarsi ed asportare via via il diaframma roccioso che separa tali vani dalla superficie esterna, portando così alla formazione dei pozzi superficiali. In montagna inoltre, ai processi corrosivi si aggiungono quelli erosivi per azione del gelo e disgelo sulla matrice rocciosa (crioerosione) che si esercitano sia sulla volta dei vani, sia sul fondo della dolina e contribuiscono ad accelerare l'asporto e la disgregazione del diaframma roccioso, indebolendone via via le caratteristiche mecca-

niche. Dall'indagine condotta nello S.I.A. è emerso come il substrato roccioso sottostante la dolina sia intensamente fratturato e come i processi chimico-fisici di alterazione della roccia abbiano interessato uno spessore considerevole dell'ammasso. Sebbene le indagini tomografiche abbiano dato un certo valore di resistenza meccanica del substrato roccioso, a nostro parere non è da escludersi completamente l'ipotesi che, in un futuro, una volta caricata la dolina, vi siano cedimenti localizzati che potrebbero portare alla rottura della guaina impermeabilizzante, con la conseguente fuoriuscita localizzata dell'intero volume di liquido. In conclusione, considerato lo scempio già avvenuto in Paganella nel corso della passata estate, con l'allargamento e riammodernamento delle piste da sci, la SAT si dichiara contraria alla realizzazione del bacino per l'approvvigionamento idrico ad uso di innevamento programmato, considerando la pericolosità che tale opera comporta per la frequentazione delle sottostanti cavità naturali e ancor più l'insostenibilità dell'impatto ambientale di tale opera; insostenibilità che emerge chiaramente dalla lettura dei documenti prodotti dai professionisti che hanno curato la valutazione dell'impatto stesso.



La dolina presso l'Osservatorio, sede del previsto bacino per lo stoccaggio di 40000 m³ di acqua, fotografata durante un sopralluogo effettuato il 13 novembre 2004 (foto Riccardo Decarli)

Ricerche speleologiche nei parchi naturali di Fanes Sennes, Braies e delle Dolomiti d'Ampezzo

di Francesco Coccimiglio e Luca Dal Molin - Club Speleologico Proteo di Vicenza

... Non ci si vedeva a un passo di distanza. Cominciarono col discendere nel sotterraneo, entrarono in una galleria scavata dalle marmotte nella terra; poi risalirono, e poi ridiscesero, addentrandosi sempre più nella montagna... a un certo punto si vide, a destra, una luce rossastra: veniva da una piccola fucina... si intravedevano confusamente ora a destra e ora a sinistra gruppi di nani che lavoravano nelle misteriose officine prive di lume.

Ad un certo punto cominciarono ad udire un rumore sordo e continuo che pareva venire dalla parte più interna della montagna... era una caduta d'acqua sotterranea, che attraversava la galleria ...

Carl Felix Wolff "L'anima delle Dolomiti"

Per innumerevoli generazioni le grotte furono legate al mito, alla leggenda e alla narrazione, ma per sentir parlare di grotte nelle Dolomiti bisognava farsi trasportare dalle ali della fantasia e dalla tradizione che, attraverso storie e personaggi immaginari, parlava di *Regni delle Ombre* e le collocava come abitazione e rifugio di piccoli popoli come nella saga ladina di *Dolasilla* e del suo *Regno di Fanes*.

In realtà uno degli aspetti più affascinanti di questa regione è effettivamente il mondo sotterraneo sebbene sino a poco tempo fa nell'ambiente sia speleologico che scientifico fosse opinione comune affermare che le formazioni rocciose nella re-

gione dolomitica non fossero adatte ad ospitare estesi fenomeni carsici.

All'inizio degli anni '80 nell'Alpe di Sennes iniziarono le prime ricerche da parte di gruppi speleologici locali (Arco e Bolzano), successivamente estese al settore atesino della vicina Alpe di Fosses e, con esplorazioni occasionali, anche agli alto-

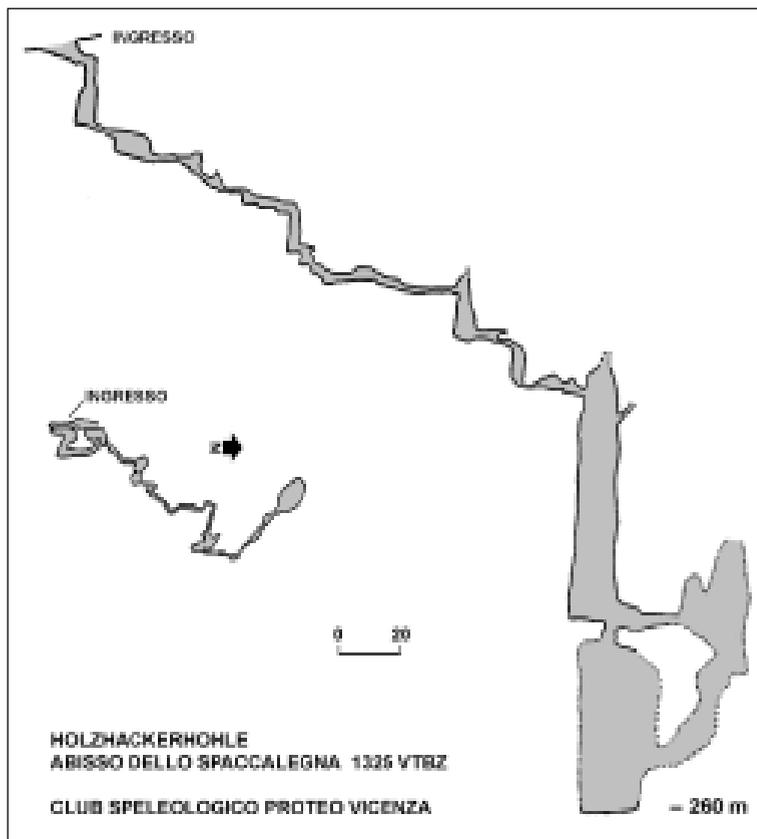


Meandro F10 Alpe di Fosses. Galleria freatica con evidente canale di volta (Archivio C.S.Proteo)

piani di Fanes, portando a censire in quest'area una sessantina di cavità. L'insieme dei dati raccolti aveva evidenziato un carsismo di tipo superficiale, legato al disgelo dei ghiacciai quaternari. Le poche grotte conosciute, sviluppatesi entro le rocce calcaree, venivano interpretate come cavità embrionali, originate per percolazione di acque di fusione nivale. Escludendo poche cavità ben sviluppate, le grotte si presentavano sia come piccoli pozzi su frattura, spesso con nevai, sia come brevi condotte impostatesi lungo i piani di stratificazione e sviluppatesi a debole profondità dalla superficie topografica. Ciò portò ad un calo d'interesse per il prosieguo delle ricerche da parte dei gruppi speleologici che fino ad allora avevano

operato in zona. Tuttavia l'esperienza del nostro Club Speleologico Proteo di Vicenza, nelle Prealpi vicentine, aveva evidenziato che sistemi carsici sotterranei si possono formare anche in rocce dolomitiche: si volle quindi verificare se nell'area delle Dolomiti, questa "teoria" potesse avere conferma. Così, nell'estate 1985, iniziarono le prime ricerche sistematiche che confermarono le nostre intuizioni.

In seguito a queste ricerche condotte nei Parchi Naturali di Fanes, Sennes e Braies e delle Dolomiti d'Ampezzo, stimolate anche dalla disponibilità dell'Ufficio Parchi di Bolzano e di Cortina, a tutt'oggi sono state rilevate ben 400 cavità carsiche. Un aggiornamento alle ricerche compiute negli altopiani di Fanes, Sennes e Braies sono stati presentati al convegno "Speleodolomiti 2003", I° Congresso Nazionale di Speleologia in area dolomitica, tenutosi nel mese di maggio ad Agordo.

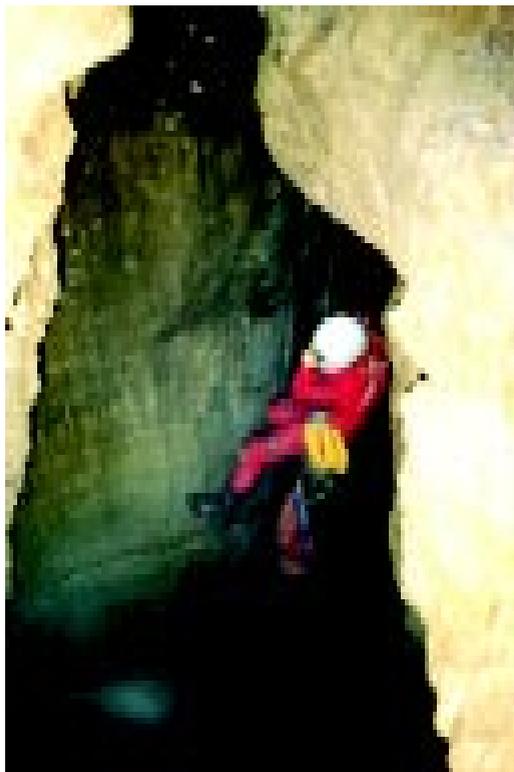


Rilievo dell'Holzackerhöhle o Abisso dello Spaccalegna

In area dolomitica le suddette zone sembrano tuttora le più significative non solo per la presenza di estesi altopiani carsici, ma anche per l'esistenza di una storia geologica assai complessa, che ha fortemente condizionato l'evoluzione di grandi sistemi carsici sotterranei. Infatti molte delle grotte esplorate sono resti di sistemi carsici più ampi, formati in condizioni freatiche e successivamente smembrate da eventi tettonici.

Nell'attuale situazione topografica è poco probabile l'esistenza di estese zone saturate con circolazione d'ingenti masse d'acqua e si può quindi ipotizzare che la maggior parte dei sistemi ipogei sia stata ereditata da condizioni ambientali molto diverse dalle attuali.

Tra le maggiori cavità esplorate nell'area degli altopiani di Sennes e Fosses degno di nota è il *Sistema dei Meandri F10 e F11*: con i suoi sette ingressi e uno sviluppo spaziale di circa un chilometro rap-



Pozzo in cascata all'Holzhackerhöhle o Abisso dello Spaccalegna (Archivio C.S.Proteo)

presenta la cavità più importante della zona. Si tratta di un grande e articolato sistema di meandri, situato a quota di circa 2200 m, a qualche centinaio di metri sotto il Rifugio Biella.

Le morfologie sono assai variabili con la presenza di ampie e profonde gallerie meandriche, sviluppatesi su piani a quote diverse con frequenti abbassamenti di livello, su cui si notano evidenti le diverse fasi di scorrimento idrico.

Poco distante dal Sistema F10/F11, ad una quota di 2165 m, si apre il *Meandro F2 di Fosses*, che con uno sviluppo verticale di circa -150 m rappresenta per ora la cavità più profonda di quest'area.

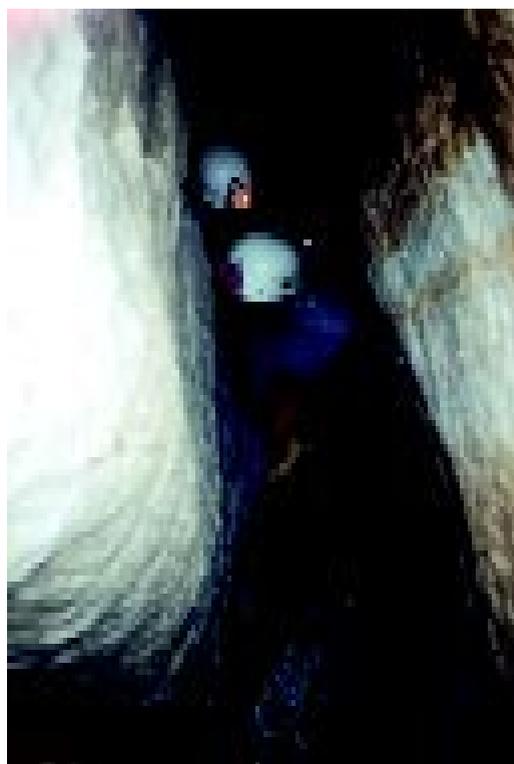
Nell'area dell'altopiano di Fanes la cavità più profonda esplorata è senza dubbio l'*Abisso dello Spaccalegna*. Situata ad una quota di 2370 m nel Vallon del Fosso in Fanes Grande, con una serie di pozzi interessati da una forte circolazione idrica immette nel grande pozzo finale con il fondo, a -260 m di profondità, costituito da un potente deposito

di fango e sabbia.

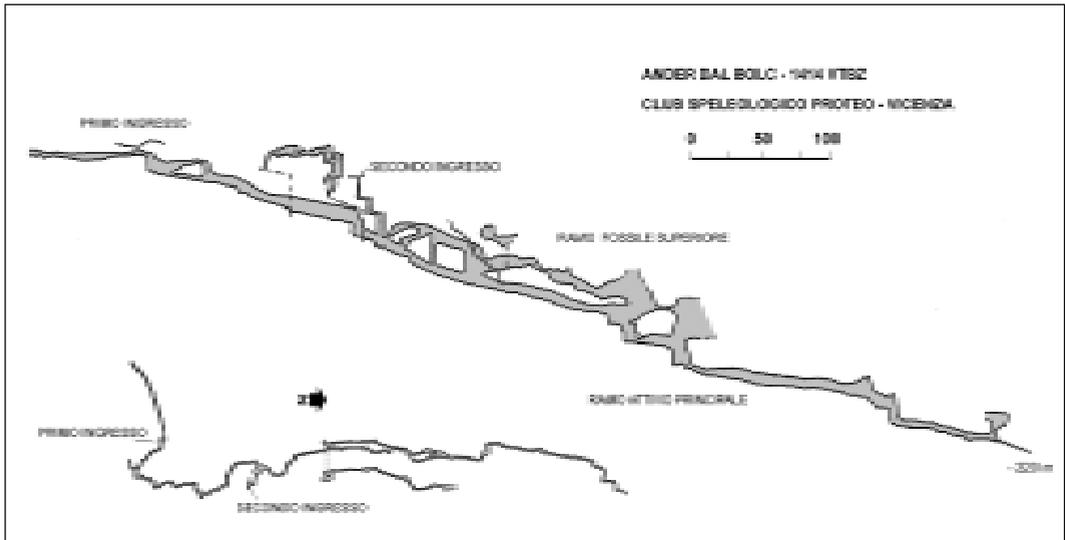
Nel versante opposto, sotto il Sas del Bech, ad una quota di 2350 m, si apre la cavità più interessante dell'area: l'*Ander dal Boch*.

La grotta, percorsa da un notevole corso d'acqua, ha uno sviluppo meandriforme di circa due chilometri e una profondità attuale prossima ai 250 m. Date le caratteristiche di stretto meandro intervalato da brevi pozzi in cascata, la percorribilità è legata a condizioni idriche di magra, che si hanno nella tarda estate. Dopo il sesto pozzo il meandro continua con una serie di marmitte, assumendo poi, verso il fondo, le caratteristiche di una condotta freatica circolare, che termina in gallerie allagate. Ad una quota prossima ai 3000 m in località Piz delle Due Forcelle, tra Cima Lavarella e Le Conturines, si apre il cosiddetto *Buco nell'Acqua*, una grande depressione di crollo, larga 16 m e lunga 38 m, riempita di acqua.

In seguito ad una provvidenziale caduta di alcuni



Meandro attivo con forte corrente d'acqua lungo l'Ander Dal Boch in Fanes Grande (Archivio C.S.Proteo)



Rilievo della Grotta Ander Dal Boch

grossi massi che ruppero il tappo di ghiaccio, il laghetto si svuotò completamente, permettendo l'accesso ad un sistema di pozzi e meandri scavati in parte tra il contatto ghiaccio e roccia e in alcuni casi completamente nel ghiaccio. Attualmente l'esplorazione si è arrestata sopra un grande pozzo, stimato oltre 150 m, ad una profondità rilevata di -150 m. Infine a Fanes Piccola, nella zona in cui la tradizione popolare vuole fosse ubicato il "Castello del Regno di Fanes" ("I monti pallidi", Carl Felix Wolff ed. Capelli), è da segnalare una serie di interessanti meandri intervallati da pozzi di modeste dimensioni, con forti circolazioni d'aria, ancora in fase di esplorazione.

... Ma, nascosti nel grembo profondo delle montagne, del quale soltanto le marmotte conoscono gli oscuri sentieri, abitano gli ultimi superstiti del nostro popolo: nell'ombra e nella solitudine essi aspettano il "tempo promesso che dovrà riportare sulla terra la pace. Allora essi potranno uscire dal tenebroso rifugio e tornare a vive-

re alla luce del sole; poiché in quel tempo non vi saranno più guerre, né uccisioni, né odi, e come già in un lontanissimo passato gli uomini saranno affratellati da un vincolo di amore...

Nell'affascinante ricerca di quanto ancora celato entro queste straordinarie montagne troveremo finalmente la porta del magico regno sotterraneo di Fanes?



Buco nell'Acqua o El Cenote. Evidenti cristalli di ghiaccio all'interno del ghiacciaio ipogeo a -100 m (Archivio C.S.Proteo)

Nuovo itinerario per il Bus del Diaol

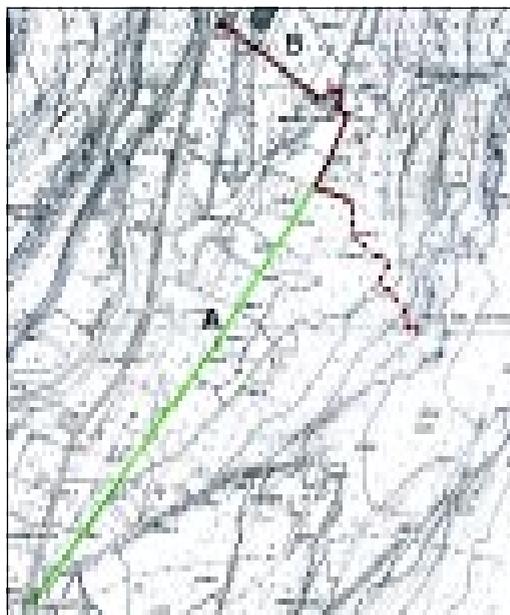
di Marco Ischia

L'ampiamiento dell'area estrattiva di Patone ed il suo utilizzo a livello di campagna quale discarica per inerti hanno imposto una revisione dell'itinerario per raggiungere il Bus del Diaol, evitando di transitare dalla cava come in passato.

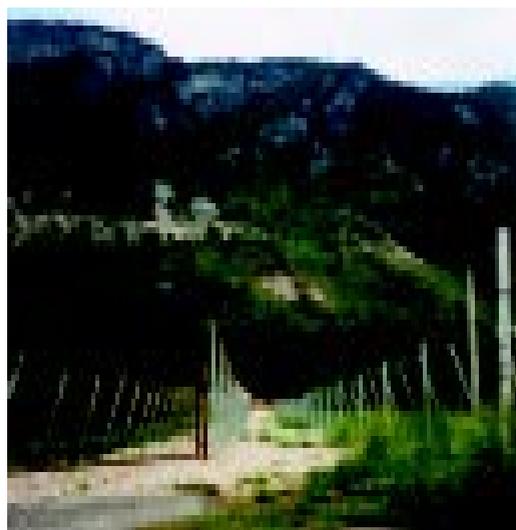
Ecco il nuovo itinerario per raggiungere la grotta:

A. si può seguire parte dell'itinerario precedente, prendendo dopo la Pizzeria Piccola Dallas la strada di sinistra anziché quella di destra. Si aggira così la cava, fino quasi ad arrivare quasi al Maso Giare (circa 200 m dal maso); dove si prende una strada bianca sulla destra (vedi foto) che conduce al cancello nord della cava presso il quale possiamo lasciare la macchina.

B. lungo la strada statale al bivio per Ceniga, si imbecca una stradina per la zona artigianale. Questa



Il nuovo itinerario di accesso alla grotta: in verde è indicato il percorso A, in rosso il B



L'ingresso della stradina di accesso alla grotta, che aggira la cava a nord

risulta poco visibile per chi proviene da Trento che deve far riferimento ad un capitello sulla destra della strada statale, situato quasi di fronte alla stradina. Questa, aggira il Maso Giare oltrepassando un fossato e proseguendo verso sud per 200 m circa, dove a sx si prende la strada bianca che porta al parcheggio, come nell'itinerario A. Lasciata la macchina, si prosegue a piedi lungo il margine settentrionale della cava, imboccando una strada bianca (ormai in alcuni tratti ridotta ad un sentiero) che risale il pendio. Dopo circa 200 m si può notare verso monte il letto del torrente che scaturiva dalla grotta; si sale questo, riallacciandosi in seguito al tracciato di sempre.

Da Trento alla valle del Guir

Nella grotta di Kef Aziza nel Medio Atlante Marocchino

testo e foto di Daniele Sighel (Gruppo Speleologico Trentino SAT Villazzano)



La Valle del Guir, nel Medio Atlante Marocchino

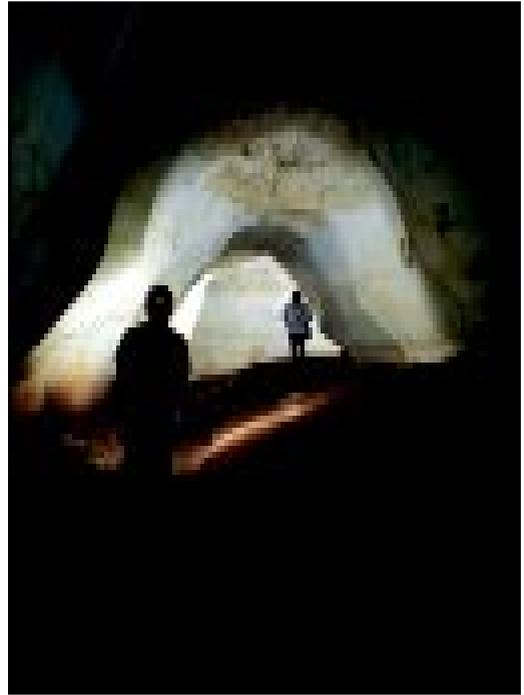
Tra dicembre 2003 ed agosto 2004, alcuni soci del Gruppo Speleologico Trentino SAT Bindedi Villazzano, si sono aggregati a due spedizioni di ricerca organizzate dagli amici speleologi lombardi e liguri. La grotta nella quale sono state compiute le ricerche, è situata a circa 70 chilometri a est dalla città di Errachidia, nel Medio Atlante Marocchino nel vasto Hamada du Guir, un esteso altipiano di circa 1000 chilometri quadrati che si estende a sud fino ai limiti delle regioni sahariane. La grotta si trova a circa 1100 metri di quota e si apre a circa 30 metri sopra il livello dello Oued Guir, fiume perenne che scende dalle montagne marocchine per scomparire poi nel deserto. Kef Aziza o grotta di Tazzouguert, (piccolo villaggio a 4 chilometri dall'ingresso), ha un andamento prevalentemente sub-orizzontale in direzione SE-NW, e si addentra nella montagna per alcuni chilometri. Dal 1950 in poi in questa grotta si sono susseguite

numerose esplorazioni da parte di speleologi marocchini, francesi, spagnoli e croati; il rilievo pubblicato fino al 2003 misurava circa 1500 metri, nella spedizione del dicembre 2003 si sono aggiunti circa 2000 metri di nuovo rilievo.

La storia di questa grotta in realtà è molto lunga, già a partire dal periodo neolitico capsiano (10.000 A.C.-4.700 A.C.) la prima parte era abitata da cacciatori divenuti ormai stabili, il tutto si è potuto supporre in quanto all'ingresso si sono ritrovati dei reperti litici (selci) e dei frammenti di ciotole in terracotta alcune colorate di ocre rossa, altre striate o puntiate mediante pettini di osso. Tutti questi reperti probabilmente venivano utilizzati come raschiatoi e come strumenti per la cottura del cibo. Alla fine del 1800, i legionari francesi allargarono l'ingresso per poter avere un migliore controllo dello Oued sottostante, infatti di fronte rimane ancora in un buon stato di conservazione un for-

tino dei militari francesi.

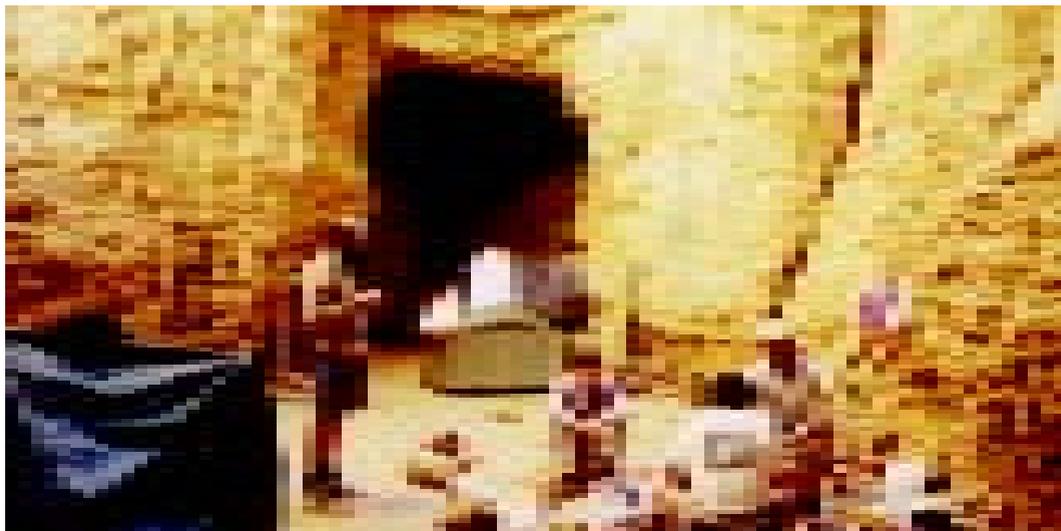
Tra il 1948-1953, la speleologia marocchina esplora i primi 2800 metri di cavità pubblicando però il rilievo di solo 1500 metri. Ancora nel 1970 speleologi spagnoli realizzano una nuova topografia di 1000 metri di grotta. Tra il 1972 e il 1979 viene di nuovo esplorata e topografata per 1500 metri dalla fondazione Keimer di Basilea. Quattro anni più tardi nel 1983 una spedizione croata aggiunge 960 metri di nuovi rilievi. Nel 2002 alcuni speleologi di Varese, tornano per esplorare e topografare i primi 1500 metri, si sussegue poi una seconda spedizione a Pasqua 2003 per aggiungere altri 700 metri di rilievo. Nel Natale 2003, oltre al gruppo di Varese si sono aggiunti anche tre componenti del Gruppo Speleologico Trentino, il lavoro portato a termine è stato di circa 1 chilometro di nuovi rilievi. Sempre in questa spedizione è stata vista una nuova grotta a circa 40 Km di distanza a nord di Kef Aziza. Nell'agosto 2004, si sono provate le esplorazioni subacquee delle tre pozze-sifone presenti all'interno, purtroppo sotto il pelo dell'acqua una grande quantità di guano impedisce il prose-



L'imponente galleria principale della grotta di Kef Aziza



Grotta di Kef Aziza, la galleria principale nel suo primo tratto



Il campo base della spedizione, presso l'ingresso della grotta

che se per pochi giorni però fuori dalle tratte turistiche è straordinario, tutto questo ci porta solo a doverci preparare nei prossimi mesi per un'altra avventura speleomarocchina.

PARTECIPANTI ALLA SPEDIZIONE 2003-04: Guido Cantaluppi, Cristina Ciapparelli, Marco Corvi, Mario De Blasi, Manuel Guffanti, Alberto Buzio, Giacomo Berzacola, Giuseppe Repetto, Anna Zambon, Daniele Sighel, Mauro Bombardelli, Luca Zucchelli e Marco ("Maro" di Pistoia).

BIBLIOGRAFIA: Alberto Buzio et al. "Kef Aziza: la lunga storia di una grotta pre-sahariana", IN: Speleologia, Bologna, A.24, n.49 (dicembre 2003), pp.74-78

Grotta di Kef Aziza, la galleria nel secondo tratto, dove le dimensioni si riducono notevolmente



Brevi note sulla cartografia

Un piccolo aiuto per cominciare ad orientarsi

di Michele Zandonati – Gruppo Grotte “E. Roner” CAI-SAT Rovereto

La produzione cartografica a tutti i livelli ha avuto un forte incremento negli ultimi decenni grazie anche a strumenti informatici ogni giorno più potenti ed economici. Infatti sono molte le associazioni che sempre più spesso danno alle stampe carte escursionistiche del territorio sul quale operano, dato che i costi di produzione della cartografia sono diventati oggi più accessibili. Anche la qualità delle carte è andata crescendo, contribuendo alla loro diffusione.

Tutto ciò costituisce certo un vantaggio per l'escursionista, ma non solo: anche il territorio beneficia di questo tipo di “attenzioni”, vedendo registrata e documentata la sua evoluzione negli anni. La rappresentazione su carta della superficie terrestre comporta però dei problemi, che, alla fine, vengono sempre risolti con dei compromessi. Per esempio, è nota a tutti la cosiddetta “riduzione in scala” per la quale un segno largo un millimetro, come la traccia di un sentiero, su una carta in scala 1:10.000 (si legge “uno sta a diecimila”) corrisponderebbe a 10 metri nella realtà, oppure a 25 metri se la scala fosse 1:25.000 o 50 metri nella scala 1:50.000, e così via. Ovviamente non esiste nessun sentiero largo effettivamente 10, 25 o 50 metri, ma questo evidenzia bene il compromesso necessario tra la realtà e la sua rappresentazione.

Questo è il primo aspetto, assai importante, che va considerato quando si consulta una carta topografica, in modo da non “pretendere” dalla stessa definizioni di dettaglio che tale rappresentazione non può dare. Un'altra serie di compromessi sono quelli adottati per riportare la forma della superficie terrestre, grosso modo curva, su un piano quale è la carta topografica; alla base di queste operazioni ci sono sofisticati metodi matematici, la cui trattazione non è necessaria per un uso escursionistico della cartografia. Vanno però evidenziati alcuni aspetti che hanno conseguenze immediate anche per i non specialisti. Tali problematiche

si presentano in modo più evidente consultando cartografie tramite computer.

La rete Internet, infatti, offre oggi diverse possibilità di consultare molte rappresentazioni cartografiche di un determinato territorio, soprattutto attraverso i portali cartografici delle amministrazioni provinciali e regionali. Esiste anche un portale cartografico nazionale che consente di visualizzare la rappresentazione, regione per regione, di tutto il territorio italiano in svariate modalità, dalle carte topografiche 1:25.000 alle foto aeree. Anche la disponibilità di cartografia cartacea tradizionale, come detto all'inizio, è in continuo aggiornamento e incremento.

La prima cosa che salta all'occhio confrontando diverse cartografie, informatiche o su carta stampata, è che spesso i valori delle coordinate apparentemente non sono gli stessi.

Il sistema adottato per identificare un punto su una mappa è di per sé abbastanza intuitivo: funziona come il gioco della battaglia navale, al quale tutti abbiamo giocato almeno una volta.

Il punto è identificato da una coppia di “valori” – numeri, per le carte – uno riferito all'asse orizzontale, l'altro all'asse verticale. Questi numeri sono chiamati *coordinate*. Le cose in cartografia si complicano perché tali valori possono essere espressi in svariate maniere e addirittura riferirsi ad origini diverse; questi sono i *sistemi di coordinate* – li chiameremo così per semplificare –; al mondo ne sono in uso parecchie decine.

Per esempio c'è il sistema della *latitudine/longitudine*, esso si basa su misure di angoli espresse in gradi, primi, secondi (sono possibili anche altre suddivisioni). Quindi le coordinate di un punto potrebbero essere 45°, 53' 39" Nord e 11°, 01' 50" Est. In questo caso la misura dell'angolo verso Nord del punto in questione è presa partendo dall'Equatore.

Per la Longitudine, verso Est, il discorso non è così

scontato. Il meridiano di riferimento potrebbe essere quello classico passante per Greenwich, ma non è detto. Esiste infatti un altro meridiano di riferimento passante per Monte Mario (vicino a Roma) che, guarda caso, è quello adottato nel sistema nazionale italiano. Per l'escursionista certamente non è molto comodo. Basti pensare alla difficoltà nel caso si debbano sommare o sottrarre i valori delle coordinate per identificare un punto.

Per fortuna esistono anche le cosiddette *coordinate piane*. Questi sistemi di coordinate sono i più adottati anche nelle carte a scala utile per l'escursionismo, diciamo quelle comprese tra 1:10.000 e 1:50.000.

Funzionano abbastanza bene finché si tratta di piccole porzioni di territorio, quindi con punti non molto distanti tra loro. In questo caso si tratta di misure lineari; i valori delle coordinate molto spesso sono espressi in metri, quindi le operazioni possibili sono semplici addizioni o sottrazioni.

Trattare con le coordinate piane richiede un po' di attenzione, poiché è facile confondere tra loro i vari sistemi, con il rischio di attribuire ad un punto valori di coordinate errati.

I tre sistemi di coordinate che più si incontrano sono quelli che fanno riferimento all'*ED50*, al *Gauss-Boaga* e al *WGS84*.

Tali definizioni sono volutamente generiche in quanto servono semplicemente ad identificare i tre sistemi, senza volersi addentrare in definizioni di datum cartografico, proiezione, ellissoide, ecc.

Il primo, l'*ED50* (noto anche come *UTM European Datum 1950*), è ben riportato sulle carte topografiche in scala 1:25.000 dell'Istituto Geografico Militare, ed è rappresentato dalla quadrettatura rosa. Tale sistema è adottato, per esempio, anche dal Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico. Il secondo - *Gauss-Boaga* - viene utilizzato nella carta tecnica 1:10.000 di molte amministrazioni locali, tra cui la Provincia Autonoma di Trento.

Tali carte tecniche costituiscono spesso la base utilizzata da diverse case editrici specializzate per la realizzazione di carte escursionistiche.

Il terzo - *GS84* - è nato con il sistema *GPS*, o *Global Positioning System*. L'acquisto di un ricevitore *GPS* è praticamente alla portata di tutti e sono sempre più gli escursionisti che ne posseggono uno.

Ogni apparecchio ha la possibilità di essere programmato in modo che le coordinate vengano espresse anche in altri sistemi, non solo in *WGS84*; tale operazione richiede però una certa conoscenza della materia, perché le opzioni proposte sono veramente tante e

possono essere confuse.

La maniera più facile per convertire i valori delle coordinate passando da un sistema all'altro è quella di utilizzare dei programmi appositi, alcuni dei quali gratuitamente reperibili da Internet.

Bisogna però conoscere almeno il sistema di riferimento nel quale queste coordinate sono state prese, prima di procedere alla conversione.

In via del tutto indicativa, per il solo territorio trentino, è possibile adottare empiricamente queste costanti per passare da un sistema all'altro:

Da Gauss-Boaga a UTM-ED50:

- Coordinate Nord aggiungere 176 m
- Coordinate Est sottrarre 999.947 m

Da Gauss-Boaga a WGS84:

- Coordinate Nord sottrarre 18 m
- Coordinate Est sottrarre 1.000.000 m

Tali operazioni non devono avere nessuna pretesa di precisione, comunque lo scostamento di qualche metro finché si parla di escursionismo in montagna non è certamente un problema. Questi valori devono confrontarsi anche con il fattore di scala della carta, che, come detto sopra, determina dei limiti ben precisi nel dettaglio con il quale è possibile ricavare o riportare i dati. I fogli della Carta Tecnica 1:10.000 della Provincia Autonoma di Trento e le tavolette 1:25.000 dell'IGM contengono in legenda tutte le costanti di trasformazione corrette per la porzione di territorio che rappresentano, almeno tra i sistemi Gauss-Boaga ed UTM-ED50.

Di seguito sono riportati alcuni siti Internet tramite i quali è possibile consultare svariati supporti cartografici. Trattandosi il più delle volte di immagini con dimensioni piuttosto grandi è consigliabile un collegamento a banda larga; tramite una semplice connessione telefonica possono risultare lenti.

- www.atlanteitaliano.it tutta la cartografia del territorio italiano regione per regione;
- www.gis.provincia.tn.it il territorio della Provincia Autonoma di Trento e molte altre informazioni a supporto;
- www.gpscomefare.com sito veloce anche tramite connessione telefonica. È un buon punto di partenza, in lingua italiana, per fare un po' di chiarezza.

Tutte le informazioni fornite sono rielaborazioni dovute al mio interesse personale per tale materia. Lo scopo del presente contributo è principalmente quello di suscitare un po' di curiosità attorno a questa affascinante materia.

Sono grato fin d'ora a chi volesse segnalarmi errori o imperfezioni presenti nel testo.

Un Kircher per tutti!

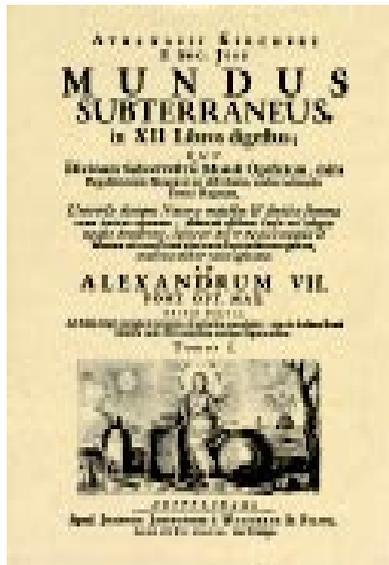
Disponibile la ristampa anastatica del celebre “Mundus subterraneus”*

di Riccardo Decarli

Leggendo saggi di vario argomento capita spesso di trovare riferimenti a quelli che possiamo definire “testi sacri”. Opere antiche, di difficilissimo reperimento, che in qualche modo sono considerate basilari per la nascita e lo sviluppo di una tale disciplina, ma che sono state consultate solo da una élite di ricercatori, tanto che spesso le citazioni vengono riportate basandosi su altri saggi e non sull’opera originale.

Il “Mundus subterraneus in XII libros digestus” del gesuita tedesco Athanasius Kircher rientra in questa categoria. Si tratta di un libro raro, edito nel 1678, che rappresenta una delle prime opere nelle quali ci si avventura in teorie speleogenetiche. Quasi tutti i saggi di storia della speleologia ed anche i manuali tecnici accennano all’opera di Kircher, ma chi volesse approfondire l’argomento si trova di fronte alla quasi impossibilità di consultare l’originale.

Chi scrive ha avuto la fortunata occasione di consultarlo presso il “Fondo Thun” della Biblioteca dell’Archivio provinciale di Trento. Ora, grazie all’interessamento di Annalisa Berzi - figlia di Aldo Berzi, fondatore nel 1927 del Gruppo speleologico fiorentino ed esploratore delle cavità sulle Apuane - e grazie al lungimirante impegno, anche in



campo culturale, della Società speleologica italiana (SSI) è disponibile una ristampa anastatica della terza edizione (quella più interessante per noi perché contiene numerose aggiunte di carattere geologico) edita dalla casa editrice Forni. Questa edizione è curata da Gian Battista Vai e vanta un’approfondita introduzione di Nicoletta Morello (“Il geocosmo di Athanasius Kircher: lavori in corso su progetto di Dio”) ed un’altra erudita e gustosissima, non poteva essere altrimenti, di Umberto Eco (“Per una bella discesa agli inferi”). Dopo-

diché ci confrontiamo con le 900 pagine del testo latino o, se preferite altre unità di misura, con i 5 kg del tomo, oppure con le colossali dimensioni di 35x25x7,5 cm (dove 7,5 cm indica lo spessore del dorso!). Insomma leggere “il Kircher” è una faticata non da poco, ripagata però dal piacere di trovare una delle fonti della nostra passione. Questo eccezionale libro si lascia avvicinare anche da chi non mastica il latino: basta osservare le numerosissime incisioni per ripagare i nostri occhi inflazionati da immagini digitali e sovrabbondanza di luci e colori che inondano le nostre giornate. Un ritorno all’essenzialità del bianco e nero, del segno grafico sincero e artigianale.

* Non potevamo non segnalare quest’opera, se non altro perché il nostro bollettino casualmente (?) riprende il titolo di questa celebre opera.

L'opera è divisa in 13 libri e tratta di geologia, idrografia, meteorologia, vulcanologia, storia naturale, alchimia, fossili e metallurgia. È una summa delle conoscenze geologiche del XVII secolo, che Kircher rielabora e contestualizza con l'osservazione diretta di alcuni fenomeni naturali, come il terremoto del 1638 in Calabria e l'eruzione dell'Etna. Dunque in Kircher troviamo poco di originale, ma la sua importanza nelle scienze che studiano la terra è simile a quella della celebre "Encyclopédie". Enciclopedico è l'aggettivo che meglio gli si addice, non a caso oltre ad aver scritto decine di libri mise in piedi anche un museo, quel Museo Kircheriano che aveva sede nel Collegio romano dei gesuiti e che è andato irrimediabilmente perduto, salvo qualche pezzo che talvolta affiora in alcune collezioni. Se qualcuno è giunto incolume alla fine di queste righe e ha mantenuto il desiderio di sfogliare questo monumento alla geologia del passato

e non dispone degli 8-10.000 euro necessari per acquistare l'originale del Seicento, può acquistarne la ristampa anastatica (affrettatevi: costa 100 euro, ma su internet alcuni librai hanno già quadruplicato il prezzo!), oppure consultarla presso la Biblioteca della montagna-SAT che conserva una delle 120 copie dell'edizione speciale eseguita da Forni per la SSI.

Infine alcuni consigli per buone letture sull'autore. Se volete conoscere qualcosa di più su Kircher affidatevi a "Enciclopedismo in Roma barocca: Athanasius Kircher e il Museo del Collegio Romano tra Wunderkammer e museo scientifico" (Marsilio, Venezia, 1986) e "Athanasius Kircher: il museo del mondo" (De Luca, Roma, 2001). Se invece volete leggere un libro avvincente e divertente, una sorta di giallo *sui generis*, cercate "Il mondo sotterraneo di Athanasius Kircher" di Anton Haakman (Garzanti, Milano, 1995).

XIII Convegno regionale di speleologia del Trentino-Alto Adige

Villazzano (Trento), 4 - 9 ottobre 2005

organizzazione a cura del
Gruppo Speleologico Trentino SAT Biondi-Villazzano



Dietro l'immagine

Con questa sequenza di tre scatti, opera di Adolfo Bayr, vogliamo mostrarvi come è nata una fotografia che, grazie alla sua carica evocativa, ha

destato molto interesse e simpatia tra i soci.

Al centro si può notare quella utilizzata come copertina per il terzo numero del Bollettino



dello scorso anno.

Ad alcuni è sembrato che l'immagine fosse quella di una sposa.

Si trattava, invece, di una bambina che, in compagnia della nonna, si prepara per la Prima Comunione (Kamauz, 1984).

